POCHIMABONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA

APRILE 2009

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Siena Anno XVI n. 1

Editoriale

Simonetta Petreni

La vita presenta poche certezze, alcune sono inconfutabili e tali si presentano, come il sole sorge ogni mattina e tramonta la sera, facendo posto alla notte.

Anche quest'anno "saremo i primi a rullar i tamburi durante il maggio in cui sbocciano i fiori...", sempre orgogliosi di far bella mostra di noi alla città. Uniti seguiremo "lo sventolio morbido delle bandiere e il suono festante dei tamburi", sia quando rivolgeremo la preghiera e il saluto alla Madonna del Buonconsiglio, sia quando intoneremo "i canti per le nostre vie e oltre i confini".

Anche quest'anno ci saranno due palii ai quali auspichiamo di partecipare; inutile ricordare le tante aspettative che vi riponiamo, ormai è solo retorica. Rimaniamo fiduciosi perchè ciò che oggi sembra essere certo potrebbe riservare delle sorprese...

Anche quest'anno il nostro popolo ci sorprenderà e questo sarà un motivo di vanto. Siamo una Contrada che cresce per numero e per maturità e che dà sempre prova della sua forza e consapevolezza.

Anche quest'anno onoreremo la tradizione esprimendo una rinnovata e ancor più forte passione contradaiola nel rispetto delle regole etiche, e ciò sarà una inconfutabile certezza.

Anagrafe Montonaiola

Sono nati

Konstantino Grisostomi
Michelangelo Bernazzi Chiantini
Martina Losi
Enrico Bruttini
Davide Pianigiani
Martina Rubegni
Bianca Mattii
Carolina Mini
Diletta Cardinali

Ci ha lasciato

Lorenzo Pacini

Polvere di notizie

Torneo di Burraco

Al Torneo di Burraco hanno partecipato: Ilaria Marraccini, Iva Sodi, Carla Pecciarelli, Lia Bellocci; Carla e Lia sono andate a premio classificandosi al 7° posto.

Commissione Festa Titolare 2009

In assemblea generale è stata nominata la commissione per la Festa Titolare:
Anna Carli, Pieri Riccardo, Baldani Emanuela, Carniani Alberto, Farnetani Samuele, Nepi Roberta, Sbardellati Enzo, Ammannati Manuela, Benocci Lucia, Bianciardi Fiorella, Bonelli Stefania, Bonucci Camilla, Bossi Gabriele, Ferri Jacopo, Forzoni Roberto, Giannetti Luca, Gorelli Mauro, Macrì Giorgio, Mannini Marco, Marri Luciano, Pomponi Giulia, Regoli Lorenzo, Sestini Alessia, Tozzi Geri, Viviani Francesco.

Commissione per i Palchi

Barbieri Yuri, Bracalente Matteo, Braccini Luca, Bruni Jacopo, Ermini Mattia, Pacenti Leonardo, Pandolfi Alessandro, Regina Carlo, Rubbioli Guido, Tozzi Geri, Ciabatti Daniele, Gorelli Claudio, Terzuoli Francesco.

Gruppo Donatori di Sangue

Il Gruppo Donatori di Sangue "Bruno Borghi" della Contrada di Valdimontone, nel suo 35° anno di attività comunica di aver raggiunto un risultato record: nell'anno 2008 sono state effettuate 167 donazioni di sangue!
Sabato 28 Febbraio 2009 il Gruppo ha effettuato la consueta "spedizione" al Centro Emotrasfusionale che ha visto la presenza di ben 22 donatori! A seguire ricca colazione in Società....
Un grazie per l'impegno a tutti i donatori.

Protettorato News

Nuovo anno, nuova tessera.
Ringraziamo innanzitutto Giacomo Lorenzetti, autore della foto utilizzata per la tessera di quest'anno e ricordiamo a tutti che è già iniziata la riscossione del Protettorato 2009. Ci auguriamo di ricevere dai Montonaioli una risposta sollecita e coerente con il sentimento riservato alla Contrada.
Sul sito www.valdimontone.it, alla sezione "PROTETTORATO" potete trovare le informazioni necessarie per effettuare il pagamento; tuttavia gli Uffiziali sono a vostra disposizione per qualsiasi informazione, dubbio o chiarimento.
Marcello Baglioni - Tel. 338 7437087
Marco Coppi - Tel. 328 4272762
Stefano Mariotti - Tel. 347 5022896

La Società informa:

Prossimi appuntamenti:

16 Maggio
Aperitivo in terrazza

12 Giugno
1° Serata Rosa

10 Luglio
2° Serata Rosa

POCHIMABONI

Periodico Trimestrale della
CONTRADA DI VALDIMONTONE
Anno XVI - n. 1 Aprile 2009 Autorizz. del Trib. di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Siena.

Web: www.valdimontone.it
E-mail: pochimaboni@valdimontone.it

Direttore responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornalino: Claudio Pepi, Simonetta Petreni (coordinatrice), Mauro Agnesoni, Sara Bencini, Silvia Borghi, Giacomo Corbini, Lara Del Vecchio, Irene Dragoni, Aldo Giannetti, Marta Mannucci, Roberta Moricciani, Massimo Rossi, Marco Vegni.

Collaborazioni: Baglioni, Laura Bencini, Camilla Bonucci, Matteo Bracalente, Duccio Bruschelli, Anna Carli, Lucia Cresti, Emanuele Dragoni, Alessandro Falassi, Luca Giannetti, Marco Giannetti, Gianluca Lecchi, Andrea Lensini, Luciano Marri, Franco Morandi, Paolo Piochi, Emanuele Pomponi, Giulia Pomponi, Massimiliano Ricci, Marusca Pradelli Rossi, Palmira Valentini, Cristiano Vecoli, Addetti allo Sport.

Immagini: Mauro Agnesoni, Alessandro Garuglieri, Luca Giannetti, Marco Liberati, Simonetta Petreni, Paolo Piochi, Massimiliano Ricci, Graziella Rossi, Cristiano Vecoli.

Impaginazione: Master Digital.

Stampa: Industria Grafica Pistolesi

Sacro e Profano

Anna Carli

Siamo di nuovo alla Festa Titolare. Solennità e azioni del quotidiano si intrecciano secondo una ritualità inderogabile, che però non ha nulla di fredda prassi. E' invece piena di impegno e di serietà, ma anche di allegria, di apertura a una nuova stagione di eventi che ci coinvolgeranno, che ci faranno andare le emozioni e le tensioni a mille, e ci faranno sentire un popolo, ricco di individuali diversità, ma unito in quel sentimento che illumina gli sguardi quando il fiume di bandiere bianche rosse e gialle scende o risale via dei Servi. Sacro e profano: sono i due aspetti che si uniscono sempre quando parliamo di Palio, soprattutto per farne capire l'essenza a chi non è senese. La Festa Titolare, con le preghiere e i canti innalzati alla Madonna del Buon Consiglio, è un momento nel quale la spiritualità è sentita da tutti come essenza del proprio essere. Al tempo stesso è sentito anche il bisogno di viverla con serenità, nella gioia e nel divertimento collettivo. E' naturale invocare insieme protezione e guida per le scelte personali di vita e per arrivare alla gioia e al tripudio massimo della vittoria. Il culmine della spiritualità e della devozione lo viviamo sicuramente nel solenne Mattutino che, insieme al Ricevimento della Signoria, è anche l'evento con il quale, insieme ai Maggiorenti, si ripercorre il rituale del rapporto con la consorella alleata. Un rapporto che, per le trasformazioni avvenute nel Palio, rischia di diventare prassi e consuetudine, indebolendone sempre più l'aspetto di comunanza di valori, che non andrebbe invece disperso ma rivisitato. Sono anche i giorni nei quali si guarda al futuro e si ha netta la percezione della continuità che la Contrada avrà nel tempo. Il battesimo contradaiolo, da un lato, ci farà toccare con mano che saranno pochi i bambini che quotidianamente vivranno i luoghi mitici del pratino e delle scale dei Servi. Dall'altro, ci dirà però che sono tanti quelli ai quali il Priore riconosce solennemente il loro essere Montonaioli e che vengono avviati ad un percorso di protettori. Verso di loro la Contrada si assume l'impegno e la responsabilità di farli crescere nel solco della tradizione, ma coniugando principi e valori nella loro contemporaneità. Festa Titolare è anche stare bene insieme; è rincontrarsi, allargare vicendevolmente il gruppo di amici abituali; è apprezzare il lavoro di tutti i contradaioli che, con disponibilità e anche umiltà, si lasciano coinvolgere per la migliore riuscita del programma che la Commissione mette a punto. E' vivere insieme Contrada e Società, come unica appartenenza; è l'esserci con i canti dietro ai tamburi e alle bandiere e gridare tutti insieme, al termine del Maria Mater Gratiae

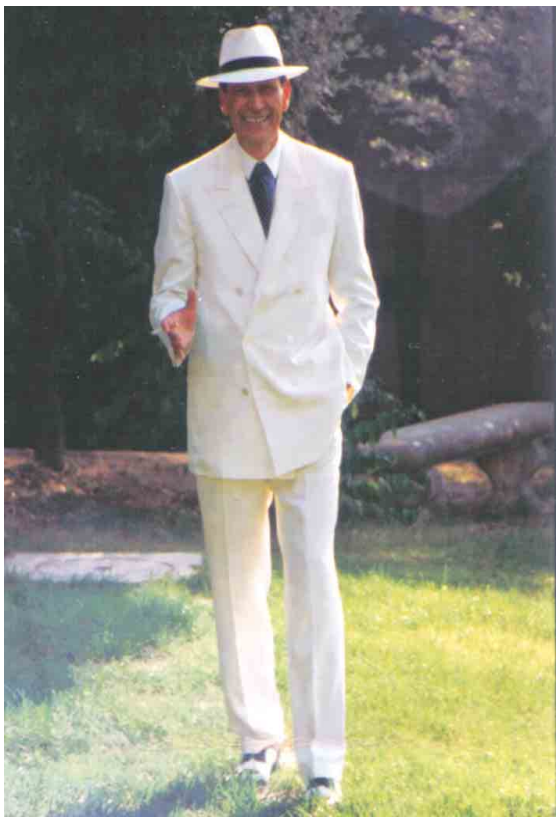
PE'... PE'... PEORO!

La Festa Titolare, con le preghiere e i canti innalzati alla Madonna del Buon Consiglio, è un momento nel quale la spiritualità è sentita da tutti come essenza del proprio essere. Al tempo stesso è sentito anche il bisogno di viverla con serenità, nella gioia e nel divertimento collettivo.

Ciao Lorenzo

Lucia Cresti

Alto, sorridente, sempre elegante, di grande presenza, tutte le domeniche ci incontravamo ai Servi, lui con il giornale in mano, io che frettolosamente andavo a casa dei miei genitori per pranzo: ci salutavamo, scambiando quattro chiacchiere e commentando le ultime vicende montonaiole e della città e il Suo tono scherzoso e ironico strappavano in me, sempre ombrosa, una nota di allegria.
Potrei descriverlo in tanti modi, ma più semplicemente, Lorenzo era un amico: da sempre vicino alla mia famiglia; ci separavano l'età e certe frequentazioni, ma fin da piccola in casa ho sentito parlare di Lui con grande affetto, stima e profondo senso di amicizia, soprattutto da mio padre, suo testimone di nozze, con il quale c'era un rapporto di rispetto e considerazione reciproca.
In Contrada ho condiviso con Lui situazioni indimenticabili: ho avuto modo di frequentare Lorenzo con assiduità e conoscere meglio le Sue doti durante il Suo incarico di Vicario nell'ultimo mio mandato di Priore. È stato un collaboratore che ha saputo starmi accanto con i giusti consigli, dandomi la giusta calma e forza necessarie nei momenti di amarezza e delusione; dirigente rispettoso, a cui sempre poter fare riferimento e su cui contare, dai modi pazienti, ma decisi, pacati ma allo stesso tempo incisivi. Una persona che riusciva a trattare le vicende più serie e dure con quel tono leggero che aiuta a sdrammatizzare, a ridare fiducia ed entusiasmo.
Ho imparato così in quegli anni ad apprezzare la Sua disponibilità, la Sua determinazione, il Suo coraggio, il Suo profondo senso di responsabilità e di passione.
Era un grande contradaiolo e conoscitore della Contrada, a cui era legatissimo: al Montone ha dato sempre tanto, non solo per gli importanti incarichi che nel corso degli anni ha svolto, ma soprattutto per la sua costante, quotidiana presenza, dalle occasioni più ufficiali ai cenini della domenica: Lorenzo c'era!
Uno dei pochi che sapeva dialogare con generazioni diverse, anche con i più giovani riusciva ad instaurare un rapporto di fiducia e stima, basato sulla semplicità, la naturalezza e la spontaneità che lo contraddistinguevano.
Con lo stesso spirito sereno e positivo ha affrontato le avversità della vita, rimanendo fino all'ultimo vicino al mondo che aveva tanto caro e in cui aveva sempre vissuto, il Montone.
Lorenzo, con la Sua ironia, il Suo ottimismo, la Sua voglia di vita, mi mancherà, mancherà a tutti gli amici, mancherà a Siena che amava così profondamente.



Emanuele Pomponi

Ciao Lorenzo,
ci hai appena lasciati per un viaggio più lungo di quelli che eri abituato a fare e già ci manca il Tuo sorriso a quarantadue denti, le Tue battute sarcastiche, la Tua compagnia e soprattutto la Tua amicizia.
Ci consola il pensiero che potrai incontrare altri carissimi amici del Montone che Ti hanno preceduto e che nella loro permanenza su questa terra hanno saputo tramandarci, come Te, i veri valori della Contrada e della vita.
Dall'alto, continuerai ad assistere alle partite della Robur e della Mens Sana, sarai più vicino ai raggi del sole che abbronzano, potrai dimostrare a chi non le conosce le Tue antiche capacità di atleta, vedrai vincere i Tuoi cavalli, continuerai a soffrire per la Tua Contrada, correrai a braccia alzate per la vittoria del Tuo Montone e lo potrai fare quando TU, e solo TU, lo vorrai.
Pensaci sempre insieme a Te; sappi che sarai sempre il nostro LORENZO.

Franco Morandi

Quando si perde un amico, come era per me Lorenzo Pacini, è difficile esprimere quello che provi. Lorenzo non era solo un grande contradaiolo, ma è stato per quelli della mia generazione un punto di riferimento, l'anello di congiunzione tra il passato, il presente e il futuro. Era un uomo al passo con i tempi: ha saputo vivere la Contrada, alla quale era profondamente legato e allo stesso tempo evolversi e crescere socialmente e professionalmente. Guascone, estroverso, con una simpatia innata, sapeva abbinare da buon senese di Via dei Servi, il sacro con il profano, sapeva dare il meglio di sé sia da Vicario, da Mangino, da Presidente di Società, che vestito da sorella bandiera in una delle tante serate trascorse al prato dei Servi. A Lorenzo, se lo conoscevi, non potevi non voler bene, amico degli amici, mai astioso verso nessuno, anche con chi alcune volte poteva averlo criticato, era intelligente e conosceva le debolezze altrui, dalle quali non si faceva condizionare. Non so quanto sia stato facile per la mia amica Graziella, sua moglie, vivere accanto ad un vulcano come Lorenzo, di sicuro so che si sono voluti un gran bene fino alla fine. Sua figlia Giovannella e il nipote Tommaso erano la luce dei suoi occhi, gli stessi occhi che ha voluto donare, perché qualcuno possa continuare a vedere il mondo che lui ha amato tanto e magari il campanile dei Servi illuminato come accadeva spesso in passato. Arrivederci amico mio.

Palmira Valentini

Il ricordo di Lorenzo rimarrà per sempre. Una vita trascorsa insieme ai Servi, in Contrada.
Ma in questa occasione voglio ricordarlo per le nostre vacanze insieme agli amici e alle amiche più cari. Le gite annuali a Montesenario, al mare a Marina di Vecchiano, le prime sciate (per me anche le ultime) sul Monte Amiata, le nostre domeniche, muniti di pic-nic, al mare della Maremma, il soggiorno a Parigi, i fine dell'anno e i compleanni trascorsi al Giglio, l'incontro per una serata indimenticabile a New York, infine la tua vacanza in Kenia.
Sempre sorridente, sempre pronto alla battuta. Mi mancherai. Ja'mbo Renzo.

Matteo Bracalente

Un sms mi stacca di forza dal tran tran lavorativo di tutti i giorni: è la mia amica Silvia che mi chiede un breve pensiero in ricordo di Lorenzo da pubblicare sul giornalino. La cosa mi emoziona, riportandomi immediatamente agli occhi una quotidiana immagine in Società, senza alcun bisogno di scomodare la memoria. E' un tardo pomeriggio d'estate, arrivo ai Servi dopo il lavoro per fare due chiacchiere prima di cena, vedere gli alfieri e il tamburino che si allenano, sentire un po' l'aria del Palio che è alle porte. Lorenzo mi accoglie con l'immancabile pizzicotto sulla guancia, dato "a man contra" come fa lui... "Ciao Bello", ed iniziamo a commentare la sbandierata, i cavalli che ci saranno, le monte... d'un tratto, non ricordo bene perchè, m'inizia a parlare di come passavano il tempo d'estate, quando era giovane, dei loro giochi semplici e... anche pericolosi! Non mi scorderò mai infatti la meraviglia mia, e di altri ragazzi presenti, quando raccontò che "per gioco" giravano intorno al campanile dei Servi camminando sul cornicione esterno delle finestre.
Magari non è niente di particolare, è solo una semplice chiacchierata fatta sotto il cipresso in Società, ma mi ricorda con piacere l'eleganza con cui Lorenzo sapeva essere "un ragazzo" in mezzo a noi.

Montonaioli... "all'estero"

...Torino, Cristiano Vecoli

Cristiano Vecoli davanti alla foto del Duce del Montone utilizzata negli arredi della sede storica del Monte dei Paschi in Piazza San Carlo a Torino.

Adesso è veramente possibile credere a tutto, ma proprio a tutto!! Infatti se prima di gennaio 2008 qualcuno avesse predetto che mi sarei trasferito, per lavoro, da Siena a Torino (solo per scrupolo, vorrei tranquillizzare tutti: il Piemonte è ancora suolo italiano, quindi nel mio caso il titolo va un po' adattato), a più di cinquecento Km dalle mie radici, gli avrei fatto dipingere un acquarello e poi avrei chiesto a Sgarbi di esporlo alla mostra "Arte, Genio e Follia".
E invece è accaduto, ricevo una telefonata dal procuratore Fifa Ernesto Bronzetti, che mi dice "prepara le valigie...quassù potresti interessare".
E allora che fai? La decisione è delicata, il salto è grande e così ti convinci dicendo: "Vabbè provo, tanto sono sempre in tempo a tornare indietro", convinzione indispensabile per affrontare certe esperienze.
Arrivi e Torino si rivela stupefacente: bianche lingue di sabbia incontaminate baciate da acque limpide e cristalline abbracciano il centro città, sparsi dappertutto esistono chioschetti in cui gustare mohito ed aragoste, la temperatura si aggira sui 25° ed il sole non prende mai un giorno di ferie.
Ovviamente, impiego due giorni (giusto per riprendermi dal fusorario) per abituarmi alla nuova realtà, divenendo, con il tempo, una leggenda grazie alle mie doti atletiche espresse in match infuocati di beach soccer, sport regionale, e stringendo nuove amicizie.
Con il tempo, dopo più di un anno di permanenza quassù, questa possibilità di ambientamento mi ha fatto riflettere e sono arrivato alla conclusione che il merito non è stato totalmente del sottoscritto, ma anche degli altri, anzi, a dispetto dei luoghi comuni, devo ammettere che il torinese non è chiuso ermeticamente, ma curioso. "Ah, che bell'accento toscano... di dove sei? Siena, che bella città e poi il Palio, il cibo, il vino...", l'esordio è sempre così con qualsiasi conoscente, dopo si passa alla fase: Piero Angela, storia delle radici e delle regole della Corsa, finalizzata a sfatare alcune leggende.
Allora: il singolo cavallo non è scelto dalla Contrada, ma assegnato per sorteggio, i fantini non sono attribuiti dal Comune, ma scelti dai dirigenti, i vertici sono composti da un Capitano, un Priore ed un Presidente di Società, ognuno con ambiti di responsabilità differenti, la partenza della Corsa è scandita dalla rincorsa, le Contrade sono diciassette, ma ne corrono dieci, ecc..., fino ad arrivare alla spiegazione del meccanismo con cui viene stabilito chi corre una carriera, d'obbligo e per estrazione a sorte.
Ecco, giunti a questo argomento puntualmente si insabbia il dialogo, anche perché spiegarlo la notte, dopo aver sgargarozzato qualche bicchiere in più, è impresa titanica!!!
Tale possibilità di approccio ed il paragone con altre persone, mi hanno fatto comprendere che il torinese, diffidente di natura, non si comporta così con tutti, nel mio caso devo ringraziare le mie origini toscane.
Ho potuto scoprire che la Toscana ed i suoi abitanti sono veramente invidiati ed ammirati senza bisogno di fare niente, per un diritto acquisito, comportandosi naturalmente e Siena, in particolare, grazie alla sua fama internazionale, è un passepartout per accedere ed essere accettato all'interno di qualsiasi realtà sociale.
E' possibile che tali considerazioni risultino fin troppo scontate, ma vi assicuro che se ne ha una reale percezione solo provando direttamente, tanto che obbligherei ogni senese a trascorrere un periodo di tempo (non troppo lungo) lontano da casa solo per tornare ancora più consapevole e fiero della propria appartenenza cittadina!!!
Saluto affettuosamente tutti i contradaioli augurando una Buona Pasqua.

...Viareggio, Massimiliano Ricci (Bamba)

16 Agosto 1990
Calda giornata di mare come tante altre ma un' inquietudine strana, come una nuvola mi sovrasta.
E' alle sette di sera che si chiarisce il perchè. Escono dall'entrone e nei tempi consueti tutto si compie. HA VINTO IL MONTONE.
E io perchè non sono lì in mezzo ai miei? Perchè non esulto ma al contrario mi gelo?
Da quel momento rifuggo quello che non riesco a controllare e per lungo tempo non soffro di emozioni devastanti.
Sembro un normale italiano e non un senese sanguigno e poco obiettivo.
Viaggio, lavoro, cresco, cambio, più duro? Forse. Di sicuro più razionale.

15 Agosto 2003
La strada fra le colline mi dà il tempo di prepararmi mentalmente a quello che ritroverò in quella città, lasciata come un'amante troppo esigente, in quella Contrada, evitata come una mamma opprimente.
All'improvviso sono ai Servi e quindici anni di vita vissuta fuori scompaiono di colpo. Mi investe un'ondata di emozioni dentro la quale ritrovo tutto quello che avevo scioccamente evitato.
Sono di nuovo Bamba e mi rendo conto che non sono mai realmente andato via.
Da allora mi sono riappropriato della facoltà di gioire e soffrire in definitiva di vivere questa vita e questa giostra senza riserve.

Riti di preparazione alla festa

Aldo Giannetti, Roberta Moricciani

Il Triduo

La nostra Festa Titolare si apre in modo solenne con il triduo di preparazione celebrato dal Correttore nelle tre sere (come dal significato della parola in Latino Tridum cioè lo spazio di tre giorni) che precedono il Mattutino. Questo rito ci aiuta sicuramente a vivere con spirito l'attesa della festa dedicata alla nostra patrona Maria Santissima del Buon Consiglio, questa attività devozionale, anche se vissuta con minore intensità e partecipazione popolare rispetto al passato, suscita valori perenni di amicizia, altruismo del vivere, stimola la speranza, rappresenta una fonte di saggezza verso cui rivolgersi in completa umiltà, è un'occasione di riflessione.

L'elemento che caratterizza il Triduo è l'unicità e la coralità; i contradaioli vengono riuniti per questa "unica" celebrazione nella quale tutti concorrono con la "propria" presenza fisica e con la preghiera ad invocare la benedizione della Madonna sulla nostra Contrada. E' sicuramente un momento molto toccante per la sua bellezza poiché anche la Chiesa splendidamente addobbata e illuminata si apre; le vecchie generazioni di montonaioli in passato, per questa occasione facevano a gara per addobbare la chiesa e omaggiare la Madonna con vasi e fiori portati da casa.

Manuale Orazione, 1833

Nel programma della Festa Titolare del 1945 si legge che dal 25 aprile al 3 maggio, viene celebrata una novena di preparazione e successivo triduo. Nelle tre serate, dopo il saluto iniziale, viene cantato un inno alla Madonna, una Lettura Biblica dal Vangelo, il Responsorio, la Mediazione, la preghiera dell'Angelus, la Benedizione, il Congedo ed il Canto finale. La chiesa permette oggi durante queste celebrazioni anche i canti con l'uso dell'organo o di altri strumenti musicali. Nella seconda serata, durante la celebrazione, la Mediazione viene proposta con una preghiera di intercessione con letture e preghiere animate adatte ai bambini e ragazzi al quale segue un tempo di silenzio meditativo.

Il Mattutino

La sera della vigilia della Festa Titolare è riservata al solenne Mattutino, nella nostra Contrada viene effettuato dopo il ricevimento della Signoria.

La coppia di alfieri e il tamburino accompagnano i contradaioli e gli ospiti nell'Oratorio dove il Correttore celebra la funzione religiosa aiutato da diversi sacerdoti che cantano il vespro solenne alla Madonna; al termine del canto "Volgi un guardo, Celeste Regina…, i fedeli baciano la reliquia ed un paggio offre un omaggio floreale al Priore, ai Maggiorenti, ai sacerdoti e agli ospiti.

Nel nostro museo storico è conservato un avviso sacro del 1847 dove si legge: "Nella Chiesa della Contrada di Valdimontone alle ore 24 sarà dato principio alla novena in preparazione alla festa di Maria Santissima del Buon Consiglio".

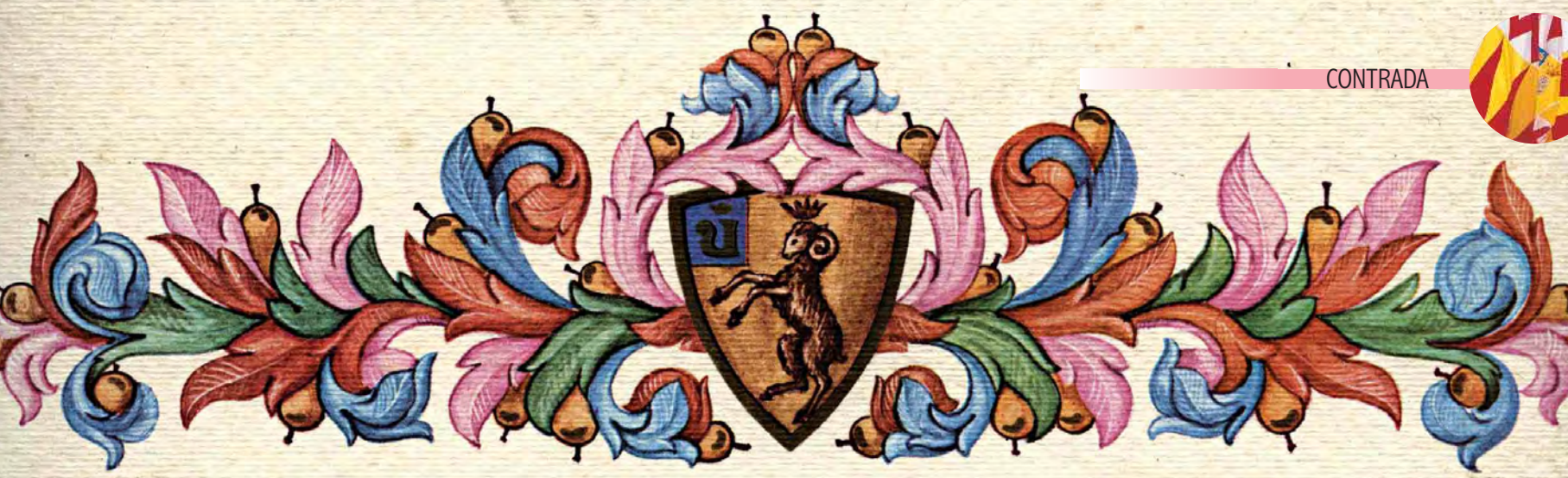
Il Mattutino recitato nella chiesa antica era ordinato e disposto in tre notturni, il significato latino della parola Matutinus cioè principio del giorno, spiega che il giorno inizia dopo le 24,00 anticamente durante il corso della notte molti religiosi si svegliavano per recitare preghiere, questo si verificava anche nelle prime ore della mattina, prima dell'aurora.

L'Ufficio delle letture (detto anche Mattutino) non è legato ad un'ora prestabilita, ma può essere celebrato in qualunque ora della giornata. Nei tempi antichi era tenuto da componenti delle Compagnie Laicali nelle loro chiese e da religiosi all'interno dei conventi e monasteri.

In tempi più recenti fu deciso di spostarlo all'ora dei vespri, prima di entrare nella notte, soprattutto per favorire la partecipazione dei Laici.

E' auspicabile che ciascun contradaiolo compia questo "passaggio" per conoscere di più queste celebrazioni non "per sentito dire" ma per aver sperimentato di persona.

Il sentimento religioso ha sempre improntato ed impronta ogni attività della Contrada.



Il Battesimo Contradaiolo

Aldo Giannetti, Roberta Moricciani

Il Battesimo Contradaiolo è nato per far sentire i nostri "cittini", partecipi di una realtà, la Contrada, che merita di essere conosciuta, e vissuta ed amata: soprattutto quelli che non nascono e non crescono più nel rione.

Fino a pochi decenni fa l'appartenenza alla Contrada veniva acquisita "naturalmente", sia perché molti contradaioli nascevano nel rione, sia perché nascevano in famiglie già appartenenti alla Contrada. Con la fine dei rioni e la diaspora dei contradaioli si è logorato il legame rione-Contrada, e con questo è entrato in crisi anche il senso di appartenenza a un'istituzione tradizionalmente legata al territorio.

Ideatore del Battesimo Contradaiolo fu Silvio Gigli che ricorda: *"[...] fu nel 1932 che ebbi l'idea di fare una fontanina in ogni Contrada al fine di dar vita a questo originalissimo "Battesimo Contradaiolo" che consacrava per tutta la vita l'appartenenza del neonato alla Contrada di nascita[...] I contradaioli della Contrada rivale alla mia, rubandomi l'idea, misero in atto la fontanina (1947)[...] Resto addolorato solo da ciò che mi ostacolò, e cioè la realizzazione da parte della Contrada rivale alla mia, prima che io stesso offrissi la fontanina alla Tartuca (1951), ma nessun dubbio esiste sul fatto che tutto fosse uscito dalla mia mente".*

Alla fine degli anni '40 dopo che Chiocciola e Tartuca avevano costruito le loro fontanine e istituito il Battesimo Contradaiolo, a questa recentissima invenzione, subito trasformata in tradizione, fu attribuito il significato di "consacrare" l'appartenenza dei bambini alla Contrada. Capita, ascoltando parlare i più giovani, di sentire alcuni di loro affermare: "Io non ci sono nato, ma sono battezzato!".

Il successo dell'iniziativa fu tale che anche le altre Contrade nel corso degli anni si adoperarono per realizzare una propria fontanina, oppure solo ad ufficializzare la cerimonia.

La fontanina non è quindi un luogo da cui trarre acqua o usare per abbeverarsi, tutt'altro, è parte integrante della vita di Contrada, si appartiene ad essa per diritto di nascita.

La cerimonia ai giorni nostri viene celebrata una volta all'anno in occasione della Festa Titolare. Il Priore in qualità di massima autorità e rappresentante del popolo "battezza" il bambino attraverso la formula rituale, tra il rullo dei tamburi e lo sventolio festoso delle bandiere. In ricordo è rilasciata una pergamena e gli viene donato il fazzoletto.

Per quanto riguarda la nostra Contrada, nell'adunanza del Consiglio Direttivo del 4 marzo 1968 viene deciso che abbinata alla festa del giro del 28 aprile venga effettuata nel pomeriggio la festa dei ragazzi a spese della Società Castelmontorio, e che venga dato in dono il fazzoletto rosa della contrada a tutti i piccoli montonaioli. Viene deciso inoltre, su proposta del gonfaloniere Emore Baglioni, di offrire ai neonati della contrada e a tutti i bambini fino a dodici anni una pergamena e una letterina di benvenuto. Nell'assemblea generale del 30 marzo 1968, per la festa dei ragazzi che si tenne nei locali della società, fu eletta una commissione, formata da Emore Baglioni, Giorgio Cini e Piera Pierini. Si può dire che questo sia stato l'inizio vero e proprio dell'interessamento ed avvicinamento della contrada verso i propri bambini. L'anno successivo, in occasione dei festeggiamenti, nel programma si legge che il 27 aprile 1969, dopo la S. Messa, ci sarà la consegna di una pergamena ricordo per tutti i nati nel 1968, e così fino alla Festa Titolare del 1972 quando nel programma viene comunicato che domenica 14 maggio ci sarà il Battesimo Contradaiolo e la consegna delle pergamene ricordo ai nati nel 1971. Da quel momento fino al 1978 verrà celebrato nella chiesa di San Leonardo, oggi museo, dal 1979 nella chiesa della S.S. Trinità dove è stato effettuato fino al 2003, mentre dall'anno successivo per ragioni di spazio e per rispetto anche di coloro che non praticano la religione cristiana, si è svolto nel piazzale sopra la sede e dal 2005 è stato spostato definitivamente, tempo permettendo, nell'anfiteatro adiacente la Sala delle Vittorie.

La nostra Festa Titolare

Camilla Bonucci, Giulia Pomponi

Che bello vedere il pratino di nuovo occupato da chi si allena con tamburi e bandiere mentre il sole ci bacia sempre un po' di più!
Le giornate iniziano ad allungarsi e noi iniziamo a pensare a quello che ogni anno ci risveglia, ci emoziona e ci prepara al ritorno alla vita paliesca: la nostra Festa Titolare!
Ogni anno è sempre la stessa emozione quando ci prepariamo per dare il via a tutti i festeggiamenti. Riunioni, discussioni, serate in riflessione: manteniamo le tradizioni? Aggiungiamo qualche novità? Ognuno dice la sua, si parla uno sull'altro, si urla la propria idea, si riflette su quella degli altri, si ride, si scherza, la stanchezza d'un tratto sembra svanire quando si arriva alla soluzione migliore. Alla fine, restano comunque le belle serate trascorse tutti riuniti in gruppo, la convinzione di aver dato il nostro meglio e la speranza che il nostro impegno verrà apprezzato al punto da poterci poi ritrovare contenti alla fine di giorni intensi e meravigliosi già pronti a pregustarci un'estate imminente e piena di soddisfazioni.
Con questo spirito, anche quest'anno abbiamo cercato di stendere un programma che sia innovativo ma, al tempo stesso, capace di raggiungere gli obiettivi di sempre: rendere la Festa Titolare un momento di ritrovo e comunione in cui a far da padroni dovranno essere le risate, i canti e, perché no, le critiche, il tutto accompagnato dalle prelibatezze della nostra cucina. Insomma, il nuovo ed il vecchio si dovranno mescolare (ci auguriamo in modo omogeneo!) per dare energia alla nostra Festa: una Festa Titolare frizzante, coinvolgente e mai monotona, capace di valorizzare le serate tradizionali e di perfezionare quelle nuove.
Ed allora, non ci resta che dare il via alle danze!!!

All'abside della Basilica dei Servi,
c'è appoggiata una chiesa antica.
Vi si venera una madonna amica;
del Buonconsiglio, essa è chiamata.
E' la Chiesa della S.S. Trinità.
La Madonna, è dalla Contrada amata.

Ogni anno vi si canta il Mattutino
mentre la Contrada è tutta in festa.
A giugno, arriva la festa vera,
l'animo è caldo, passata è la primavera.
Rivedo i compagni dell'età più bella,
odo le campane dell'Ave Maria della sera.

L'aria si colora, al passar del sole,
il cielo, al tramonto, lo saluta in Rosa.
Giunge la sera, tutto s'imbruna;
soffia un venticello amico e l'animo riposa.
Dietro al vecchio campanile, la luna,
illumina il panorama ed ogni cosa:
il rosso dei mattoni e d'argento i marmi colora.

L'animo a tanta bellezza cede.
Alzando gli occhi al ciel si vede
Il Rosso, il Giallo e un po' di Bianco:
che si intrecciano nel cielo come in una danza,
a contornar la favola più bella.

Ricordo a Te, Madonna, pieno di speranza!
Benedici, Santissima, il mio rione,
dolce regina, Patrona del Montone.

Duccio Bruschelli

CONTRADA di

VALDIMONTONE

FESTA TITOLARE

in onore della Madonna del Buonconsiglio
21 Aprile • 3 Maggio 2009

APRILE

21 Martedi • *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 21,00 Solenne Triduo di Preparazione

• *Sala delle Vittorie*

Ore 21,30 Proiezione video "Domenica in Albis 2007"

22 Mercoledi • *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 21,00 Solenne Triduo di Preparazione

23 Giovedi • *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 18,30 Presentazione del restauro dell'opera di Sebastiano Folli "Matrimonio mistico di S. Caterina"

Ore 21,00 Solenne Triduo di Preparazione

24 Venerdi • *Pratino di Società*

Ore 19,30 Aperitivo e Cena Apertura

Ore 22,00 Assegnazione borsa di studio "Prof. Giuseppe Giovannelli"

Ore 22,30 Discomusic con i DJ "Ottantafebbre"

25 Sabato • *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 15,00 Onoranze ai Contradaioli defunti

• *Sede Museale*

Ore 16,30 Battesimo Contradaiolo, consegna delle pergamene e rinfresco

Ore 16,30-21,00 Apertura San Leonardo

• *Pratino di Società*

Ore 19,00 Apertura "Osteria Montonaiola"

Ore 20,00 Ricevimento della Signoria

• *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 20,15 Solenne Mattutino

• *Via dei Servi*

Ore 22,00 XXIX Palio dei Cittini

• *Pratino dei Servi*

Ore 22,15 Giochi ed attrazioni varie

26 Domenica

Ore 9,00 Partenza della Comparsa per il tradizionale Giro di omaggio alle Consorelle ed alle autorità

• *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 10,30 Santa Messa

Ore 13,30 Rientro della Comparsa

Ore 16,00 Partenza della Comparsa

• *Giardini della Lizza*

Ore 19,00 Ritrovo e partenza della Comparsa per il rientro in Contrada

• *Pratino di Società*

Ore 20,30 Cena del Giro

28 Martedi • *Pratino di Società*

Ore 20,30 Cena Battaglia di Montaperti sfida a colpi di ???

29 Mercoledi • *Pratino di Società*

Ore 20,30 Cena con il Gruppo Donatori di Sangue "Bruno Borghi"

Ore 22,30 Commedia "Siamo fatti così" compagnia teatrale dei Ligrittieri

30 Giovedi • *Pratino di Società*

Ore 20,30 Happy Hour rosa

MAGGIO

1 Venerdi • *Terrazza di Società*

Ore 19,00 Aperitivo "Aspettando la cena"

Ore 19,30 Apertura "Pane & Companatico"

• *Pratino di Società*

Ore 20,30 Cena Rock

Ore 22,30 Discoteca

2 Sabato • *Pratino di Società*

Ore 15,00-18,30 I Cittini giocano in Contrada

• *Sede Museale*

Ore 18,00 Viaggio nella nostra storia: Visita guidata all'archivio storico della Contrada

• *Terrazza di Società*

Ore 19,30 Aperitivo "Aspettando la cena"

Ore 20,00 Apertura "Pane & Companatico"

• *Pratino di Società*

Ore 20,00 Cena Frittissimo

Ore 22,00 Palio dei Barberi

3 Domenica

Ore 8,30 Partenza della Comparsa per il Giro di omaggio al territorio

• *Oratorio della S.S. Trinità*

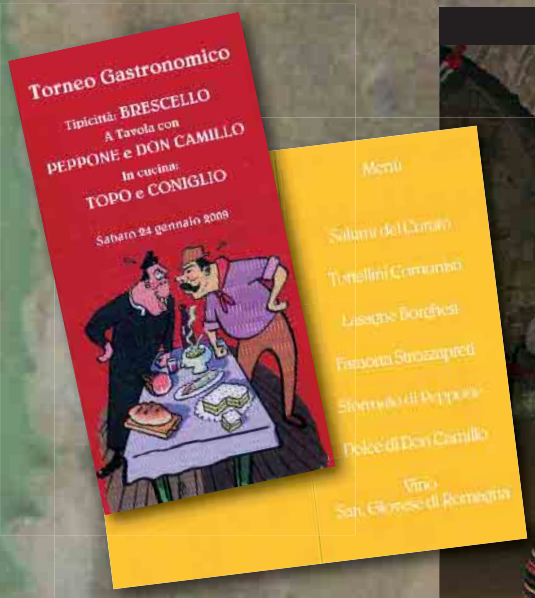
Ore 10,30 Santa Messa per i defunti della Contrada

• *Salone di Società*

Ore 13,30 Rientro della Comparsa

Si ricorda che per ogni cena le tessere dovranno essere ritirate entro la sera precedente presso la Società Castelmontorio tel. 0577 49896 o Ermada Bianciardi tel. 3496776075

Torneo Gastronomico



Brescello

Oristano

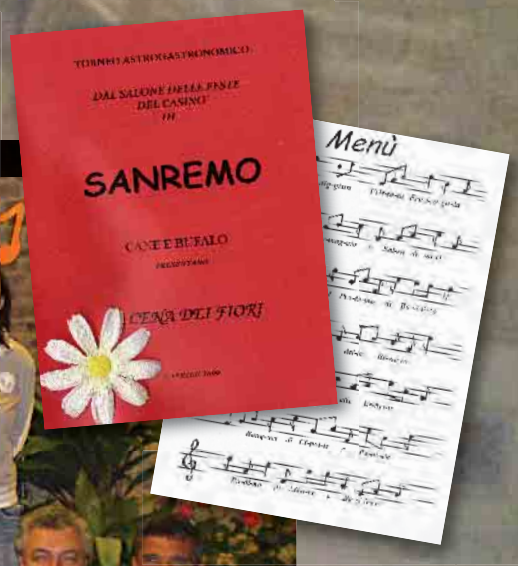
Venezia

Cartoonia

A spasso per il mondo

Come da tradizione anche quest'anno si è svolto il **torneo gastronomico** con lo scopo di aggregare persone di tutte le fasce di età. Le attività sociali hanno per questo deciso di creare le squadre accoppiando due segni dell'oroscopo cinese, così facendo abbiamo potuto formare squadre di generazioni che differiscono tra loro di almeno dodici anni.
Il tema conduttore è stato "tipicità", ogni gruppo doveva scegliere una città di cui ricreare l'ambientazione ed i piatti tipici. La fantasia delle varie squadre è stato l'ingrediente essenziale per creare cene molto diverse tra loro, ma sempre coinvolgenti e di alta qualità.
Speriamo che queste foto possano far calare anche voi in queste atmosfere!

Casinò di San Remo



E siamo noi, e siamo noi...

Luca Giannetti

In Montagna tirava vento. Che tirava?!
Lo so, se si comincia così, penserete subito che è stata una vacanza disastrosa! E invece vi sbagliate!
Ma cominciamo dall'inizio.
Martedì 3 Febbraio partenza ore 5 dal piazzale del Manicomio... e infatti, viste le facce dei "montanari" a quell'ora, mai luogo di ritrovo fu meglio azzeccato per partire!
Pronti via e subito inizia il resoconto sulle specialità enogastronomiche recuperate per far fronte al viaggio... "Io c'ho una cuffia di buristo!", "Io due bottiglie di rosso di Montalcino!", "Io un salame... ma il pane?!", "Io c'ho il ciaccino!", "Allora si può partire... vai Danilo, metti in moto!".
Passata una mattinata di viaggio a gozzovigliare (ha partecipato anche l'autista!) finalmente si arriva nei pressi di Moena. La voglia di sciare é talmente tanta che in pullman sembra di essere dentro l'Entrone cinque minuti prima del Palio!
Danilo non fa in tempo nemmeno ad aprire le portiere che la gente è già in vetta! Un po' arrugginiti, si decide per la sciata di poco impegno, giusto per rinfrescarsi la memoria! Giunti alla sera, s'arriva in albergo dove, ad attenderci, troviamo altri nostri amici (sono partiti qualche giorno prima per sciare più tanto!). Dopo vari baci, abbracci, aggiornamenti vari ed un buon aperitivo di benvenuto, tutti a tavola! Ottima cena, caffè e poi per i più temerari, spedizione alla ricerca di un posto dove ballare!
La mattina dopo, parecchio assonnati (perché il posto dove ballare s'era trovato!) si parte alla volta delle piste con l'intenzione di sciare a più non posso... anche perché era proprio una bella giornata! Tra qualche pista ed alcune soste in baita, la giornata scorre meravigliosamente, tant'è che un gruppo di avventori ha quasi rischiato di perdere l'ultimo impianto disponibile per tornare a casa!
Appena rientrati in albergo, giusto il tempo di una doccia e via in paese a cercare botteghe tipiche per i pensierini vari agli amici che sono a Siena.
Rientro in albergo,cena e dopo.... spettacolo di magia dell'Emorino!!! Si si avete capito bene!! Con una spalla d'eccezione: Silvanino Ricci! Che risate!! Tra un trucco e l'altro è giunta l'ora di andare a ballare (non ce ne priviamo mai!).
La mattina dopo, sempre più stanchi ci avviamo tutti insieme sulle piste... praticamente siamo una valanga... infatti quando la gente ci vede arrivare scappa!! Anche questa giornata, grazie alle "sportellate" tra il Bicchi e l'Emorino, a qualche dose di Antipaura (per sapere cos'è chiedere al Turkiello!), e alle battute del Cialdino, scorre che è una meraviglia! Purtroppo però, si inizia a vedere un certo cambiamento del clima. Infatti, il giorno dopo, neve ininterrotta, nebbia, e vento

(tanto vento!) ci costringono ad appendere gli sci al chiodo a metà giornata ed a rinchiuderci in una baita! Qui, tra il mangiare, il bere ed un altro show dell'Emorino, trascorriamo il resto della giornata! Rientro in albergo con sosta in paese per gli acquisti finali e poi tutti a tavola! In quanto ultima sera, si decide di andare tutti a ballare. Morale della favola: conquista della discoteca della quale diventiamo i dominatori incontrastati!
Rientro in albergo e con le ultime forze rimaste si ricompone la valigia ormai consapevoli che il giorno dopo non avremmo sciato. Peccato! Il tempo ci ha rovinato gli ultimi due giorni, ma noi abbiamo trovato comunque il modo di stare insieme e divertirci... non è stata affatto una vacanza disastrosa!!!

Per Slalom e per Amore

Quest'anno solo due partecipanti hanno rappresentato i nostri colori per la manifestazione slalom con amore, ma comunque hanno tenuto alto il nostro nome. Un grazie a Marco Bernini che si è classificato 7° nella categoria master B e a Marco Liberati 2° nella categoria master A e 3° assoluto, permettendo così alla nostra compagnia di classificarsi 12° nella classifica generale.

Carnevale al Polo

Daniele Ciabatti, Silvia Borghi, e Marta Mannucci

Il freddo polare non è riuscito a congelare l'entusiasmo e l'allegria che Sabato 21 Febbraio hanno invaso la nostra Società. Fin dal pomeriggio gli Addetti ai Piccoli hanno allestito stand, giochi e intrattenimenti per gli scalmanati bambini. Tra spettacoli di magia, bowling su ghiaccio e la pesca artica, i piccoli "pinguini" hanno passato un pomeriggio divertente e spumeggiante che ha rotto finalmente la noia dell'inverno.
I simpatici giochi e scenari al calar della sera si sono trasformati in tipiche baite che hanno servito polenta, brace, vin brulè e bombardini agli abitanti delle fredde lande del polo.
La serata arricchita da musica, danze e divertimento è stata un grande successo.
Grandi e piccini hanno vissuto un carnevale tipico e non solo, merito dell'impegno delle Attività Sociali, degli Addetti ai Piccoli e dei membri di Consiglio, ma anche dell'energia e simpatia di tutti i Contradaioli che hanno investito nella serata: un particolare grazie a tutti.
Ora che abbiamo salutato il freddo inverno polare con una grande festa, con la solita energia, e l'entusiasmo che ci contraddistingue siamo pronti ad affrontare la nuova stagione.

A ciascuno il suo ...soprannome

Sara Bencini

Una volta il soprannome era l'unico modo per riconoscere le persone, in ogni piccola comunità è una denominazione fortemente individuante, qualifica la persona in modo inconfondibile, così che mentre si tollera che ci siano dieci, cento persone che hanno lo stesso nome, non è possibile trovare un soprannome che indichi due persone diverse, nascono spontanei e in particolari occasioni, e spesso si rifanno alle caratteristiche fisiche, alle abitudini e al carattere della persona stessa.

CIGA (dai più intimi anche CICCIO BELLO)

Andrea Carignani. Età 37; cm 180; kg. 90, né uno più né uno meno e li mantiene con grande orgoglio in onore del Montone!

Il soprannome "Ciga" glielo mise il fratello Stefano quando ancora abitavano all'Acquacalda. Siccome Andrea era il più piccino della combriccola Stefano lo chiamò Cighino... da qui Ciga. Ciccio Bello invece glielo affibbiò la maestra Franca, all'asilo, perchè il nostro soggetto era proprio cicciotto!!! Si calcoli che Cighino pesava 4,2 kg. appena nato...

BOA

Simone Bonelli. Età 39; cm 180; kg. 90. (Un altro che ha deciso di onorare il numero del Montone come il Ciga...).

Tale esotico soprannome fu dato a Simone dal signor Romei nel 1990. La versione ufficiale è che il nomignolo "Boa" derivi dal cognome stesso del soggetto. Tale teoria non convince però i filologi ai quali sono sorti molti dubbi in proposito. Infatti dopo estenuanti ricerche ed interviste ad amici fidati del Boa è saltata fuori una nuova interessante versione dell'origine di questo misterioso soprannome. Lasciamo ai più fantasiosi immaginare quale sia stata la vera genesi di "Boa"...

STOMACO

Luca Micheli. Età 38; cm 183; kg. 90. (Ancora una volta il numero del Montone influisce sulle nostre scelte alimentari).

Gli ha dato il soprannome Massimiliano Pozzi del Nicchio verso il 1986-1987 perchè Stomaco rompeva sempre le scatole al Pozzi e questo diceva che quando lo vedeva gli veniva il mal di stomaco e così iniziarono a chiamarlo Stomaco. Si sarebbe potuto anche credere che avesse avuto pure lui all'asilo la maestra Franca di Ciccio Bello-Ciga... dato che il nostro "Stomachino" pesava 4,5 kg alla nascita e il soprannome sarebbe stato perfetto anche a pochi giorni di vita! Ad ogni modo adesso dai dati sopra riportati risulta essere in perfetta forma!

IL SOLA

David Fattorini. Età 34; cm 178; kg. 80.

Inizialmente era il Fola a causa del suo carattere esuberante e del suo temperamento amante delle fole. Verso la fine degli anni Novanta però i suoi amici tra cui Gotto, ormai noto coniatore di soprannomi (vedi anche l'origine di Gnappo), e il Rustioni si resero ben presto conto che cambiando la "f" in "s" avrebbero ottenuto un soprannome (il Sola) molto più consono al carattere del soggetto in questione. La causa è semplice: il nostro David infatti non manteneva mai gli appuntamenti presi, tirando spesso sole agli amici. Consiglio al Sola: non ingrassare mai troppo, altrimenti Gotto cambierà la "s" con una "g"!

GNAPPO (ma fino al 2000 anche BICIECO)

Leonardo Madoni. Età 33; cm 178; kg...indovinate un po'?! 90!!!

Gotto guardava sempre la trasmissione Mai dire Gol, dove faceva la sua apparizione il pupazzo Gnappo che ripeteva sempre "Tanta fortuna, tanta fortuna!!!". Nel 2000 per carnevale il nostro Leo decise di vestirsi proprio da Gnappo e tutto contento se ne andava a spasso per società ripetendo il tormentone "Tanta fortuna, tanta fortuna!!!" fino a che non incontrò il suo ammiratore Gotto. Tra i due ci fu subito intesa e da quella sera Leo fu chiamato Gnappo. Fino a quel momento invece il suo soprannome era stato BICIECO... Sì, avete indovinato... si riferisce proprio al fatto che Leo non sia mai stato proprio un'aquila... Infatti Bi-cieco = ci vede maluccio da entrambi gli occhi.

PALMIRA

Roberto Franci. Età 28; cm 174, kg. 65.

Datogli da Francesco Scala circa quindici anni fa.

In rispetto all'esplicito desiderio del soprannominato di non rendere pubblica la questione abbiamo ritenuto opportuno non riportare i risultati completi della ricerca svolta. Per i più curiosi è possibile avere maggiori spiegazioni in separata sede, sotto pagamento da stabilire di volta in volta.

GIANGINO.

Gianluca Bechi. Età 1 anno e quasi 5 mesi; cm 85; kg 12.

Ecco il più giovane soprannominato del peoro: babbo Giacomo, dopo una serata 'pesante' di metà marzo passata con Gian Piero Cervellera (con tanto di cena nel Drago), incontra un gruppo di istriciaiole, tra cui la moglie, in dolce attesa del piccolo da poco più di tre mesi e iniziano a parlare del nome del nascituro... Lui lo voleva chiamare Gino, a lei garbavano i nomi composti (Gianluca, Gianmarco,....). Il Cervellera, in preda ai fumi dell'assenzio bevuto poco prima come ammazzacaffè al Caffè del Corso, sentenziò: "Semplice, si chiamerà Giangino"...

E' vero, alla fine il nome l'ha scelto lei, ma la contrada l'ho scelta io.

BIGA BEGA.

Gabriele Liberati. Età 35; cm 178; kg 77.

Dato dai ragazzi della Giraffa, proviene da BIG-JIM visto il fisico che aveva all'età di 16 anni. Con il passare degli anni il soprannome ha subito qualche storpiatura... insieme al fisico...

MUO.

Daniele Ciabatti. Età 23; cm 185; kg. 78.

Il soprannome "girella da 3, 4 anni" (citazione diretta dal soggetto in questione), ma purtroppo non è possibile risalire all'ideatore di tale nomignolo. Uno dei primi a chiamare così il nostro Daniele dovrebbe essere stato il Matino. La situazione è invece molto meno avvolta nel mistero per ciò che riguarda l'origine e le cause del soprannome: come tutti già avrete capito, si tratta di una "discendenza" diretta dal soprannome della sorella di Daniele, Monica Ciabatti, detta appunto MUI. Mui altro non è che una storpiatura del nome stesso e per questo di regola non sarebbe dovuto comparire nella nostra rubrica. In questo caso però faremo uno strappo alla regola dato che la storia del soprannome Mui è strettamente legata con quella di Muo. Inoltre apparirà finalmente in rubrica anche una donna. A proposito, sarebbe interessante scoprire il motivo per cui i più "soprannominati" sono i maschietti...

...e la storia continua

“Speriamo che sia femmina”

Gianluca Lecchi

Ancora una volta le donne di tutte le Contrade si sono impegnate nel sociale....

Il Gruppo Donatori di Sangue, in accordo con il Coordinamento delle Donne di Contrada, l’Ordine dei Medici, l’Ordine dei Farmacisti, la Crocerossa Italiana, l’Azienda Comunale Servizi alla Persona, ha organizzato una Campagna vaccinale contro il Papillomavirus umano o (HPV), per la prevenzione del tumore del collo dell’utero.

Tale vaccinazione è stata resa gratuita dalla Regione Toscana per tutte le ragazze di età compresa tra i 12 e i 16 anni, ma è consigliata sino all’età di 25 anni; per tale motivo abbiamo deciso di completare l’intervento sanitario anche per le fasce di età non comprese nel piano Regionale.

I dettagli del Programma sono stati esposti in una conferenza che si è tenuta il 27 Marzo presso la Sala San Pio del Santa Maria della Scala dei cui particolari sono state informate tutte le destinatarie della Campagna.

Una possibilità importante nella prevenzione di questa patologia che rappresenta la seconda causa di morte per le donne di età compresa tra i 15 e i 44 anni. Fondamentale è sottoporsi regolarmente al Pap-test e consigliarsi con il proprio medico. Infatti il cancro del collo dell’utero può essere trattato con successo, se diagnosticato precocemente, nella quasi totalità dei casi.

Un vaccino tetravalente (che agisce su quattro tipi di “ceppi” del virus), somministrato per via intramuscolare nell’arco di sei mesi, rappresenta la possibilità di effettuare una prevenzione primaria.

L’acquisto di questo vaccino ad un prezzo simbolico, rispetto all’alto costo richiesto, è reso possibile anche dal ricavato effettuato dalle donne delle Contrade per la rappresentazione teatrale dal titolo “ Aggiungi un altro popolo: Speriamo che sia femmina”, tenutasi presso il Teatro dei Rozzi il 7 Febbraio.

Le destinatarie della Campagna sono state individuate (in ogni Contrada), comprendendo le nate dall’anno 1984 alle nate nell’anno 1992, verranno informate dalla Contrada, tramite lettera, sui dettagli della vaccinazione.

LA SANTISSIMA

Laura Bencini, Manuela Baglioni

La Santissima... così si chiama da sempre il primo tratto di Via Valdimontone, quello che inizia alla fine delle scale della Basilica dei Servi e finisce con il primo scalino della scalinata che scende verso la piazzettina del San Leonardo. La Santissima era il regno di Pietro Piochi, grande contradaiolo e maestro del legno, delle suore di clausura, che avevano una grande ruota da dove ci passavano gli avanzi dell’impasto che facevano per fabbricare le ostie per le chiesette del circondario, e della signora Nena, che abitava nella casa del custode della chiesa della SS. Trinità, ora nostro Oratorio di Contrada. Alla Santissima i ragazzi di tutte le generazioni ci hanno nascosto i loro più reconditi segreti: dal primo bacio col primo fidanzatino/a, al primo pacchetto di sigarette nascosto nei buchi del muro della Basilica per non portarlo a casa e farselo trovare dai genitori che, sovente, nel dubbio di comportamenti non proprio esemplari dei loro figli, facevano loro delle “sorprese” arrivando da dietro su per le scale e beccandoli spesso con le mani nella marmellata. Tutti i ragazzi dei Servi ci hanno condiviso anche le mitiche partite di palla prigioniera e le grandi sfide a tuliscio o guardie e ladri e ci hanno imparato a suonare il tamburo o a girare la bandiera.
Ora, al posto del laboratorio artigiano di Pietro, c’è la Sala delle Vittorie della Contrada, locali di una bellezza che toglie il fiato; al posto delle suore c’è l’Università con un Graduate College; al posto delle partite di palla prigioniera ci sono tante macchine parcheggiate.
Crediamo che il nostro territorio sia caratterizzato da bellezze naturali incredibili e la Santissima ne è degna rappresentante. Unica nota negativa è lo “spiffero”, ma siamo certe che verrà presto il momento in cui, tutti sudati e felici, ci troveremo a percorrere quel breve tratto di strada che ci porterà al nostro Oratorio per un Te Deum di ringraziamento e miracolosamente ci accorgeremo che tutto si è fermato, anche lo spiffero, per consentirci di godere a pieno di una nuova vittoria.

Marco Giannetti

“ ‘Gnamo, si va alla Santissima? “

Questa frase prima o poi si sente dire ogni giorno o da qualche ragazzina che si vuole appartare con il suo gruppetto di amiche, o da qualche ragazzo con il rispettivo gruppo.

E’ un luogo dove ci si può isolare dal caos frenetico di Via dei Servi, confidarsi cose personali, o come qualche volta accade a noi ragazzi, tirare due calci a pallone in estate...(ops ...mi è scappato.... se lo sa Sergio Rustioni....negare....sempre negare).

Anche da più piccoli, quando i nostri genitori ci cercavano, spesso e volentieri ci trovavano alla Santissima. Ci si siede sullo scalone di pietra e ci si sente come a casa, integrati e nello stesso tempo isolati in intimità, a programmare ed organizzare cose future.

Nei giorni del Palio, poi, ci sono dei luoghi simbolo in Contrada: il ritrovo alle 8 al Ponte, la giornata che scorre tra Via dei Servi e Società, ma c’è sempre il momento della Santissima....

In alcuni momenti la piazzetta della Santissima si riempie di tanta gente e non è più solo nostra, ma d’altra parte è il luogo dove si trova il nostro Oratorio, e quindi dove avvengono cerimonie importanti ed emotivamente sconvolgenti: il rientro dal Giro, il ricevimento delle Consorelle, la Benedizione del cavallo, e sono sicuro che saremo lì a festeggiare quando uscirà il “Cencio” di Chiesa.

W il Montone!!!!

Lucianino ed Emanuele Dragoni

C'era una volta... il pratino della Santissima. Sì, cari lettori, avete capito bene: dove ora c'è la piazzetta dei nuovi locali, una volta c'era un pratino. Aperto e disponibile a tutti, era luogo di ritrovo, giochi, gabinetto per cani e, udite udite, anche il primo avamposto di raccolta differenziata. Sembra strano, ma ogni tanto arrivava un uomo (di cui ignoriamo le origini) che, carico di vecchi copertoni, auto e avanzi di rame, accendeva un bel falò dal quale avrebbe ricavato diverso materiale che poi rivendeva per sbarcare il lunario.

Per noi, questo posto è stato sia un campo di battaglia, con tutti i vari giochi dell'epoca, che un ritrovo di gruppi di differenti generazioni di ogni Contrada perché, alla fine, ci si conosceva tutti e si giocava insieme.

L'ultimo indimenticabile ricordo del pratino è la "posa del cartello" per l'inizio dei lavori della nuova sede museale della Contrada, che ha significato un punto di svolta per la nostra generazione.

Paolo Piochi

Alcuni anni fa nel territorio della Contrada insistevano due diversi spazi verdi fruibili per tutti che, per la loro stretta vicinanza ai più significativi luoghi di culto, venivano contraddistinti come il "pratino dei Servi" ed il "pratino della Santissima".

Mentre il primo, con il passare del tempo, ha subito una serie di "rivisitazioni" e di interventi manutentori, l'altro è stato invece sostituito da un piazzale in pietra serena, ricavato nello spazio antistante all'entrata principale della Sala delle Vittorie, in attuazione del "progetto Michelucci".

Ai più giovani ricordo che il "pratino della Santissima" era una piccola area ricoperta di erba mal curata, ma da sempre con un affaccio mozzafiato fin laggiù sulla Val d'Orcia ed oltre. A metà esatta del muro, che proseguiva per intero oltre l'Oratorio della Santissima Trinità, si trovava una piccola porta che, scendendo due scalini in mattone consunto, dava accesso in due diversi locali finestrati: a sinistra c'era un piccolo laboratorio che il mio babbo Pietro utilizzava per creare manufatti in legno, mentre a destra si trovava una stanzetta in cui Franco Marzucchi ricoverava tutto il necessario per accudire un orto, grande circa l'intera superficie dell'attuale copertura della Sala delle Vittorie, che veniva irrigato solo con l'acqua piovana raccolta in un grande pozzo centrale.

Di giorno quel pratino era uno spazio particolarmente apprezzato dai cani, mentre durante le ore serali - data l'assenza di qualsiasi fonte luminosa - si adattava molto bene alle esigenze di senesi e non solo che venivano in questo luogo non tanto per contemplare le bellezze della natura, ma soprattutto per tentare di conquistare qualche attimo di riservatezza e di dolce intimità.

Sono fermamente convinto che tanti ragazzi di varie generazioni, che hanno potuto vivere quel caratteristico "angolo verde" del nostro rione, ricorderanno di aver affidato a quello stesso spazio sentimenti, emozioni e perfino suggestioni studiate dalla fantasia.

Alcuni ragazzi avranno addirittura legato lì storie con poche certezze e molti dubbi che hanno frantumato le loro ragioni, mentre per altri si è trattato di un piccolo ed indimenticabile prato in cui si è cresciuti forse senza tante ambizioni, ma pur tuttavia con qualche idea di come avremmo potuto organizzare il futuro della nostra vita.

Pochi ma boni giugno 12-06-2009 12:23 Pagina 1

POCHI MA BONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA

GIUGNO 2009

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Siena Anno XVI n. 2

Pochi ma boni giugno 15-06-2009 8:21 Pagina 2

Editoriale

Simonetta Petreni

Giornate grigie e piovose hanno caratterizzato la scenografia della nostra Festa Titolare, concedendo solo una tregua per il primo Maggio (o forse la offriva ai lavoratori e noi ne abbiamo usufruito). I nostri colori invadevano le vie della città, i suoni dei tamburi dominavano sulla pioggia, la frase "giro rimandato per tempo sfortunato" diventava solo un ricordo, e così tornava per noi il sereno.
Come tutti gli anni, alla Lizza ci siamo riuniti, dopo aver salutato i nostri alfieri e tamburini e solo quando siamo arrivati in Piazza del Campo abbiamo capito che eravamo veramente tanti. Per altri giorni ci siamo ritrovati a chiacchierare sulla terrazza, a cantare (interrompendo la musica) durante le numerose e gustose cene, o a giocare, lanciando delle "palline"con grande forza, presi da una infantile competizione. Eravamo presenti quando il quadro di Sebastiano Folli, dopo un prezioso restauro, che gli ha restituito l'antica luce, si è mostrato a noi in tutta la sua bellezza. Era da sempre nel nostro Oratorio ma non l'avevamo mai visto, perché offuscato da una patina nera. Chissà se la Santa raffigurata non potrà avere un'attenzione particolare sulla Contrada, ora che ci può vedere!!!
Giornata grigia e piovosa è stata anche la scenografia dell'Estrazione delle Contrade per il Palio del 2 Luglio. A tutti coloro che sono accorsi in Piazza del Campo in trepidante attesa, si è presentato un inusuale paesaggio autunnale, facendo pensare che quel grigiore sarebbe stato protagonista fino in fondo.
Improvvisamente, come per un disegno celeste prestabilito o per la solita mano della dea bendata, la nostra bandiera "giù" sventolava, mentre "il cielo grigio su" ancora imperversava, e così tornava per noi il sereno.
Rimane a noi tutti una domanda, parafrasando una fortunata trasmissione televisiva: "che tempo farà" ... il 2 Luglio?

Anagrafe Montonaiola

Sono nati

Alessandro Benedetti
Anna Bernardoni

Errata Corrige:
per la nata Chiara Rubegni. Nel numero precedente abbiamo scritto Martina invece si chiama Chiara.

Ci hanno lasciato

Mario Pollini
Ermanno Castelli
Federico Di Renzone

Polvere di notizie

Iniziativa di Solidarietà

Il Magistrato delle Contrade e i Presidenti di Società delle 17 Contrade, in collaborazione con la Protezione Civile, hanno organizzato dei gruppi volontari di "Cuochi di Contrada", da inviare a turno in Abruzzo a sostegno della popolazione colpita dal terremoto. Per la nostra Contrada partiranno dal 17 al 20 giugno per raggiungere la tendopoli di Bazzano alle porte dell'Aquila i montonaioli: Roberto Pianigiani, Marcello Nucci, Fabio Bogi, Marcello Borgianni. Saranno impegnati nella loro opera presso la mensa della tendopoli, frequentata da circa 300 persone.

Borsa di studio in memoria del Professore "Giuseppe Giovannelli"

Anche quest'anno per volontà della famiglia Giovannelli, durante i festeggiamenti della Festa Titolare, è stata assegnata la borsa di studio in memoria del loro congiunto a favore di giovani studenti montonaioli meritevoli. La borsa di studio intitolata al Professore "Giuseppe Giovannelli" è stata vinta da Gianluca Landi.

Attività sportive

Si stanno concludendo le varie attività sportive iniziate nei mesi invernali. Il calendario è stato fitto di impegni e le attività sono state varie: Torneo di pallavolo - Torneo Dudo Casini - Gara di sci - Torneo Monaldi - 2 Tornei di calcio delle bambine - Memorial Monaldi - Marcia Siena Montalcino - Torneo mini amatori a 7. Complimenti per i risultati ottenuti e per la vasta partecipazione dei contradaioli di tutte le età. Nel prossimo numero sarà riservato il giusto spazio a tutti gli sportivi.

Visita alla nostra sede museale

Nell'anno 2008 sono stati 900 i visitatori della nostra Sede Museale. Nel periodo pasquale e invernale è stato registrato il maggior numero di frequenze e le richieste sono pervenute soprattutto dall'Università, Scuole di Lingua e Istituti Tecnici

Visita guidata alla mostra al Complesso Museale Santa Maria della Scala

Il giorno 3 Aprile 2009 la Società Castelmontorio ha organizzato la visita guidata alla mostra: "Arte Genio e Follia".

Cena premiazione Torneo AstroGastronomico

Il giorno 17 Maggio 2009 si è tenuta la cena di premiazione del Torneo AstroGastronomico che si è svolto in Società Castelmontorio durante i mesi passati. La cena vincitrice è stata "Sanremo" organizzata dai segni Cane Bufalo, seconda classificata "Oristano" segni: Drago Tigre e terza classificata "Cartoonia" segni: Scimmia Serpente.

Festa della Santissima Trinità

Domenica 7 Giugno nell'Oratorio della nostra Contrada si è celebrata la Festa della Santissima Trinità

La Società informa:

Tessere per le cene del Palio di Luglio:

si ricorda che è possibile acquistare le tessere in Società fino al giorno prima della cena; è previsto un abbonamento per le cene del 29 e 30 Giugno ad un prezzo ridotto rispetto all'acquisto delle singole tessere, l'abbonamento dovrà essere comprato in Società entro il 27 Giugno.

Serate Rosa

12 Giugno I Serata Rosa
10 Luglio II Serata Rosa
30 Agosto III Serata Rosa (data da confermare)

Siena Jazz

4 Agosto

Altri appuntamenti:

Campus Estivo

dal 27 al 30 Agosto Campus Estivo dei Bambini.

POCHIMABONI

Periodico Trimestrale della
CONTRADA DI VALDIMONTONE
Anno XVI - n. 2 Giugno 2009
Autorizz. del Trib. di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Siena.
Web: www.valdimontone.it
E-mail: pochimaboni@valdimontone.it

Direttore responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornalino: Claudio Pepi, Simonetta Petreni (coordinatrice), Mauro Agnesoni, Sara Bencini, Silvia Borghi, Giacomo Corbini, Lara Del Vecchio, Irene Dragoni, Aldo Giannetti, Marta Mannucci, Roberta Moricciani, Massimo Rossi, Marco Vegni.

Collaborazioni: Ilaria Albizzi, Federico Bari, Mario Bari, Stefania Bonelli, Andrea Cancelli, Duccio Cappelli, Marco Cappelli, Andrea Franci, Stefano Carignani, Jacopo Grazzini, Simonetta Losi, Niccolò Maggiorelli, Franco Morandi, Aldo Nerozzi, Francesco Palazzi, Alessandro Pandolfi, Claudio Pepi, Robert Ridyard, David Rustioni, Simone Stanghellini, Federico Tommasi, Marco Valentini,

Immagini: Mauro Agnesoni, Sara Bencini, Marta Bindi, Silvia Borghi, Giacomo Corbini, Alessandro Garuglieri, Luca Giannetti, Roberta Moricciani, NICNAT di Nicola Natili, Simonetta Petreni, Archivio Contrada di Valdimontone, Emiliano Mini, Angela Salvadori

Impaginazione: Master Digital.

Stampa: Industria Grafica Pistolesi

Pochi ma boni giugno 12-06-2009 12:23 Pagina 3

Oggi e sempre: Montone!

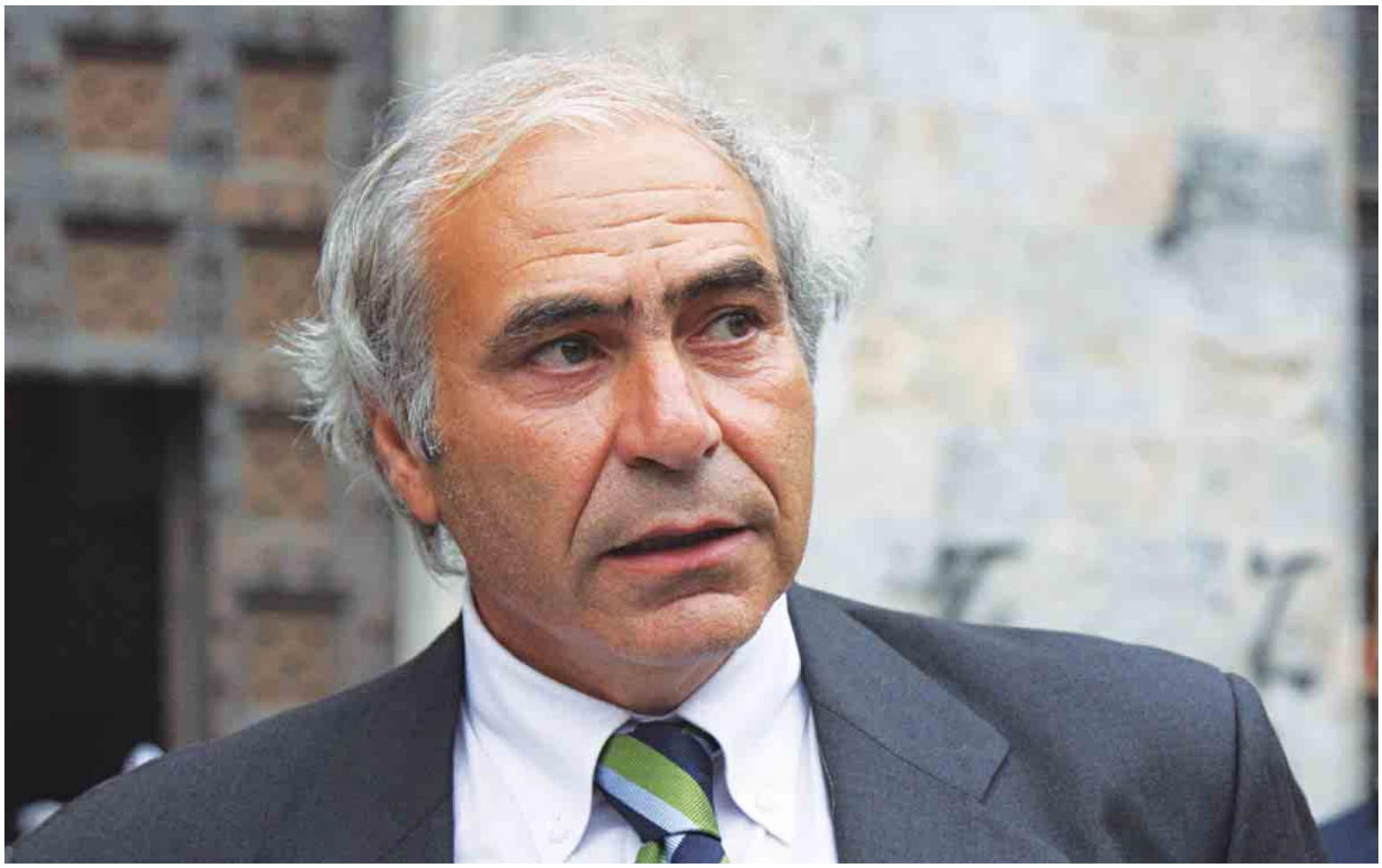
Franco Morandi

Ho pensato molto durante l'inverno al giorno dell'Estrazione delle Contrade che parteciperanno al prossimo Palio di Luglio. La situazione in cui il Montone si è venuto a trovare alla fine dello scorso anno si presentava abbastanza complessa. Essere estratti ci da la possibilità di una verifica immediata della validità del nostro operato che, nostro malgrado, vede ribaltati molti punti di riferimento su cui la Contrada ha investito in passato, in particolare modo il rapporto con il fantino Trecciolino.

Abbiamo lavorato cercando di costruire un percorso che nascesse dalle nostre convinzioni, non so ancora se vincente o meno, ma sicuramente nel rispetto e nel mantenimento della nostra autonomia. Sappiamo quante variabili esistono nel Palio per cui dobbiamo stare con i piedi per terra, ricordando che tutto quello in cui crediamo può essere smentito. In questi mesi ho pensato tanto a come poter raggiungere la vittoria e come poter coinvolgere i più giovani nei tempi della festa, come lo sono stato io in particolare modo con il capitanato del Sor Ezio Cortecci e soprattutto con quello di Anna Maria Befani, alla quale ho avuto l'onore di fare il mangino. Le vittorie e le sconfitte devono trovare la loro collocazione nella forza della Contrada, partendo dal presupposto che questa è confronto dialettico e assembleare. Non voglio fare previsioni o enunciazioni, ma quanto fatto finora mi soddisfa. Spero che riusciremo a costruire un percorso che ci dia una rinnovata determinazione, la stessa che vedo giornalmente in Contrada e in Società. Capisco che il lungo digiuno e l'avere provato varie soluzioni per poter giungere alla vittoria creino insoddisfazione, ma sono convinto che riusciremo a dare una svolta al nostro operato. La fattiva collaborazione con il Priore, il Seggio, il Collegio dei Maggiorenti, il Presidente e il Consiglio della Società Castelmontorio e di voi tutti, è il viatico per poter pensare di realizzare il nostro sogno.

Le vittorie e le sconfitte devono trovale la loro collocazione nella forza della Contrada, partendo dal presupposto che questa è confronto dialettico e assembleare

Vi ringrazio per l'abbraccio del giorno dell'estrazione, spero di abbracciarvi nuovamente la sera del Palio di Luglio, corso e vinto.



Incontro con lo Staff

Quali caratteristiche pensi siano necessarie per svolgere il tuo incarico?

Carignani: poiché il fiduciario è il collaboratore più stretto del Capitano è necessario tra i due un rapporto di grande intesa che permetta di prendere decisioni comuni alle quali attenersi. Svolgere questo ruolo richiede inoltre molta passione e disponibilità di tempo; avere caratteristiche complementari con gli altri membri dello staff porta al confronto, determinando un valore aggiunto.

Franci: quello che mi ha spinto ad accettare l'incarico di mangino è l'amore che ho per la Contrada e la stima verso Franco Morandi. Ciò che credo sia utile è la determinazione, il tempo e la disponibilità al fine di creare un gruppo unito per la vittoria.

Nerozzi: pur avendo svolto in passato un ruolo diverso da quello del mangino, ho potuto constatare che il fattore fondamentale in uno staff è creare affiatamento, che permetta di dare il meglio di sè.

Palazzi: fare il mangino è un gioco di squadra. E' importante collaborare facendo valutazioni obiettive e avere la capacità di relazionarsi con i contradaioli. Il gruppo che si è formato comprende l'esperienza e la continuità di Aldo e Stefano rispetto a me e Andrea.

Bari: il ruolo del barbaresco richiede fiducia da parte della Contrada e del Capitano, poiché deve accudire il "gioiello della Festa". E' necessario avere conoscenza dell'"equino" per poter collaborare al meglio con il veterinario e il maniscalco che con professionalità intervengono sul cavallo. Da bambino vedevo il cavallo come un simbolo, da grande come una protezione: quando percorri la strada per arrivare in Piazza sai che dietro di te c'è una Contrada intera, pronta a difenderti, entri in simbiosi con il cavallo, qui non puoi tremare… gli ultimi cento metri li fai solo con il boato. Sono sensazioni indescrivibili che non provi tutti i giorni, quando ti dicono che cammini a un metro da terra è vero!!!
Senti che la Contrada ti è vicina, ti vuole bene e ti rispetta, perché la figura del barbaresco è un ruolo ancora riconosciuto, non è il lei o il tu che fa la differenza ma è giusto che, in Contrada, ci si dia del tu con rispetto. Questo vale per ogni ruolo e a tutti i livelli.

Cappelli Duccio: sono orgoglioso di ricoprire il ruolo di vice barbaresco perché sono consapevole che non tutti lo possono fare.

Stanghellini: faccio l'accompagnatore del veterinario, ma sono un neofita del mondo del Palio, mi mancano le esperienze e gli episodi di vita vissuta. Mi incuriosisce questo mondo affascinante, capire alcuni meccanismi che dall'esterno non puoi comprendere. Ritengo che sia importante metterci passione, la voglia di imparare e la discrezione, senza dimenticare di essere un privilegiato. Sono stato scelto tra tutti i contradaioli e questo mi spinge ad avere ancora più rispetto per la Contrada.

Pandolfi: il mio ruolo richiede di stare tutto il giorno con il fantino. Devi essere un po'psicologo per capire il suo umore e le sue necessità, cercando di infondergli tranquillità e sicurezza, perché ogni fantino dà il massimo quando è sereno e raggiunge questo stato d'animo in modi diversi.

Tommasi: mi sono sentito onorato e ho provato una grande soddisfazione quando sono stato scelto per fare l'accompagnatore del fantino, anche se ho tutto da imparare. D'altra parte la mia esperienza in campo atletico mi sarà necessaria per aiutare il fantino a trovare la giusta concentrazione e la massima energia.

Cappelli Marco: detto in una parola: sono eccitato!!! Fare il guardia-fantino mi incuriosisce, vedere come funziona il "meccanismo Palio" e confrontarmici, partecipando attivamente.

Com'è cambiato il rapporto con i contradaioli da quando ricopri il tuo incarico?

Nerozzi: ritengo di avere un buon rapporto con i contradaioli. Sono stato per venti anni nella stalla, ma anche dopo ho frequentato la Contrada, forse più assiduamente di prima, sentivo la necessità di esserci.

Carignani: secondo me, invece il rapporto cambia. A volte si perdono delle amicizie, qualcosa viene incrinato, perché non tutti capiscono che lo fai per la Contrada, non trovandosi in quel ruolo.

Franci: per me è un po' cambiato. Ho ritrovato gli amici della mia generazione, tra i quali, alcuni hanno ricoperto ruoli dirigenziali, che hanno sostenuto e approvato la mia scelta. Inoltre, molti giovani, che neppure conoscevo, si sono presentati, venendomi incontro e cercando il contatto. Queste dimostrazioni di fiducia ti fanno crescere, ora la responsabilità è grande.

Cappelli Duccio: ho la fortuna di essere accanto a Cipollino, che per alcuni è un emblema, e questo mi aiuta nei rapporti. Anche se ci sono dei momenti di disaccordo per opinioni diverse, finita la discussione i rapporti rimangono invariati.

Bari: venire da anni di esperienza accanto ad Aldo e Lucianino ti dà una bella mano. Acquisti sicurezza, soprattutto nell'affrontare le situazioni difficili, come il dopo Palio. Il ruolo che rivesti esige che le emozioni siano nascoste per non trasmettere ansia ai contradaioli e rapportarsi in modo tranquillo con loro, per spiegare le situazioni avvenute, soprattutto a chi non condivide le tue scelte.

Tommasi: per quanto mi riguarda, per ora, i contradaioli si avvicinano con curiosità, vogliono sapere, ed è molto importante essere disponibili e coinvolgerli. Anche se, dopo i primi Palii, qualcosa può cambiare… dipende tutto da quello che succede.

Stanghellini: credo che dobbiamo dimostrare disponibilità al dialogo e all'ascolto nei confronti della Contrada, senza chiudersi né nel proprio ruolo né nel proprio Staff. Avere un rapporto sereno e aperto con tutti permette di non dare adito a equivoci e polemiche inutili, facendo appassionare i contradaioli a quello che viviamo noi.

Palazzi: essendo un'esperienza passeggera che in questo momento mi è stata riservata, rimango prima di tutto un contradaiolo e tale deve rimanere il mio comportamento, nonostante il ruolo che rivesto. Non ci deve essere nessuna popolarità.

Pochi ma boni giugno 12-06-2009 12:24 Pagina 5

Non ti saresti mai aspettato che…?

Palazzi: sicuramente sto realizzando che la Festa vista dall'interno è completamente diversa, perché la vivi con un senso di responsabilità maggiore e con un punto di vista nuovo.

Franci: non mi aspettavo una partenza così in salita in seguito agli eventi sorti poco dopo il mio insediamento. E' una sfida che rappresenta uno stimolo in più per dimostrare che niente è scontato e già realizzato; e alla lunga vedremo chi ha ragione.

Nerozzi: non mi aspettavo quello che è accaduto finora.

Ritieni che le corse in provincia siano importanti in visione del Palio?

Bari: sono senz'altro utili. Prima nelle corse in Provincia c'erano mezzosangue, purosangue, quelli che non conoscevi e quelli che cambiavano nome, quindi dovevi cercare di individuarli dai minimi particolari; era più difficile gestire questa situazione e oggi grazie all'organizzazione del protocollo queste manifestazioni sono più selettive, facilitando le informazioni che si possono trarre. Il seguire le corse in provincia può costituire un bagaglio di esperienza sia per conoscere fantini che cavalli. Quest'ultimi non potranno essere seguiti tutti, ma almeno una ventina di esemplari si, supposti idonei per il Palio; se la scelta dei capitani ricadrà su alcuni di questi si potrà conoscere in anticipo le loro caratteristiche, anche se la cosa che fa più fede è la corsa in Piazza.

Nerozzi: sono un momento importante per l'addestramento, sia dei fantini che dei cavalli, costituendo un'occasione di verifica dell'allenamento di entrambi. Per come sono cambiate le cose oggi è possibile fare uno screening del cavallo perché si sa già tutto.

Stanghellini: negli ultimi anni credo che l'aspetto tecnico di conoscenza dell'animale ma anche delle capacità del fantino stiano aumentando. Ritengo che ciò aiuti a migliorare la nostra conoscenza tecnica del problema e quindi serva a sprecare meno tempo nei quattro giorni per trovare soluzioni o rimedi. Credo che siano utili anche ai veterinari, che possono vedere molto tempo prima come si comportano i soggetti su cui loro sono chiamati a lavorare, riuscendo a evidenziare i problemi e ipotizzare soluzioni, facendo sì che nei giorni di Palio le risposte siano più veloci.

E' vero che ci sono cavalli più sponsorizzati?

Bari: senza alcun dubbio, ciò che fa aumentare l'importanza del cavallo è anche la scuderia di appartenenza e il fantino che l'allena. Sicuramente la fama è accresciuta dai media e dal "passaparola cittadino", il cavallo deve, comunque, metterci del suo.

Nerozzi: ma seguendo le corse in Provincia si riesce a capire se un "cavallo sponsorizzato" è veramente buono.

A volte nella gestione dei fantini capitano situazioni imbarazzanti e qualche vostro predecessore ne sa qualcosa: voi vi sentite preparati a gestire tali situazioni?

Tommasi: l'imbarazzo deve passare in secondo piano, anche se nessuno è mai preparato a queste situazioni, è una sfida in cui c'è sempre un po' di paura. Ma siamo un gruppo che lavora per un obiettivo comune e quindi bisogna essere decisi e pronti, perché sono sicuro della presenza dei miei compagni.

Pandolfi: non vedo questa difficoltà perché c'è uno Staff che decide e se una cosa c'è da farla, bisogna lasciare da parte i problemi.

Bari: sicuramente ti aiuta molto aver già un po' di esperienza.

Se chiudi gli occhi, qual è la prima immagine della tua vita contradaiola che ti ricordi?

Cappelli Marco: nel '90… in Calzoleria, vestito da grande puffo.

Carignani: la vittoria del '74.

Pandolfi: Quebel alla "stalla vecchia", avevo 6 anni, lo guardavo dalla finestrina dove arrivavo a mala pena.

Palazzi: la vittoria dell'82, sulle spalle del mi' babbo.

Cappelli Duccio: nel '90, quando Jacopo Lorenzetti ed io fummo portati sulle spalle per la vittoria del Palio dei cittini. Anche allora era Capitano Franco, al quale dissi, quando venne a complimentarsi con noi: io il mio l'ho vinto, ora tocca a te.

Nerozzi: primo Palio visto in Piazza... era il 1969.

Bari: primo Palio visto in Piazza. Era l'86, mi ci portò il mi' babbo, perché si correva a Settembre, la temperatura e la minor affluenza di persone lo consentivano. Non ci capii niente, finito il Palio tutti scapparono e mi lasciarono lì, non mi ricordo chi mi riportò a casa.

Tommasi: Palio dell'86, l'abbraccio con Leo Pacenti, avevo 10 anni.

Franci: il Palio del '74, vittoria con Pancho e Bazzino. Ero vestito come alfiere con il mio grande amico Massimo Barbetti; dopo essersi abbracciati corremmo, anzi… volammo verso la mossa. Fu una gioia indescrivibile.

Stanghellini: quando sono entrato in piazza con il mio fratello. E' bellissimo condividere con qualcuno che ti senti vicino un'emozione così forte, ti senti protetto.

Un pregio e un difetto del nostro Capitano.

Franci: *Pregio*: la determinazione e l'impegno per la gestione del Palio.
Difetto: ci fa lavorare tanto, anche se mi fa piacere dargli una mano e fuma troppo.

Nerozzi: *Pregio*: è intelligente, per cui sa anche riflettere e cambiare idea, è una persona che si confronta con gli altri.
Difetto: è caparbio.

Carignani: *Pregio*: è determinato ad arrivare, cercando di ottenere il massimo da quello che fa e vuole bene alla Contrada.
Difetto: è caparbio.

Cappelli Marco: *Pregio*: grande personalità, anche se tra me e lui c'è un divario di età, mi ha subito rassicurato.
Difetto: è burbero.

Tommasi: *Pregio:* ci fa sentire importanti.
Difetto: è ombroso.

Bari: *Pregio:* è un contradaiolo che conosce Siena.
Difetto: fermo nelle decisioni.

Cappelli Duccio: *Pregio:* è sincero e mi piace il modo in cui espone le cose.
Difetto: cambia stato d'animo in tempo di poco.

Stanghellini: *Pregio:* competente.
Difetto: a volte è un po' logorroico.

Pochi ma boni giugno 12-06-2009 12:24 Pagina 6

Ritorno alla luce

Ilaria Albizzi

Giovedì 23 Aprile, nell'ambito dei festeggiamenti per la nostra Patrona, la Madonna del Buon Consiglio, nell'Oratorio della Santissima Trinità è stato presentato il restauro del quadro di Sebastiano Folli raffigurante il *Matrimonio mistico di Santa Caterina da Siena*. Pochi fra i montonaioli intervenuti avranno riconosciuto nella bella tela quella a lungo esposta nella sala di fianco all'Oratorio, e ormai così annerita dal trascorrere dei secoli e dalla sporcizia accumulata da rendere pressoché impossibile distinguere i personaggi e le tinte delle loro vesti. Grazie al sapiente restauro condotto in collaborazione con la Soprintendenza per i beni culturali, la tela è infatti tornata a splendere e a mostrarsi nella sua armoniosa impaginazione e in tutta la sua raffinata concezione cromatica. Il tema del Matrimonio mistico, forse oscuro ai non addetti ai lavori, è in realtà abbastanza comune sin dai primi secoli dell'era cristiana: molte Sante, prima fra tutte Santa Caterina d'Alessandria, sono rappresentate nell'atto di ricevere l'anello nuziale dallo sposo Gesù, al quale si uniscono chiaramente in un matrimonio spirituale, di fede, votando la propria vita alla contemplazione religiosa. Anche la nostra Santa Caterina da Siena non fa eccezione: si narra infatti che si sia unita in matrimonio a Cristo durante una visione estatica, e al suo risveglio si sia ritrovata al dito l'anello, simbolo di perpetua fedeltà al divino sposo. È proprio questo il momento che il Folli sceglie di rappresentare: su uno sfondo scuro, rischiarato da una luce soprannaturale proveniente dall'alto, alla presenza di quattro graziosi e paffutelli cherubini che si affacciano da nuvole plumbee, Gesù sta infilando l'anello al dito di Santa Caterina. La Santa, ben riconoscibile grazie alla veste bianca e nera da domenicana, si presenta come nell'immagine comune da Lippo Vanni in poi: la testa velata, il soggolo bianco, in mano il giglio fiorito simbolo di purezza. Ha il volto inclinato, gli occhi chiusi, l'espressione di estatico abbandono. Il Matrimonio si svolge alla presenza della Vergine Maria, alle spalle della Santa, di San Giuseppe suo sposo, riconoscibile dall'attributo della verga fiorita, e di San Francesco, più discosto, di lato, abbigliato con il ruvido saio grezzo tipico dei francescani. I personaggi sono posti su una sorta di piedistallo a tre scalini, al di sotto del quale si vedono Santa Lucia, a sinistra, con una bella veste gialla dalla tonalità calda, in mano la palma del martirio ed il piattino con gli occhi strappati dai carnefici, e a destra, un non meglio precisato Vescovo con tanto di paramenti liturgici e mitria in testa: sembra assai plausibile l'ipotesi di riconoscere in tale personaggio San Nicola di Bari, che in tutta la tradizione cristiana viene sempre rappresentato in qualità di vescovo. L'ipotesi sembrerebbe essere avallata dal fatto che a Siena esiste proprio una Compagnia dedicata a Santa Lucia e San Nicola, all'angolo di Via delle Cerchia e Via delle Sperandie, dalla quale potrebbe forse provenire la nostra tela. Ma, in mancanza di documenti d'archivio che lo confermino, questa non può che restare soltanto un'affascinante ipotesi. Sul fatto che l'autore del quadro sia Sebastiano Folli non possono invece esserci dubbi: il restauro ha fatto riemergere la sua firma e la data, il 1614, nell'ombra di uno degli scalini del piedistallo. Il Folli è un pittore piuttosto attivo a Siena negli anni che vanno dal 1584, quando viene ammesso nella Compagnia di Santa Caterina in Fontebranda, al 1621, anno della sua morte. Egli lavora, fra l'altro, nella Sala del Consiglio in Palazzo Pubblico, affresca la volta della Compagnia di San Sebastiano in Camollia, e non a caso, dipinge anche nella Chiesa della Compagnia di Santa Lucia sopra citata, per cui non sarebbe impossibile credere che abbia realizzato anche una tela. Se le prime opere del Folli andavano tutte nella direzione del suo maestro Ventura Salimbeni e dei "classici" come Raffaello, Sodoma e Beccafumi, dal secondo decennio del seicento, dopo la morte del suo maestro e del Vanni, altro caposcuola indiscusso del tardomanierismo senese, egli sembra raggiungere una maggiore autonomia stilistica, guardando stavolta a Rutilio Manetti e al suo naturalismo di origine caravaggesca. Il nostro quadro, datato appunto 1614, si inserisce proprio in questa ultima fase dell'attività del Folli (che muore, si ricordi, nel 1621): l'ambiente oscuro da cui emergono improvvisi lampi di luce rimanda senza dubbio a Caravaggio, così come le tonalità cromatiche corpose e cariche. Anche i volti sembrano più naturalistici e reali: a differenza di quelli dei Santi sul piedistallo, stereotipati e convenzionali, il viso di Santa Lucia, così come quello del presunto San Nicola, sembra un vero e proprio ritratto, l'effigie di una persona davvero vissuta al tempo, che il pittore ha deciso di riportare sulla tela. Valore aggiunto per un'opera di grande qualità, che finalmente è tornata a splendere nell'Oratorio della nostra Contrada, andando ad arricchire un patrimonio artistico già straordinario e di cui dobbiamo andare assolutamente fieri.

La bella tela è stata a lungo esposta nella sala di fianco all'Oratorio, era annerita dal trascorrere dei secoli e dalla sporcizia accumulata da rendere pressoché impossibile distinguere i personaggi e le tinte delle loro vesti. Grazie al sapiente restauro la tela è tornata a splendere e a mostrarsi nella sua raffinata concezione cromatica.

Sebastiano Folli (1568-1621)
tela, cm.192,5 x 132,5 firmata e datata.

Pochi ma boni giugno 12-06-2009 12:24 Pagina 7

Incrociando le dita

Roberta Moricciani, Marco Vegni

Sciocche e ridicole vengono considerate le superstizioni dai razionali e dagli scettici, difficilmente si ammette di essere superstiziosi, di credere a certe "ridicolaggini" quando si è con amici a cui si vuole mostrare la propria superiorità, salvo poi, in privato, fare i debiti scongiuri per avvenimenti o situazioni che necessitano di un atto scaramantico.

Chi, sia pure segretamente, non ha effettuato scongiuri per propiziarsi la fortuna? E' incontestabile che pur fingendo di non credere si attribuiscano a certi elementi una particolare influenza magica: "Non è vero... ma ci credo!"

Ciascuno in tema di superstizioni può mostrarsi un creativo, può crearne delle nuove e personali da aggiungere a quelle tradizionali, una volta raggiunto lo scopo, la cosa viene enfatizzata e raccontata a destra e a manca... *"ieri notte ho sognato che ero a vedè il Palio alla Costarella e si vinceva!"*.

Sono solo sogni... ma meticolosamente cerchiamo di ripercorrere tutti i momenti vissuti "ad occhi chiusi", cerchiamo di fare le stesse cose, per avverare ciò che più desideriamo per la nostra Contrada... LA VITTORIA!

Vari sono i riti e gli atti scaramantici compiuti in periodo di Palio:

c'è chi per danneggiare la rivale ha scritto con il sale i numeri 666 sulle scale di una Chiesa (che se guardato per bene era un bel 999!) e chi per scacciare il "malocchio" si è gettato il sale dietro le spalle al passaggio dei contradaioli rivali.

Gli elisir, quelli poi fanno parte soprattutto della sera della prova generale (ma vengono usati anche per altre occasioni), sono "miscugli" di bevande alcoliche e non, che più che portare bene portano al gabinetto per tutta la notte; comunque la gente non si tira mai indietro, così che possiamo vedere brocche di colore strano aggirarsi nei vicoli in mezzo a capannelli di persone che silenziosamente bevono a turno passandosi il recipiente. (La bevanda deve contenere qualcosa che si colleghi alla Contrada).

La notte prima dell'estrazione delle contrade nelle campagne intorno a Siena gruppi di persone vagano nel buio facendo strane "profezie" che permetteranno di correre il Palio più prossimo. Tutto questo per dare retta a chi sostiene che è la natura che ci offre, spesso su un piatto d'argento, i segni premonitori... la difficoltà sta nel conoscerli, anzi nel riconoscerli.

I più temerari si cimentano in imprese titaniche alla ricerca della "Scala Santa", rischiando anche la propria incolumità fisica. La cosa è alquanto bizzarra ma assume toni tragi-comici se il consiglio è stato impartito da amici di Contrade che hanno passato decenni senza aver visto attaccare il Cencio.

I "numerologi" sono quelli che della cabala ne fanno una ragione di vita e allora li vedi per quattro giorni sommare, dividere, moltiplicare... il numero di coscia, quello d'orecchio, date, la posizione della bandiera alla trifora, scrutano il Cencio nei minimi particolari fino a trovare quello giusto e se la cabala fallisce?... Tranquilli "il posteriore", come abbiamo scoperto da bambini, non ha occhi: fortuna e sfiga colpiscono a casaccio... bisogna avere fiuto, la colpa non è vostra, semplicemente non avete fiutato la combinazione giusta!

Si dice che sacchettini contenenti polveri magiche insieme a piccoli nastri e trecce di fili con i colori della Contrada vengano lasciati nell'entrone, nascosti tra i mattoni della colonna dove il proprio cavallo verrà legato. Il tutto segretamente composto sotto la guida di maghi o maghe cercate in tutta Italia... a volte anche all'estero. Gli oggetti dopo il rito dovranno stare vicini al cavallo perché sprigioneranno energia positiva che gli permetterà di avere maggiore forza.

La ricerca della maga perfetta, di quella che ci azzecca tutte le volte viene fatta da gente che ha conoscenze nel settore... *"mi ha detto tizio che questa ci chiappa"*. Da qui iniziano una serie di telefonate ai conoscenti per poterla rintracciare e una volta trovata si presta molta attenzione a quello che ci dice di fare. Viene seguita attentamente ogni sua direttiva per non sbagliare nemmeno un passaggio del rito, anche il minimo errore potrebbe essere fatale.

I voti sono quelli che vanno per la maggiore, si adattano a tutti dal bambino all'anziano, l'importante che non siano banali e che vengano testimoniati.

Infine ci sono gli "strani segni negativi", visti nei rioni nella vicinanza della stalla: zampe di galline e amuleti vari che si ricollegano alla Contrada rivale... Da quel momento iniziano le profezie per scacciare il malocchio, si dice che in lontane notti d'inverno si sono avvertite delle voci che segnavano l'allontanamento della profezia e degli "esseri negativi".

Ma queste saranno leggende per passare le interminabili serate d'inverno in Società o sono fatti realmente accaduti?...

IL GIRO

Pochi ma boni giugno 12-06-2009 12:24 Pagina 10

Dagli Archivi della Contrada

Simonetta Petreni

Nell'estate scorsa, il nostro archivista Aldo Giannetti, curiosando alla ricerca di eventi passati di vita contradaiola, e leggendo il registro B della seconda metà del 1700, notò le pagine del verbale dell'assemblea di Contrada del 29 luglio 1781; dove era riportato il dibattito e la successiva votazione all'unanimità dell'alleanza (chiamata allora *aggregazione*) con la Contrada Capitana dell'Onda.

Aldo ritenne questo documento interessante per entrambe le Contrade, quindi contattò l'archivista dell'Onda Andrea Cancelli, affinché consultasse i loro verbali. Dalla ricerca emerse che anche l'Onda, contestualmente al Valdimontone, aveva sancito tale decisione.

Nella lettera inviataci dal loro On.do Priore in data 14 Agosto 1781 si legge tra l'altro: *" ...restò con piacere universale approvata, e perciò nella sera antecedente alla loro Festa, il predetto Priore insieme cogli altri della Contrada si porteranno alla loro chiesa per godere gli effetti di tale aggregazione"*.

Gli archivisti hanno messo al corrente le rispettive dirigenze, che, di comune accordo hanno deciso di scambiarsi copia di tale documentazione.

Durante la Festa Titolare della nostra Contrada, dopo il Mattutino, il nostro On.do Priore ha consegnato loro le copie delle tre pagine, con la traduzione esplicativa (in quanto la scrittura dell'epoca era spesso abbreviata e di difficile interpretazione) e la riproduzione contenente gli antichi emblemi delle due Contrade. L'Onda ha ricambiato consegnandoci il giorno successivo copia dei loro verbali, quando siamo andati a renderle omaggio.

Grazie all'attenzione e alle ricerche dei due archivisti, sono ora in mostra e visibili, nelle teche del nostro Museo Storico di San Leonardo entrambi i documenti, altrimenti nascosti nei secoli nelle pagine di questi preziosi scritti.

Le due dirigenze hanno permesso agli archivisti di poter consultare i rispettivi atti, confermando l'alleanza che fu sancita unanimemente.

Tutto ciò ha dimostrato quanto sia importante conservare e curare il patrimonio storico, affinché si possa tramandare la tradizione e la memoria contradaiola in tutte le consorelle.

Pochi ma boni giugno 12-06-2009 12:24 Pagina 11

A ciascuno il suo... soprannome

Sara Bencini

Una volta il soprannome era l'unico modo per riconoscere le persone, in ogni piccola comunità è una denominazione fortemente individuante, qualifica la persona in modo inconfondibile, così che mentre si tollera che ci siano dieci, cento persone che hanno lo stesso nome, non è possibile trovare un soprannome che indichi due persone diverse, nascono spontanei e in particolari occasioni, e spesso si rifanno alle caratteristiche fisiche, alle abitudini e al carattere della persona stessa.

YUPPA

Giulio Benocci: Età 17; kg 66; cm 181.

Tutti conosciamo il giochino in cui uno domanda "cheee???" e l'altro tutto contento risponde "puppa!!!". Chi di noi non ne è stato vittima almeno 100 volte nella vita?!? Qualche estate fa Giulio e i suoi amici erano in cucina al lavaggio, dopo una giornata passata al mare tutti insieme. Scherzavano allegramente quando Giulio rispondendo al solito sprovveduto "cheee???" rispose deciso "puppa!!!". Gli altri capirono YUPPA (probabilmente a causa del troppo sole preso al mare).

Da quel giorno Giulio è Yuppa... Come scusa??? ...Yuppaaa!!! Cheee??? Bip.

MUI

Monica Ciabatti: Età 37; kg 58; cm 169.

L'origine filologica di tale soprannome è davvero toccante. Pensate che il nostro Danielino (in alias Muo), quando era piccino piccino non riusciva a pronunciare correttamente il nome della sorella e ripeteva col suo vocino "Moe Moe Moe"... E fu così che da Monica si ebbe Moe per passare definitivamente a Mui.

MAGMA

Mattia Maffei: Età 18; kg 72; cm... pochi (parole dello stesso Magma). Il soprannome in questione è stato coniato dall'estro di Francesco Manganelli, in alias Checco Melli, quando Mattia aveva la tenera età di 8 anni. Mattia non ricorda le circostanze in cui fu ribattezzato Magma e in verità neppure lo stesso Melli ricorda perchè fu spinto a scegliere proprio questo "turbolento" soprannome... ma... sono state fatte interessanti ipotesi, tra cui le più quotate sono le seguenti:

1) quando era piccino era piuttosto in carne, insomma bello pienotto, così pienotto da far temere al prossimo un'incombente esplosione.

2) ovunque arrivasse era peggio di un cataclisma, faceva più danni della grandine... o meglio... di un vulcano in eruzione!

Sollecitiamo i più curiosi a trovare un modo non violento per far tornare la memoria al Melli, che naturalmente è invitato a fornire qualsiasi precisazione gli ritorni in mente a proposito. Indi per cui lo ringraziamo in anticipo.

PIPPO PIPPO

Silvia Pianigiani: Età 45; kg 52; cm 160.

La love story tra Pinocchio e Pippo-Pippo nacque tra il 1985 e 1986, quando un'altra passione era già ben radicata nel cuore di Lucianino ovvero quella per i cavalli. Vi starete chiedendo cosa c'entrano i cavalli con il soprannome della nostra Silvia (che semmai può far venire in mente un personaggio del fumetto di Topolino) e con il loro fidanzamento. Ebbene sì... spiegare le associazioni di idee delle persone a volte è impresa ben ardua e contorta ma ci proveremo lo stesso. Tutti sanno che cavallo in greco antico è "ippos" (perlopiù...) dalla quale derivano tante altre parole che si riferiscono al mondo di questo splendido animale, come ad esempio ippica, ippodromo, ippoterapia... Questi termini colpivano molto l'immaginario di Pinocchio che ripeteva spesso in presenza della sua dolce metà "Ippo-Ippo"... Da Ippo Ippo a Pippo Pippo il passo è stato evidentemente breve e se Silvia oggi è in alias Pippo Pippo, lo deve esclusivamente alla fervida fantasia di Lucianino! Spero di essere stata chiara... e soprattutto di aver riportato correttamente la storia della genesi di Pippo-Pippo.

ROMBO

Stefano Cannoni: Età 54; kg a volte 97, altre 98, altre ancora 99... dipende dalla bilancia; cm 181.

Molti si ricorderanno che durante gli anni settanta impazzava nel Cagliari (e anche in Nazionale) il mitico centravanti Gigi Riva, detto a quell'epoca Rombo di Tuono. I bimbi come sempre giocavano a pallone sotto l'Alberone e qualcuno evidentemente scorse tra il nostro Stefano, poco più che adolescente (ma già astro nascente delle partitine nel pratino dei Servi), e il grande calciatore una certa somiglianza di gioco, tanto da soprannominarlo appunto Rombo.

A Stefano abbiamo anche chiesto qualche delucidazione in più sulla genesi del soprannome di Massimiliano Ricci (Bambagino) dato che lui stesso afferma che è stato proprio Rombo a ribattezzarlo così. Purtroppo Stefano non ricorda cosa gli scattò in mente in quell'occasione, sottolineando il fatto che si tratta di qualcosa accaduto 30 anni fa!! Probabilmente siccome Massimiliano era piuttosto piccolino di stazza, il nomignolo Bambagino sembrò semplicemente adatto a tali caratteristiche fisiche.

BAMBAGINO

Massimiliano Ricci: Età 46; kg 58; cm 163.

Ecco, questo è un altro di quei soprannomi avvolti dal mistero... ovvero del quale l'origine rimane ignota. Comunque, parlare con il diretto interessato è stato utile almeno a chiarire qualche aspetto di tale vicenda. Era il lontano 1978... o forse 1977... quando un tale Rombo decise di ribattezzare Massimiliano con il nomignolo Bambagino. Di più non c'è dato sapere... per questo invitiamo Stefano Cannoni, detto a sua volta Rombo, di non farci stare sulle spine e di svelarci l'arcano significato della parola Bambagino. Un'ultima precisazione: per Letizia Sodi, Massimiliano è diventato il signor Gino Bamba... forse cercava anche lei di trovare una qualche logica in "BambaGino"...

MARASMA

Anna Grazia Burroni: Età 48; 60 kiloni; cm 170.

Nel 1982, anno più anno meno, la nostra Grazia fu ribattezzata dall'indimenticabile professor Menichetti "Marasma," perchè la donzella amava spesso creare scompiglio e confusione. Soprattutto nei giorni di Palio la sua agitazione toccava l'apice, tanto che il professor Menichetti pensò bene di proporle un bel punturone, di quelli che si fanno ai soprallassi per farli stare calmi! Ancora oggi l'Emore quando la vede la chiama "Marasma"... probabilmente la nostra Grazia non è assolutamente cambiata!

MATTIA

Giovannella Pacini: Età 45; kg 60; cm 175 (beata lei).

Soprannome illustre, dato da Caimano, durante una gita in Sardegna sul finire degli indimenticabili anni '80. L'allegra compagnia ("la volante" al completo) partì da Siena in vespa e passò le vacanze in una bella casa dove l'unica donna presente era la nostra Giovanella. Naturalmente Giovannella non si fece per niente intimidire dalla schiacciante maggioranza maschile, amalgamandosi perfettamente al gruppo, e seppe tenere alti e all'occorrenza anche superare i livelli di "mattia" (da matto, come pazzia da pazzo...) generali.

...e la storia continua

Pochi ma boni giugno 12-06-2009 12:24 Pagina 12

Montonaioli... "all'estero"

...Londra, Robert Ridyard

SFACCETTATURE DI UN DIAMANTE...

Mi chiamo Robert Ridyard e sono l'intrepido inglese che ogni anno appare per sostenere il Valdimontone in occasione del Palio. Abito nel sud-est di Londra, vicino a Deptford e Greenwich che, come Siena, ha un proprio orgoglio e una storia antica, anche se gli mancano le mura.

Lasciatemi parlare con il cuore invece che con la testa. Negli anni '90 venni a Siena e una mattina, dopo aver visto una Prova in Piazza del Campo, fu letteralmente il mio istinto a guidarmi verso il Valdimontone. Appena attraversai il portone di Società, fui sopraffatto dal panorama (che, alla sera, il tramonto rese ancora più bello) oltre che dai volti dei contradaioli che mi sembrava già di conoscere (pensavo ai volti dei dipinti di Caravaggio, Michelangelo, Leonardo, Raffaello, Tintoretto) e da un invito a colazione, seguito dalla Cena della Prova Generale, che vedeva quasi duemila persone sedute a mangiare in una tavolata unica che da Via Dei Servi si estendeva fino alla Chiesa. E' iniziata così la mia relazione con la Contrada di Valdimontone.

Poiché viviamo in un mondo imperfetto, sono continuamente alla ricerca di situazioni positive ed è per me un piacere e un privilegio osservare la comunità con sguardo benevolo. In tutti questi anni ho ricevuto calore, gentilezza, generosità sia dai singoli sia dai gruppi di contradaioli; ho personalmente raccolto l'essenza unica del Valdimontone e mi considero fortunato per tutto ciò. Osservare una tale creatività, stile, originalità, bontà e gentilezza d'animo, felicemente seduto in disparte, senza esserne direttamente coinvolto, era tutto quanto mi sarei aspettato, perciò quello che ho ricevuto mi ha sorpreso oltre ogni immaginazione.

Quest'anno sono venuto per la prima volta per la Festa Titolare e sono arrivato venerdì 24 Aprile 2009, proprio il giorno in cui veniva servito un aperitivo nella nuova terrazza. La città sullo sfondo e il suo tramonto offrivano uno scenario davvero eccezionale per un'occasione del genere, nemmeno la Regina d'Inghilterra poteva essere accolta con un aperitivo di benvenuto migliore di quello! Così come nessuna festa poteva essere migliore di quella, che, durante la notte ha permesso a molti di voi di poter stare insieme felici e dare il benvenuto alla primavera e alla nuova stagione, dopo un lungo inverno.

Il Palio e il giorno del Giro sembrano esprimere emozioni identiche e differenti nello stesso tempo: mentre il Palio è gioia, ansia, attesa, severità, aspettative e sconforto, il giorno del Giro è pieno di tranquillità, speranza, intensa gioia di vivere ed entusiasmo per la stagione a venire.

Mentre nei giorni di Palio le ragazze e le donne danno il proprio contributo dietro le quinte, è interessante constatare quanto queste siano maggiormente in evidenza durante la Festa Titolare. Comunque è noto a tutti che grazie al loro meraviglioso e incondizionato apporto, restano loro l'arma segreta del Valdimontone. Tre urrà per tutte le ragazze e le donne!

Inoltre il modo con cui la Contrada sostiene i suoi "cittini" e i suoi giovani, sempre in prima linea in ogni occasione, è un esempio per tutti dato che la fiducia in loro stessi viene incoraggiata e sono spronati ad accettare e prendersi le responsabilità, a preoccuparsi per la comunità, nei confronti della quale si dedicano incondizionatamente. I "cittini" e i ragazzi sono il futuro, diventano giovani uomini e giovani donne e poi a loro volta genitori in un circolo virtuoso che porta avanti i valori della Contrada. Vedo persone che concedono incondizionatamente il loro tempo, la loro competenza, la loro esperienza e il loro talento e la Contrada è consapevole delle qualità e capacità della sua gente.

Quindi, è con orgoglio che domenica 29 Aprile 2009 osservavo come cento, tra giovani e meno giovani, sfilavano insieme nelle loro belle monture per le strade di Siena con sicurezza e un celato orgoglio per le loro capacità e per l'appartenenza alla loro Contrada. Non appena ho visto passare davanti a me molti di quelli che ho conosciuto, ho riflettuto su cosa fosse il Valdimontone, su ciò che vi rende tanto speciali. Le cose più importanti, per me, sono queste: il senso e la consapevolezza che voi avete della vostra comunità insieme alla gentilezza, la generosità e la delicatezza di spirito, che, a mio modo di vedere, vi conferisce la vostra Grande Forza.

Sebbene non possa consolarvi quando lo Spirito del vostro cavallo non vince il Palio, spero sempre e prego sinceramente che voi possiate trarre conforto da tutto ciò che c'è di così buono e di eccezionale nella vostra Contrada; spero che non diate mai tutto questo per scontato, dato che ciò accade perché siete voi stessi a farlo accadere.

Se potessi imbottigliare e vendere lo Spirito del Valdimontone, sarei milionario, ma essere stato toccato da questo stesso Spirito mi rende più ricco di qualsiasi altro milionario e, sebbene me lo domandi, non so proprio come io possa essere stato tanto fortunato. Forse, in un'altra vita sono stato Italiano, in un'altra bella vita Senese e in una Vita Grandiosa del Valdimontone e quindi sto semplicemente tornando a casa.

Grazie a tutti voi, mille volte grazie per l'amicizia, la compagnia e la gentilezza che mi avete mostrato in tutti questi anni; sono queste le motivazioni che mi spingono a tornare da voi insieme alla speranza di toccare, un giorno, lo Spirito del vostro cavallo, affinché vinca il Palio.

Un ringraziamento a Niccolò Maggiorelli per la sua traduzione, e la mia riconoscenza alla Contrada di Valdimontone.

Pochi ma boni giugno 15-06-2009 8:25 Pagina 13

Testo in lingua originale

My name is Robert Ridyard and I am the intrepid Englishman who turns up to support Valdimontone in the Palio. I live in South East London near to Deptford and Greenwich, which like Siena has a proud and ancient history but no walls.
I now speak with my heart and not with my head.
In the 1990s I came to Siena and one morning I watched a Trial Run for The Palio in The Campo, after which I literally followed my nose to the Contrada that is Valdimontone and as I walked through the gates I was overwhelmed by the view (which in the evening was enhanced by the sunset), together with the faces of the members of the Contrada which I knew (reflecting the faces in the paintings of Caravaggio, Michaelangelo, Leonardo, Raphael, Tintoretto), and an invitation to breakfast followed by the Big Dinner, which saw nearly two thousand people sitting down to eat in Via Dei Servi leading up to the church. So began my relationship with the Contrada that is Valdimontone.
We live in an imperfect world and so I always look for the good and for me to observe the community, through good eyes, was both a pleasure and a privilege. I count myself fortunate that over the years from individuals and groups within the Contrada, I have personally received the warmth, the kindness, the generosity and the exceptional spirit that is Valdimontone. This finds me blessed beyond my imagination, as all I ever expected was to happily observe, sitting on the sidelines, such creativity, style, originality, goodness and kindness of spirit without directly involved in it.
For the first time this year I came for the Patronal Feast of the Contrada, when on Friday 24th April 2009 not even Elizabeth the Queen of England could have been served with a better Aperitif Reception, with the new terrace and the backdrop of the city, with its sunset, offering an exceptional setting for such an occasion. In addition no discotheque could have been better than the discotheque that night, which saw so many of you being so happy to be together, to welcome the spring and the new season, after a long winter.
Palio and the Feast Day seems to see some of the same emotions and some different emotions with the Palio being full of joy, anxiety, anticipation, gravitas, expectation and despondency, whilst The Feast Day is full of tranquillity, hope, expectation and the very joy of life and living for the new season.
Interestingly the girls and women are much in evidence during the Feast Days operating behind the scenes during the time of The Palio. However, we all know that the secret weapon of Valdimontone are its girls and its women who offer such wonderful and unconditional support. Three cheers for all the Girls and all the Women.
In addition the way the Contrada supports its children and young people, who are at the front of everything that you do, is an example to us all given the way their self-confidence is encouraged, the way they are supported to accept and take on responsibility and to care about the community giving unconditionally. Children and young people are the future. And so the boys and girls become young men and young women who in turn become parents with the cycle and good values of the Contrada being carried forward. I see people giving unconditionally of their time, their professionalism,their experience and their talent with the Contrada being aware of the qualities and abilities of its people.
So it was with pride that on Sunday 26th April 2009 I watched as 100 boys and men came together in their handsome costumes to parade through the streets of Siena with confidence and a quiet pride in their ability and their Contrada. As I watched many of those whom I have come to know pass by I thought what is it about Valdimontone, which makes them so special and the things that stand out for me are as follows: your sense and awareness of your community together with the kindness, generosity and gentleness of your spirit, which for me gives you your Great Strength.
Whilst I cannot console you when the Spirit of your horse does not win The Palio, I always hope and indeed pray that you will take comfort from all that is so good and exceptional in your Contrada, which I hope you will never take for granted given that it happens because you make it happen.
If I could bottle and sell the Spirit that is Valdimontone, I would be a millionaire but then having been touched by the Spirit that is Valdimontone I am richer than any millionaire could ever be, and whilst I do ask, I do not know why I have been so well blessed. Maybe in another life I was Italian, in another good life Siennese and in another Great Life Valdimontone and so I am just coming back home.
From me to you all, my thanks, a thousand times my thanks for your friendship, companionship and kindness to me over the years, which is why of course I keep coming back, together with one day hoping to touch the Spirit of your horse as it wins the Palio.

...e in visita

...gente di Madrid

Montonaioli all'estero è una rubrica ormai fissa del "Pochi ma Boni", che desta curiosità e ammirazione.

Nostri contradaioli che per i più svariati motivi si sono trasferiti fuori da Siena scrivono sul giornalino la loro esperienza, descrivendo il luogo dove si trovano, la vita che fanno, la mancanza della Contrada e degli amici che inevitabilmente si fa sentire.
La lontananza però nel caso in questione si è notevolmente ridotta. Siamo infatti riusciti ad andare a far visita a Madrid al nostro Dandino, al secolo Alessandro Regoli.
L'occasione si è verificata con l'annuncio in contemporanea del matrimonio sia di Marco Lenzi che del Mulinex.
Abbiamo organizzato come da tradizione (e noi siamo ligi alle tradizioni...!) un addio al celibato che in questa circostanza si è trasformato in un viaggio di tre giorni in Spagna... da un amico!
Cosa abbiamo fatto? Diciamo che Dandino è stato mitico e noi siamo tornati sani e salvi... tutto il resto è TOP SECRET!
Hasta la vista!

Quelli della foto

...gente di Seravezza

Luca Braccini, Giacomo Corbini, Nicola Gennai

Nel mese di Febbraio scorso ci siamo recati in visita alla residenza extra moenia del nostro Vicario Claudio Pepi.

Dopo che Ten Ten ci ha aperto la strada in quel di Seravezza, descrivendoci gradevoli chiacchiere e un succulento pranzo preparato da Angela, abbiamo ripetuto la visita e consumato un lauto pasto a base di lardo di Colonnata e Cacciucco, nel bel salone-studio.
A proposito... ma quel lardo... è finito?

Pochi ma boni giugno 12-06-2009 12:24 Pagina 14

Un Campione con la spada

Nel 2008 avevamo lasciato Lorenzo Bruttini medaglia di bronzo alla Coppa del Mondo Under 20 e già a Maggio 2009 ha conquistato una medaglia d'oro per la Coppa del Mondo Under 20, una medaglia d'argento nel Campionato Italiano under 23 e una medaglia di bronzo nei Campionati italiani a squadre.

L'associazione Veterani dello Sport l'ha dichiarato "Atleta dell'anno 2008 per la Provincia di Siena". Lorenzo, sei davvero un campione!!!

Dedicato agli amici di sempre

Nella foto qui sotto vediamo Niccolò Giannetti esultare davanti ai suoi amici del Montone dopo la sua rete che ha permesso al Siena di battere l'Inter nella partita di andata del Torneo Primavera.

Ci è sembrato opportuno dare risalto a questo episodio, sia perché Niccolò si conferma un giocatore interessante, sia perché il suo gesto sottolinea la profondità dei legami di amicizia che hanno origine in Contrada, per poi esprimersi in altre circostanze della vita.

Per la cronaca, nella partita di ritorno Niccolò ha segnato ancora.

Una rete spettacolare, da manuale del calcio, che ha permesso al Siena, pur perdendo, di guadagnare gli ottavi di finale del torneo.

Come si cambia...

San Leonardo e dintorni

Mario Bari

C'era una volta, così di solito iniziano i ricordi di un tempo che fu, e ritornare alla memoria della Contrada attorno alla chiesa di San Leonardo è proprio un c'era una volta ed ora non c'è più. Cinquant'anni, sembrano così lontani e a volte così vicini che si stenta a credere quanto sia cambiata la Contrada. La Chiesa di San Leonardo, con il complesso che allora non si chiamava museale, ma semplicemente Sala delle Vittorie, Saletta del Seggio, Sacrestia. Tutto qui attorno girava il Montone, con una Società ancora in embrione con apertura di appena tre ore dopo cena e qualche pomeriggio la Domenica. La chiesa di San Leonardo, con annessa Sacrestia, era tutto quanto possedeva il Montone, la Sala delle Vittorie era in uso, forse perpetuo, e attorno a queste realtà si svolgeva la vita contradaiola. Il sentimento religioso era fortemente presente, soprattutto per certe liturgie, l'Ottavario dei Morti, la Novena di Natale e le Quarantore erano cerimonie obbligatorie con il sempre presente Luigi Provvedi (Gigi), il Palagi (Totte) e la mitica Zita (nonna di Ettore Vecoli), unica e vera custode della Contrada fino alla fine dei suoi giorni con la scatolina di metallo sempre in mano, vecchio contenitore di qualche pastiglia medicinale, dove custodiva le due chiavi dell'ingresso per la chiesa e per la Sala delle Vittorie. Noi ragazzi facevamo i turni per fare i chierichetti alle varie cerimonie o vestirsi per qualche funerale per potersi conquistare un posto nella Comparsa di Piazza.

Come non ricordare la magnifica festa dell'Ottavario della Domenica in Albis del 1948, quando la chiesa fu illuminata da una coreografia di lampadine che sottolineavano gli archi delle volte, le scale della Santissima furono abbellite da una discesa di alberelli pieni di lampadine e disegnati da quel genio di mastro muratore che fu Giacomino Cenni.

Lo stesso qualche anno dopo doveva esprimersi nel magnifico allestimento della Cena della Vittoria del Palio Straordinario del 1950.

Feste così belle da suscitare una grande ammirazione e rimanere un ricordo indelebile. La saletta del Seggio, che in pochi metri quadri racchiudeva gli armadi con le monture del giro e di piazza, l'armadio dell'archivio e l'armadio dei preziosi vasi sacri per le cerimonie religiose. La saletta, sufficiente ad ospitare le riunioni di Seggio fino agli anni sessanta poco più di dieci persone, ospitava anche il rinfresco, qualche biscotto secco e un po' di Vermut, per i sacerdoti che celebravano il Mattutino per la Festa Titolare.

La Sala delle Vittorie circondata alle pareti dai Palii vinti, che sovrastavano i divani in tappezzeria rossa dove prendevano posto a sedere i Contradaioli per le Assemblee, sul fondo il tavolo ovale riservato al Priore, al Vicario e al segretario.

Al centro del soffitto pendeva un lampadario in "cristallo", sulle pareti tre lapidi, una in ricordo della visita del principe ereditario, una in latino in ricordo di un vescovo e l'altra di due esponenti della famiglia Giulio e Paolo Ranuccio Bianchi Bandinelli Paparoni.

La Sala delle Vittorie serviva anche per vestirsi, tanto per il giro che per la Comparsa di Piazza. Ed era suggestivo ammirare la sera della Festa Titolare le bandiere infilate nelle aste ma non legate, perché ogni alfiere doveva sapersi legare la bandiera e i tamburi allineati sui divani pronti per essere distribuiti la mattina del giro. Naturalmente, la sera della Festa Titolare, dopo la cerimonia religiosa (Mattutino), la festa "laica" si svolgeva nella piazzetta antistante la chiesa, con la banda cittadina che suonava sempre i soliti motivi che non avevano nemmeno un titolo, ma che "gli orchestrali" riconoscevano con un numero (si suona la ventuno o la cinque), qualche gioco su cui primeggiava l'albero della cuccagna, qualche gara di ballo e poco altro e l'immancabile damigiana del vino. Alle ventitré o poco più la banda staccava, la festa finiva e tutti a letto. Alle otto puntuali iniziava il giro di Onoranze ai Protettori, che veniva fatto di casa in casa e alle Consorelle, per non incorrere nei rimproveri di Bruno Borghi, per lunghi anni animatore e accompagnatore della Comparsa. Cari antichi ricordi!! Poi arrivarono gli anni settanta e si salì le scale della Santissima.

...il San Leonardo
Una notte al Museo

David Rustioni

Parafrasando il titolo di un noto film di cui a breve è atteso il seguito (posso anche aspettare!), riuscirò forse meglio a far capire come il momento migliore per godersi il nostro"San Leonardo" sia la sera, quando fuori il buio inghiotte le sue mura millenarie e all'interno questo enorme occhio colorato di caldo, con la luce prende vita.
Proverei ora a fare un viaggio all'interno di questa sontuosa opera d'arte, non con gli occhi di un'archivista, bensì prendendo spunto dalla recente visita effettuata con i nostri ragazzi e provando ad interpretare i loro sguardi curiosi e meravigliati in quel tiepido San Valentino, vissuto a spasso dentro la storia della nostra Contrada, dentro quello che venne definito a suo tempo "il Museo dei Costumi".
Arrivi davanti a corsa, tutto d'un fiato e subito il tuo sguardo si alza verso la Madonna con il Bambino del Giunti raffigurata nella lunetta sopra il pesante portone d'ingresso (chissà che chiave ci vuole per aprirlo!). Uno, due, tre scalini e ci sei dentro... subito rimani schiacciato da ciò che ti si apre davanti: luci e colore, tanto colore ma il tuo, quello che quando lo vedi sai di essere a casa. Fai qualche passo e l'odore del legno e dell'antico che trasuda dalle monture fino fuori dalle teche, si fa sempre più forte nelle narici; non puoi fare a meno di iniziare una sorta di vorticosa danza per il timore di perdere il minimo particolare. Ti giri indietro e sei felice nel trovare, ancora lì a dominare il coro, quell'organo così imponente... cosa avresti dato per sentir uscire dalle sue canne anche una sola nota! Prosegue incessante la serpentina tra le teche in un ideale percorso attraverso la storia della Contrada, scandito dai vari rinnovi che nello scorso secolo si sono succeduti; ora il tuo incedere nella navata centrale sembra incorniciato in un susseguirsi di candide forme geometriche, ancora uno sguardo gettato qua e là per rendersi conto di quanto minuta fosse la gente del periodo, un'occhiata va al tuo riflesso nel cristallo e l'imbarazzo provato nel breve sovrapporsi delle due figure ti riporta subito nel nostro tempo. Distratto da questo gioco di forme e colori quasi tralasciavi le grandi tele del Montorselli raffiguranti le scene del vecchio testamento; quasi quasi ne approfitti per provare una di queste sedute che sembrano uscire direttamente dalle teche! Breve riposino e via ancora a corsa fino a farti risucchiare da quella stupenda scala elicoidale bianca, rossa e gialla, che uno specchio alla base sembra far uscire dalle viscere della terra. A metà ti arresti in un pianerottolo che riporta ai vecchi locali rialzati dove trovano posto, immersi nei caldi toni del legno, i giubbetti rosa del fantino anch'essi rispettosi dei cambiamenti avvenuti negli anni. Finisci quindi la tua risalita verso quello che ora è il paradiso del Museo dove, tra volte celesti affrescate che a tratti credi di toccare,si spalanca ai tuoi occhi la comparsa del Montone al completo che viene giù da San Martino su uno spaccato di vero tufo (Sergio ricorda orgoglioso di averlo prelevato da quello in cui la Nobile Contrada del Nicchio si sdraiò nel luglio 2005) resa sospesa nell'aria dal pavimento in vetro che la supporta. Ed ora il tuo sguardo è solo per quelle monture dell'81, che riescono a rapire la tua attenzione quasi ci fosse qualcosa di magico nell'aria che le circonda a tal punto da sembrare intoccabili; ai lati di questo ideale palcoscenico gualdrappe, selle e finimenti sono lì a ricordarti chi è il vero protagonista della corsa. A tal proposito, nella vetrina accanto puoi sfogliare "Il Barbero", libro della stalla rilegato a regola d'arte e donato dal Piochi quasi cinquant'anni fa, dove il cavallo in prima persona traccia gli episodi salienti di ogni Palio corso, grazie all'opera di volenterosi contradaioli. Si è fatto tardi ma ora puoi scendere con passo lento ripensando a ciò che anche tu sarai capace di trasmettere a chi verrà.
Il progettista, Architetto Bruno Sacchi concludeva la presentazione del nuovo Museo di San Leonardo così: "La visita è finita...per ora, ma continua come continua sempre la storia di questa vecchia Contrada piena di gloria e di popolo".

SAN LEONARDO

La Facciata del San Leonardo

Claudio Pepi

Penso al San Leonardo e subito mi viene in mente la facciata e il progetto dell'Architetto Michelucci che suscitò polemiche, perplessità e discussioni.
Ma andiamo con ordine.
Prima che la chiesa fosse sconsacrata e l'immagine della Madonna del Buon Consiglio portata in solenne processione alla Santissima, la vita della Contrada ruotava intorno alla Chiesa di San Leonardo: dietro alla sagrestia c'era la Sala delle Vittorie, nel piazzale la Stalla e io conservo indelebili ricordi adolescenziali di quei luoghi.
In Chiesa ho vissuto l'intensità delle prime, consapevoli benedizioni del cavallo, nella sala delle Vittorie ho partecipato alle prime assemblee (mi sembra di vedere ancora il tavolo della dirigenza sotto alla finestra e Amleto Rossi seduto sulla panca di damasco rosso appoggiata al muro), nella piazzetta ho imparato a girare la bandiera, ho mangiato i bomboloni del Menichetti e la ricordo teatro di un'assemblea turbolenta sulla linea da seguire per la scelta del fantino.
Magari il ricordo degli eventi vissuti qualche volta si confonde con quelli evocati da altri, magari Amleto non sempre era seduto sulla stessa panca, però le immagini, dirette o riflesse che siano, si stampano nella mente, resistono al tempo e contribuiscono a formare prima la memoria individuale e poi quella collettiva.
Forse volevo lasciare inalterati quei ricordi o forse ancora non ero pronto per una scelta impegnativa oppure fu solo per indolenza giovanile; fatto sta che mi opposi decisamente alla "vetrage" del Michelucci e ho favorito la decisione dell'assemblea di accantonare quella parte del progetto: il rosone posticcio sarebbe rimasto lì per sempre, custode di uno stato immutabile delle cose.
Ma gli anni non sempre passano invano. Più guardavo quella facciata, più l'idea di Michelucci mi appariva lungimirante e più cresceva in me la certezza di aver commesso un errore avversando quel progetto che avrebbe cambiato la prospettiva del San Leonardo da Via delle Cantine oltre a creare una continuità architettonica con la Sala delle Vittorie. Certo, fu l'assemblea a rigettarlo, ma non mi conforta affatto aver condiviso con altri la scelta (e spero il rimpianto). Penso piuttosto che la vicenda del San Leonardo sia la conferma di come in certe circostanze le suggestioni di massa generino condizionamenti reciproci che non lasciano spazio al parere di altri e favoriscano decisioni istintive, di pancia piuttosto che di testa, delle quali ci si pente sempre troppo tardi.

Pochi ma boni giugno 12-06-2009 12:24 Pagina 16

Il mio San Leonardo

Jacopo Grazzini

Per descrivere le emozioni che si provano entrando nel San Leonardo, ci vorrebbe un archivio intero e bello grande.
Sfogliando le pagine di un libro, possiamo fare un salto nel passato e leggere la storia che hanno composto i nostri antenati. Il San Leonardo è un libro senza pagine: lì si possono veramente vedere e "toccare" le cose passate e vissute da tutti i contradaioli che sono venuti prima di noi. Sembra che il tempo si sia fermato e che voltato l'angolo possa apparire un montonaiolo che ha gioito per la vittoria del 1922.
Insomma, è una cosa veramente stupenda poter vedere con quali criteri tanti anni fa si accordavano le Contrade o i metodi per scegliere le varie cariche come il Priore, il Capitano e via discorrendo.
Tutte cose che a noi sembrano lontane ma che in realtà, mattoncino dopo mattoncino, formano la colonna portante della nostra Contrada.
Vorrei descrivere in modo più approfondito come è apparso a me, giovane contradaiolo, il San Leonardo.
E' un museo che di recente ha subito dei restauri e sembra più accogliente di come doveva esserlo prima, dato che in origine esso era una Chiesa.
Ora, custodisce i tesori più pregiati del Montone come le vecchie monture o i giubbetti dei fantini, per non parlare di cose particolari come la coda di Brandano.
Infatti, per me, questa è una delle particolarità che più mi attraggono. Ho sentito molto parlare di questo cavallino, l'ho visto in televisione e io, che sono un appassionato di cavalli, me ne sono innamorato soprattutto per quello che ha rappresentato per il Montone.
Ma le vere e proprie perle del museo, sono le varie testimonianze ed i documenti che ci parlano della Contrada e del suo "comportamento" nei confronti delle Consorelle. Tutte cose che sappiamo grazie alla cura e alla precisione dei nostri Archivisti.
Comunque sia, il San Leonardo rimane e rimarrà sempre nei cuori dei montonaioli perché esso racconta storie e avvenimenti della nostra Contrada e ricorda i contradaioli più importanti, che ci hanno purtroppo lasciato.
Oltre al suo utilizzo "normale", il San Leonardo è stato anche il luogo dove, in certe occasioni, noi ragazzi abbiamo provato le recite di Odeon, è stato testimone di battute sbagliate, arrabbiature degli addetti ai piccoli, intemperanze di alcuni di noi che di certo non ricordavano che, in origine, quei locali erano una Chiesa.
Per me il San Leonardo è importante perché ci sono anche i miei ricordi: la prima volta che mi sono monturato per la consegna dei sonetti per il giro.
Queste, naturalmente, sono le mie impressioni: ho 15 anni e vedo il San Leonardo così come è ora. Ma chissà quante emozioni diverse suscita questo luogo, centro della vita e della memoria del Montone, negli altri contradaioli che, con la loro passione ed amore per la Contrada, lo hanno reso così bello e importante per noi giovani.
Essi devono essere il nostro esempio e noi dobbiamo portare loro rispetto e salvaguardare questo patrimonio che ci hanno lasciato.

Capitano Dedo Piangiani con Capriola (2 Luglio 1960)

Ultima SS. Messa celebrata al San Leonardo (8 Settembre 1978)

Stefania Bonelli

Oh! Ragazzi (per ragazzi intendo tutti da 0 a 90 anni perchè si dice così no? Io almeno lo dico sempre a quelli della mia generazione e oltre) "ma ve la ricordate la prima volta che abbiamo votato", che paura, ma soprattutto che emozione, "farò bene, farò male" così chiedevamo consiglio a quelli più grandi (e più furbi), loro erano più ferrati in materia di politica di Contrada (rimasti poi nel tempo grandi esperti). Allora c'era il fagiolo "se ti va bene nel bianco se no nel nero", qualcuno sicuramente l'avrà seminato nell'orto sbagliato, in quel marchingegno che oggi è un pezzo da museo. E' proprio lì, al San Leonardo, che abbiamo iniziato a crescere come contradaioli, appena in tempo, subito dopo la commissione del corteo del '77, primo Palio vissuto a 360°, il cavallo alato costruito in chiesa con Maruska, che bellezza, dava le direttive e solo lei capiva come da quei pezzi di polistirolo potesse uscirne un capolavoro per la nostra Festa della vittoria. Il San Leonardo intanto cambiava faccia e seggi ed assemblee erano accolte da quella nuova veste, poi da Provicario con Lele, la pubblicazione per il San Leonardo che cambiava ancora faccia ed il piacevolissimo lavoro con tutti quelli che collaborarono. Ma ora, mentre scrivo, sono le 15,00 del 31 maggio e fra quattro ore c'è l'Estrazione, come mi sento? Come Voi mi sento, in fibrillazione, sicura che il San Leonardo riaprirà le sue porte, speriamo con la stessa faccia, per essere nuovamente quartier generale di un'altra festa, da ragazzi grandi chissà com'è?
Quando leggerete tutto sarà già avvenuto e potrete dirmi se sono stata profetica o se devo cambiare mestiere.

Assemblea di Contrada (anni '90)

Pochi ma boni ottobre 14-10-2009 17:16 Pagina 1

POCHI MA BONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA

OTTOBRE 2009

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Siena Anno XVI n. 3

CONTRADA

Editoriale

Simonetta Petreni

Siamo giunti alla fine dell'estate di un anno paliesco che inizialmente prometteva grosse sorprese, ma che è risultato purtroppo anonimo. Nel Palio di Luglio l'entusiasmo derivato dall'uscita a sorte, era fortemente smorzato dall'assegnazione di un cavallo che lasciava poche speranze, data la presenza di esemplari, sicuramente più accreditati. E così è stato.
Quando il 6 Luglio la sorte aveva deciso di interrompere le continue uscite, non nego che l'idea di "riposarci" poteva essere gradita, soprattutto perché lo stesso destino era toccato all'avversaria. Ma, arrivati al 13 di Agosto, riaffiorava il desiderio di esserci, perché l'ultima vittoria è ormai troppo lontana: quel Palio non ci ha neppure sfiorato, facendoci vivere il ruolo e le sensazioni del turista, mai più provate dall'anno duemila.
Ora siamo già in autunno a ricordare nostalgicamente il passato ed a riorganizzare il futuro.
Il Seggio di Contrada e il Consiglio di Società sono in fase di rinnovamento dopo la regolare scadenza di un biennio, rappresentando un'occasione di raffronto. Infatti in Contrada si vive e si cresce, esprimendo le proprie idee (anche se contrastanti), si cerca di percepire le esigenze di tutti e di trasmettere le proprie nel rispetto reciproco. Inoltre il partecipare fattivamente alla vita contradaiola, con conseguente assunzione di responsabilità, permette di capire meglio le reali necessità e di adoperarsi per realizzarle con maggiore cognizione di causa.
D'altra parte la nuova era tecnologica propone mezzi di informazione e di comunicazione nuovi (e-mail, sms, facebook, etc.) che, è impensabile possano sostituire quelli sopra menzionati, perché sterili, teorici e soprattutto carenti di confronto diretto e democratico.
A mio avviso spero che le contrade riacquisiscano i valori di collettività e semplicità che le hanno contraddistinte in origine, anche se questo dovesse rallentare un po' la nostra corsa verso l'affermazione dell'individualità.

Anagrafe Montonaiola

Sono nati

Giulio Di Renzone
Marco Bogi
Ginevra Mangiafico
Alessandro Frattini
Maria Lensini
Vittorio Vanni
Zoe Spalletti
Elisabetta Tangorra
Caterina Cipriani
Sara Landi
Sara Castagnini
Duccio Baglini
Virginia Ceccarelli
Pietro Giannettoni

Ci hanno lasciato

Giorgio Barducci
Ida Sbardellati Rossi
Pierina Pierini
Monica Ricci
Patrizio Butini
Ursula Rossetti
Fabio Borsi
Mario Leonini
Armando Brocchi
Mario Pavolini

Polvere di notizie

Oratorio della S.S.Trinità

Da domenica 4 ottobre alle ore 10.30 riprenderà la celebrazione della S.Messa nell'Oratorio S.S.Trinità da parte della Contrada.

La Società informa:

Prossimi appuntamenti:

Ottobre

17 Ottobre - Serata Spagnola

31 Ottobre - Cena del Servizio

Novembre

15 Novembre - Pranzo Sociale

28 Novembre - Cena del Bollito

Dicembre

19 Dicembre - Cena degli Auguri

XXXV Cross dei Rioni

Anche quest'anno il Montone è risultato vittorioso nell'annuale Cross dei Rioni. Ci congratuliamo con la squadra, composta da: Lorenzo Tumino, Alessio Lachi, David Tomei, Fabio Sampieri, Gianni Fabbri, Patrizia Liverani, Simone Fusi, Stefania Mala.

POCHIMABONI

Periodico Trimestrale della
CONTRADA DI VALDIMONTONE
Anno XVI - n. 3 Ottobre 2009 Autorizz. del Trib. di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Siena.
Web: www.valdimontone.it
E-mail: pochimaboni@valdimontone.it

Direttore responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornalino: Claudio Pepi, Simonetta Petreni (coordinatrice), Mauro Agnesoni, Sara Bencini, Silvia Borghi, Giacomo Corbini, Lara Del Vecchio, Irene Dragoni, Aldo Giannetti, Marta Mannucci, Roberta Moricciani, Massimo Rossi, Marco Vegni.

Collaborazioni: Anna Carli, Matteo Bracalente, Martina Bracci, Martina Di Renzone, Doriano Giannetti, Francesca Indrizzi, Leandro Machetti, Mercello Nucci, Maurizio Pasqui, Caterina Pavolini, Claudio Pepi, Tiziana Petreni, Michele Preve, Riccardo Pieri, Graziella Rossi, Marco Salvini, Enzo Sbardellati, Simone Turchi, Ettore Vecoli, Stefania Viviani

Immagini: Mauro Agnesoni, Sara Bencini, Giacomo Butini, Giacomo Corbini, Martina Di Renzone, Ettore Franci, Alessandro Garuglieri, Aldo Giannetti, Sara Lachi, Marcello Nucci, Raffaele Semplici, Gino Sestini, Foto Studio Donati, Archivio Contrada di Valdimontone.

Impaginazione: Master Digital.

Stampa: Industria Grafica Pistolesi

Foto di copertina: Gino Sestini

Comparsa Palio 2 Luglio 2009

Tamburino: Guido Rubbioli
Alfieri: Marco Mannini, Lucio Viligiardi
Duce: Francesco Manganelli
Uomo d'Arme: Gabriele Mini, Claudio Nucci
Paggio Maggiore: Luca Braccini
Paggio Vessillifero: Francesco Valentini, Marco Valentini
Palafreniere: Mattia Ermini
Barbaresco: Federico Bari
Capo Popolo: Simone Gennai
Rappresentanti del Popolo:
Alberto Carniani, Davide Ciacci, Simone Franci, Luca Giannetti, Riccardo Gorelli, Marco Salvini.

Dieci domande più una

I dirigenti di Contrada e Società rispondono

Anna Carli

Sono passati due anni. Cosa dobbiamo ricordare riguardo alle attività che hanno interessato la nostra Contrada e quali potrebbero avere sviluppi futuri?

Credo che sarà importante quello che i Montonaioli ricorderanno nel tempo come proprio senza legarlo tutte le volte a chi lo ha realizzato. A me piace ricordare che le cose sono state fatte secondo una "filosofia" di Contrada-comunità fondata su valori e riferimenti condivisi e attenta al futuro.
Nel merito è stato sicuramente significativo il lavoro fatto sul patrimonio e sul suo recupero, visto lo stesso sforzo finanziario che ha comportato, anche se forse è sfuggito ai più quanto dell'impegno per la ristrutturazione della Società sia stato abbattuto attraverso il recupero a costi irrisori, da non dare per scontati, dei locali di Via dei Servi 1. Ma sul patrimonio ritengo ancora più significativa per la prospettiva la "cultura" della manutenzione programmata che si è affermata. Che cosa sarebbe successo del tetto della Santissima e degli affreschi sottostanti se gli enormi problemi di stabilità presenti non si fossero evidenziati grazie al lavoro di ricognizione per la manutenzione annuale?
Per toccare due estremi, è altrettanto significativo l'investimento fatto sui piccoli attraverso la Commissione. In una Contrada del futuro che vivrà se esisteranno le relazioni tra contradaioli, è fondamentale crescere in un gruppo affiatato, ma in contatto costante con gli adulti di più generazioni. Altrimenti a una Contrada di protettori sempre più numerosi, corrisponderà una Contrada sempre più in difficoltà a trovare le persone a cui dare fiducia e sempre più riunita-disunita solo intorno al Palio. Anche aver ridato significato e valore economico al protettorato è stato piantare un paletto per il futuro.

Negli ultimi decenni è cambiata la morfologia della Città e molti contradaioli hanno spostato la propria residenza in zone periferiche. Ciò ha penalizzato le Contrade. Su quali aspetti si dovrà lavorare per rafforzare la coesione della Contrada e per rendere più efficace la sua azione?

Ciò che richiede più forza è guardare sempre oltre l'immediato, capire ciò che è bene oggi e per il futuro, anche quando questo non porta subito con certezza successo e consenso

La collocazione delle nuove abitazioni nel territorio fuori le mura non è stata mitigata, ad oggi, dal recupero abitativo favorito nel Centro storico ed è ancora forte la convenienza di molti senesi a sfruttare la rendita derivante dagli affitti degli alloggi di proprietà a non residenti (non solo studenti). Per nessuna Contrada penso che si possa parlare di penalizzazione in termini di numero di protettori per chi, come noi, ha avuto un'espansione fuori porta in continuità con il territorio storico neppure in termini di presenze più assidue. Per il lavoro da fare ho già detto sopra.
Una Contrada non più vissuta nel tempo e con costanza sul territorio deve creare le opportunità del vivere insieme, del fare insieme, facendo sentire il valore di essere parte di quel privilegio storico e contemporaneo che raggiunge il suo apice quando si fa il Priore. Altrimenti la prospettiva è la Contrada "virtuale", quella di "facebook" e qualche segnale non manca.

Fare il Priore di una Contrada è senz'altro un privilegio e un impegno di grande responsabilità. Onorando, come ha vissuto questa esperienza, anche in relazione al fatto che lei è uno dei pochi Priori donna?

Privilegio lo è, e grande. Come ho detto altre volte, personalmente ho potuto svolgere altri ruoli di responsabilità e con gratificazione. Il punto è che potevo farli anche da non senese; il Priore è un'opportunità che consente di avere emozioni uniche solo per l'essere nati nella nostra Città e riscuotere la fiducia di un popolo. Le responsabilità sono tante. Ciò che richiede più forza è guardare sempre oltre l'immediato, capire ciò che è bene oggi e per il futuro, anche quando questo non porta subito con certezza successo e consenso. C'è quindi anche l'amarezza, ma predomina il positivo di una disponibilità data al servizio della Contrada. E c'è poi il bello del lavoro di squadra con i Vicari, i Provicari, il Seggio, che si rafforza nel condividere i buoni risultati e nell'esaminare, senza paura, gli errori commessi.
Essere donna pone una domanda a cui non è facile rispondere: siamo già "nell'era" in cui gli uomini e anche alcune donne accettano tutti di avere un "capo" donna? Per quanto mi riguarda l'unico aspetto che ho considerato dell'essere donna è stato come essere presente, e non rinunciare al ruolo, nel caso di scontro fisico con l'avversaria, ovviamente inteso nell'ambito della tradizione. E ho deciso sul momento cercando di tenere insieme istinto e cervello.

Comparsa Palio 16 Agosto 2009

Tamburino: Andrea De Bernardi
Alfieri: Alessandro Barbetti, Simone Bicchi
Duce: Guido Semplici
Uomo d'Arme: Daniele Rustioni, Giulio Benocci
Paggio Maggiore: Jacopo Ferri
Paggio Vessillifero: Federico Betti, Jacopo Monciatti
Capo Popolo: Jacopo Capitoni
Rappresentanti del Popolo:
Enrico Bonucci, Filippo Dragoni, Marco Giannetti, Mattia Maffei, Filippo Manni, Davide Riccucci.

I dirigenti di Contrada e Società rispondono

Il ruolo del Vicario è di stretto rapporto collaborativo con il Priore ed i Provicari. Rappresenta il perno della Contrada garantendo una comunicazione tra popolo e dirigenza. Quali ritieni siano i compiti e le caratteristiche richieste ad un Vicario?

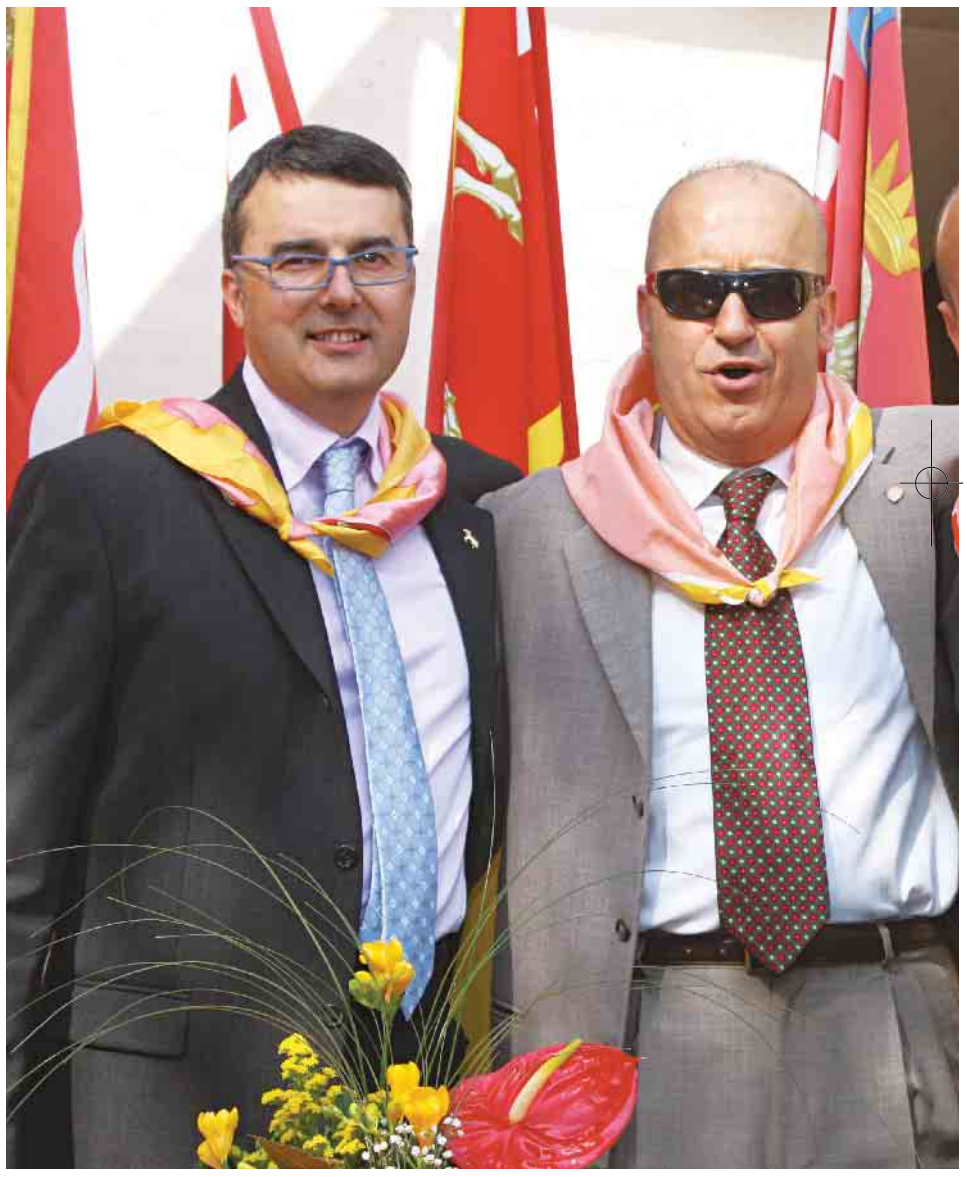
CLAUDIO PEPI: Perno della Contrada è forse un po' eccessivo, tuttavia, in estrema sintesi, i compiti del Vicario sono proprio quelli contenuti nella domanda con particolare evidenza per il ruolo di raccordo fra Priore, Seggio e Contrada indirizzato a favorire la comunicazione sia nella direzione Contrada-Dirigenza sia nella direzione opposta. E' un compito delicato che richiede impegno e discrezione anche quando non si raggiungono i risultati sperati per alcune difficoltà di comunicazione fra e con le diverse anime della Contrada. Per svolgere al meglio questo compito è necessaria l'esperienza e la capacità di ascolto, ma prima di tutto ci vuole coesione con i Pro-Vicari e soprattutto un Priore che favorisca la sintesi dei singoli punti di vista, qualora siano diversi, in una visione condivisa che diventi patrimonio di tutta la Dirigenza: elementi questi che ho avuto la fortuna di vedere applicati nel mio mandato.
Ma il Vicario, al pari dei Pro-Vicari, è chiamato anche a coordinare i membri di Seggio eletti negli Uffizi che gli sono stati delegati dal Priore e deve quindi svolgere anche un lavoro amministrativo e questo significa assumere decisioni reputate più vantaggiose per la Contrada anche se talvolta impopolari. Con ciò non voglio dire che il ruolo di Dirigente debba essere riempito di valori altrui piuttosto che essere portatore dei propri; credo però che nell'assumere una decisione bisogna sempre valutare l'impatto che questa avrebbe su tutta la Contrada per non creare fratture che elidono l'obiettivo che la decisione stessa si prefigge di raggiungere.
Per concludere con una metafora calcistica, vedo il Vicario come il mediano delle squadre di calcio del passato, quando i ruoli erano meno fluidi di oggi, che, per dirla con le parole di una celebre canzone, è "...sempre lì, lì nel mezzo, a recuperar palloni". Tuttavia far parte di una squadra da titolare è sempre e comunque gratificante, in qualsiasi ruolo si sia chiamati a giocare, quindi, come ho avuto modo di dire in più occasioni, ribadisco di sentirmi onorato per aver ricoperto la carica di Vicario e ringrazio la Contrada per la fiducia e l'opportunità che mi ha concesso.

Citiamo testualmente (cfr. Pochimaboni - Ottobre 2005): "Veniamo al futuro. Logica vorrebbe che i Mangini studiassero da Capitano e i Vicari da Priore; nel Montone questa logica sembra fare difetto. Perché?"

CLAUDIO PEPI: Ero in quella commissione del Giornalino e ricordo che la domanda a Roberto Massari, allora Vicario, nacque dalla considerazione che nel Montone non abbiamo alcun esempio di Vicario che sia stato eletto Priore alla fine del mandato. Concordo con lui sulla difficoltà di individuare le ragioni prevalenti; certo è che troppo spesso le critiche si concentrano su qualche inevitabile carenza o errore che spesso influenzano fortemente il giudizio finale perchè il lavoro quotidiano è considerato atto dovuto e di solito passa inosservato. Inoltre, come ebbe modo di notare anche Roberto, forse la presenza costante e la necessità di assumere decisioni talvolta impopolari fa sì che dopo qualche anno si faccia strada il desiderio del nuovo e che questo desiderio si estenda a tutte le cariche.
Del resto il nuovismo è un atteggiamento tipico di tutte le comunità e a volte lo si utilizza come se fosse di per sé la soluzione ai problemi e l'obiettivo si esaurisse nel rinnovare. Credo invece che il rinnovamento sia un mezzo e non un fine e che quindi non contenga elementi risolutivi intrinseci ma debba invece essere riempito di contenuti per poterne valutare interamente gli effetti.

Istituzionalmente la carica di Provicario prevede il coordinamento degli uffiziali relativi a specifici settori. Quali sono stati in questo biennio i vostri incarichi e come li avete vissuti?

LEANDRO MACHETTI: Nel biennio 2008-2009, per quanto riguarda il mio secondo mandato ero chiamato a sovrintendere i seguenti uffizi: l'economato e la cancelleria (anche se ognuno di noi credo debba essere al corrente un po' di tutto quello che riguarda il Seggio). Nel primo biennio mi occupavo anche del culto e delle cerimonie, entrambi gli uffizi consegnati ad altri provicari, seguendo così le caratteristiche insite in noi stessi. L'economato è per me un ambiente "familiare", avendo svolto il ruolo di economo per ben quattro bienni negli anni Novanta. A questa fortuna - vantaggio aggiungerei la mia possibilità di gravitare forse più di altri sul territorio (abitandoci), garantendo una presenza quotidiana e costante. Le stesse peculiarità, conoscenza e assiduità, mi hanno facilitato anche nello svolgimento del mio operato rispetto alla cancelleria. Devo sottolineare anche il grande supporto avuto da parte degli uffiziali: alcuni li conoscevo meglio, perché avevamo condiviso anche altre esperienze in Contrada ed in Società. Piacevolmente sorpreso sono rimasto dai più giovani, rilevando competenza, proprietà e capacità di ragionamento, voglia di confronto e di critica costruttiva. Devo inoltre ringraziare tutte quelle persone che in tempi e modi diversi, si sono sempre prestate ad aiutare e collaborare con gli uffiziali (in modo importante per quanto riguarda l'economato). Per merito anche di questi contradaioli abbiamo raggiunto gli obiettivi programmati. Non ritengo giusto citarne alcuni perché sarebbe riduttivo nei confronti degli altri, quindi grazie di cuore, per me è stato un onore ed una soddisfazione coinvolgervi e collaborare (spero anche per voi).



MAURIZIO PASQUI: Gli Uffizi che sono stato chiamato a seguire/coordinare in questo biennio sono quelli degli "addetti ai ragazzi " e dell'"archivio". Due Uffizi sicuramente diversi per tipologia di attività, ma anche con alcuni punti di contatto che, durante il biennio, sono stati rafforzati.
Pertanto, freschi di insediamento, sia con gli addetti ai ragazzi, coadiuvati indispensabilmente da una Commissione di circa 20 Contradaioli

ufficializzati in Assemblea, che con i due archivisti, oltre alla normale "attività istituzionale", abbiamo cercato di "mettere sul tavolo" delle idee da tradurre in pochi ma fattivi programmi di attività, alcuni dei quali realizzabili nel biennio, mentre altri da completare, se ritenuto opportuno, negli anni a seguire.
Insieme agli addetti ai ragazzi ci siamo dati l'obiettivo di far conoscere la nostra Contrada ai piccoli montonaioli, partendo dalla conoscenza del territorio e dei suoi confini, fino ad arrivare a informarli su chi consente alla Contrada di portare avanti le proprie attività, attivando dei canali diretti tra i ragazzi e i componenti di Seggio, fino alla Dirigenza.
Con gli archivisti il punto focale è stato come rendere più fruibili i documenti storici della Contrada (cartacei, video e foto).
A questo proposito si sta proseguendo alla costruzione di album fotografici riguardanti la vita della contrada e alla trasformazione di videocassette in "DVD centenari" per una migliore conservazione e visione, e chissà se in futuro si potrà usufruire di un archivio alla "blockbuster!!!".
Questo, in estrema sintesi, quello che abbiamo cercato di fare nel biennio ormai trascorso.
Tengo a precisare che, a mio parere, il compito di un Provicario non è assolutamente quello di sostituirsi agli uffizziali bensì, se necessario, dare loro un valido e concreto supporto affrontando e risolvendo insieme le

problematiche che possano presentarsi e prendersi comunque la responsabilità dell'operato, reso sicuramente più leggero dall'esperienza, dalla capacità e dal senso creativo degli uffiziali stessi.
Quindi, per concludere, un forte plauso a coloro che quotidianamente si sono adoperati per rendere possibili tutte le attività programmate.

RICCARDO PIERI: Con la nomina a pro-vicario sono stato chiamato ad organizzare gli Uffizi dei "Maestri delle Cerimonie" e dei "Provveditori all'Oratorio" le cui funzioni, seppur differenti, si completano in occasioni di importanti avvenimenti della vita di Contrada.
Appena insediato mi sono incontrato con i vari uffiziali e insieme abbiamo tracciato le linee dell'attività da svolgere nei due anni seguenti, nel segno della continuità e dell'apertura a nuove idee.
Con i Maestri delle Cerimonie abbiamo impostato il percorso cercando di coinvolgere le varie generazioni della Contrada che hanno risposto con entusiasmo sia per la Festa Titolare, che per l'organizzazione della cena della prova generale, come in tutti gli altri avvenimenti che si sono presentati nel biennio.
Per quanto riguarda il "culto" gli addetti hanno portato avanti il loro compito con la massima disponibilità, organizzando al meglio gli appuntamenti che si svolgono all'interno del nostro bellissimo Oratorio, punto di riferimento di tutta Contrada.
L'esperienza vissuta fino ad oggi è stata molto positiva e di crescita personale, sicuramente facilitata dalla presenza di uffiziali competenti, con i quali è stato facile impostare rapporti di stima e fiducia e grande collaborazione e che colgo l'occasione per ringraziare.

Il vostro lavoro rafforza il rapporto tra contradaioli e dirigenza della Contrada. Quali sono secondo voi le caratteristiche, i valori, le doti e le responsabilità necessarie?

LEANDRO MACHETTI: Credo che proprio la nostra figura vada ad inserirsi come fondamentale traît d'union fra la dirigenza e i contradaioli. Non so se nel formulare questa domanda la redazione del "Pochi ma Boni" si sia posta obiettivi particolari rispetto alle risposte che siamo chiamati a dare. Di sicuro non è mia intenzione fare un trattato scientifico, o dare una risposta infarcita di etica o quant'altro; quello che vorrei fare è rimanere in considerazioni "terra-terra", che forse sono di più facile comprensione. Una delle caratteristiche principali di un provicario credo sia l'essere presente per avere il "polso della Contrada"; a questo aggiungerei il dare il buon esempio ed il saper coinvolgere i contradaioli per la riuscita delle varie attività e per spiegare le linee guida delle decisioni che spettano alla dirigenza. In questo ambito, come in tutti, ritengo fondamentale il dialogo. Tutto deve essere fatto nell'interesse e per il bene della Contrada; mai dovrebbero trapelare personalismi o egocentrismi, mai piegarsi a logiche o situazioni sfavorevoli agli interessi della nostra comunità, ma sempre mantenere quell'etica comportamentale trasmessaci. La dote essenziale del provicario è, per me, il sapersi rapportare con tutti indistintamente, l'ascoltare gli altri riuscendo a reprimere certi istinti caratteriali (fare il dirigente comporta qualche sacrificio!!), in poche parole essere autorevole e non autoritario. Scusatemi, come ben sapete la sintesi mi fa un po' difetto, l'affabilità no. I pensieri (ma anche le responsabilità) vanno esclusivamente verso chi ci ha eletto, credendo fermamente nelle nostre doti, ma vanno anche in direzione di coloro che non ci vedevano adatti nel ricoprire quel ruolo (anzi per loro una "considerazione" maggiore), e verso l'Assemblea e la Contrada tutta. Proprio per questa "entità" siamo chiamati a dare il meglio, tutti uniti nelle decisioni collegialmente prese, però con l'assoluta libertà di sviluppare critiche all'interno per ragionare a tutto tondo. Essere "in cima alla piramide" ti dà enormi responsabilità, ma soprattutto ti infonde un orgoglio esagerato in quanto dimostri e rappresenti la fierezza della tua gente di fronte a tutta la città.

MAURIZIO PASQUI: Le caratteristiche, i valori, le doti e le responsabilità necessarie a rafforzare il rapporto tra i contradaioli e la dirigenza della nostra Contrada sono molteplici.
Una delle più importanti caratteristiche è sicuramente l'esperienza, che si ottiene avendo ricoperto altri ruoli all'interno della Contrada.
L' esperienza dovrebbe consentire di avere una conoscenza della Contrada più profonda, tale da permettere una soluzione più semplice alle problematiche che di volta in volta si presentano. L'esperienza inoltre dovrebbe consentire un dialogo rispettoso con le varie "sensibilità" e diverse generazioni, sapendo coniugare le tradizioni con la necessità di rinnovamento.
Le responsabilità sono molteplici, ogni evento che accade in Contrada passa sotto una "lente d'ingrandimento" di cui il Provicario è parte integrante ed attiva, sentendosi responsabile degli accadimenti futuri.
Non dovrebbero mancare anche buon senso, capacità di ragionamento e molto tempo a disposizione.

RICCARDO PIERI: La dirigenza ed il popolo sono le due facce della stessa medaglia: è evidente quanto indissolubili e complementari debbano essere i rapporti che li legano.
Il pro-vicario deve poter contare innanzitutto in una buona conoscenza della propria Contrada, derivante da una costante presenza in "Società" e dalla capacità di elaborare giudizi obiettivi e razionali. Non possono mancare la disponibilità al dialogo e la capacità di proporre soluzioni costruttive finalizzate al bene comune della Contrada, nel rispetto delle tradizioni e del necessario rinnovamento.
E' importante tenere nella dovuta considerazione sia i valori trasmessi dai contradaioli che ci hanno preceduto, che il loro lavoro, presupposti fondamentali per qualsiasi percorso da intraprendere nell'ambito della Contrada.
Questa esperienza, se da un lato è stata molto impegnativa ed ha richiesto una grande disponibilità di energie e tempo, mi ha dato grande soddisfazione e maggiore conoscenza della Contrada, che mi sono sentito orgoglioso di rappresentare anche al di fuori dei confini.

Continua a pagina 10-11

In ricordo di Piera

Graziella Rossi

La sua morte mi ha colpito nella parte più profonda ed affettiva dei miei ricordi. Lei c'era quando nascevo, crescevo ed invecchiavo, testimone delle mie gioie e sconfitte.
Amica carissima da sempre della mia famiglia, ho conosciuto la giovane Piera dai racconti accorati della mia mamma. Reminescenze della mia infanzia, affiorano ora con simpatia nella mente.
Da bambina la nostra meta estiva era Castiglione della Pescaia, dove, insieme a suo nipote Luigi, passavamo le vacanze in piena armonia ed amicizia. Gioiosa e piena di iniziative, era sempre al centro dei nostri giochi. Ha amato la Contrada, che l'ha vista sempre presente e fondatrice della Società Castelmontorio. La troviamo ricordata nel numero unico del '50 "Sarà combinazione", con una brillante dedica: «Robusta come un tronco e alquanto fiera, è qui effigiata la gioconda Piera, che nel Montone parla, vive e canta, con tutta la sua forza e ce n'ha tanta!!!». E poi nel '58, "E' nata una contrada": « Piera, t'ho messo prima, sai perché? Perché dei Servi sei un'istituzione, perché ad ogni vittoria del Montone, passano gli anni e te sei sempre te». Sono molto addolorata perché è morta quando meno te lo aspetti, lasciando un vuoto incolmabile, ma siccome Piera lo diceva sempre di "non fare tanto gli gnagnolosi" non posso far altro che aprire il mio cuore a sentimenti più calorosi, più sinceri. La sua partenza è arrivata sì inaspettata, ma quando ancora il suo cuore e la sua mente non avevano perduto la capacità di vivere. Ha vissuto in mezzo ad un popolo che l'ha amata e accolta in tutti i suoi giorni, fino all'ultimo, a poche ore prima di andarsene in un pomeriggio passato insieme alla sua gente, ai suoi ragazzi. Certo le mie parole non asciugano le lacrime, ma possono renderle meno amare, meno disperate; non tolgono il dolore, ma possono aiutare ad affrontare e a superare i più difficili momenti della nostra solitudine.
Ciao, Piera

Martina Bracci

Da quella finestra in via dei Servi 34, per decenni sono usciti effluvi inconfondibili di vecchi aromi e sapori della cucina alla buona. Ho seguito sempre con grande attenzione il tramestio tra i tegami fin da quando ero piccina, finché una sera d'inverno mentre eravamo lì a far due chiacchiere, ho tentato di trascrivere un po' di quella magia. Invero per la Zia Piera cucinare era più che altro un modo di fare, ben lontano dai pesi e dalle dosi che ci si aspetterebbe: "quanto?" "eh, un pochino ce ne vole, metticelo così, poi lo vedi da te...". Eccovi uno di quei tesori che mi ha lasciato e terrò con me per sempre. Ciao Zia Piera.

Collo ripieno

Per avere un collo bello lungo bisogna rovesciarlo più che si può sul capo, si taglia solo la pelle. Va bene quello di gallina ma quello di nana è più grosso. Si fa un battuto con gli odori: sedano, aglio, prezzemolo, basilico. Un po' di carne macinata, si pulisce l'osso del collo e si aggiunge questa pulitura, una fettina di bologna, un uovo, un pizzico di formaggio, poi lo aggiusti di sale e di pepe.
Si infila dentro al collo e si cuce col filo forte, si mette dentro al brodo bollente piano piano sennò scoppia, è meglio se lo fai un po' scemo. Si cuoce per mezz'ora, poi quando s'è freddato si taglia a fettine fine (pochi millimetri).
A noi lo dava tra la pasta e il secondo, qualche volta anche da antipasto.

La nipote

Quattro cuochi all'Aquila

Marcello Nucci, Roberto Pianigiani, Fabio Bogi, Marcello Borgianni

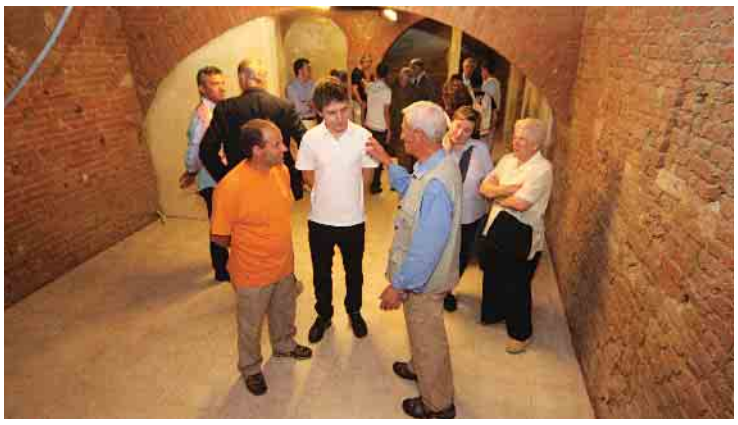
L'esperienza dell' Abruzzo è nata quasi per caso dopo aver saputo che i Presidenti di Società, tramite il Magistrato delle Contrade e la Protezione Civile, avevano deciso di organizzare dei gruppi di cuochi da mandare all'Aquila per cucinare ai terremotati; ci siamo organizzati e nel giro di qualche giorno abbiamo formato il gruppo: Roberto Pianigiani, Marcello Nucci, Fabio Bogi e Marcello Borgianni. Il 17 Giugno siamo partiti per Bazzano, paese a 6 Km dall'Aquila sapendo che saremmo dovuti rimanere fino al 20 Giugno. Arrivati sul posto ad attenderci abbiamo trovato le donne del Drago, le quali ci hanno illustrato la situazione. La vita al campo iniziava con sveglia alle 6 per preparare la colazione e alle 7 incominciavano ad arrivare le prime persone. Dopo la colazione si doveva pensare al pranzo per circa 200-250 persone; per mezzogiorno bisognava essersi inventati un menù, soprattutto avere reperito le materie prime, il che non era per niente facile: spesso infatti eravamo costretti a cambiarlo all'ultimo minuto! Finito il pranzo si pensava alla cena che si protraeva fino verso le 22, poi il tempo di mettere a posto e a letto perché eravamo distrutti dalla fatica. (Senza dimenticarci di lasciare gli avanzi ai nostri ospiti a quattro zampe, cani, gatti e la gallina che beccava le briciole.) Ad aiutarci c'erano quattro ragazzi di Vaiano, provincia di Viterbo, gente allegra e volenterosa, a cui noi in cambio della loro preziosa collaborazione fornivamo la "benzina": il vin santo, i cantuccini, il vino bono e il dolcino portati da Siena. Quello che ci ha colpito è stato vedere Onna, un paese completamente distrutto. I bambini non li abbiamo potuti vedere, venivano seguiti in un padiglione da maestri e psicologi, gli adulti che avevano lavoro, invece, partivano la mattina e rientravano per i pasti. A parte la fatica ed un'escursione termica di circa 20 gradi, siamo rimasti veramente contenti di questa esperienza diretta e dell'aiuto che abbiamo apportato, confermatoci dai volontari che lavoravano nel campo; ci hanno detto che il periodo in cui mangiavano meglio era quando c'erano "i cuochi delle Contrade di Siena"!!!! E' nostra intenzione ritornare ancora una volta nei campi dell'Abruzzo, ripartiremo il 19 settembre, con la prospettiva e la volontà di contribuire ancora ad aiutare direttamente quella popolazione, insieme agli altri gruppi delle Nostre Meravigliose Contrade.

Due spazi rinnovati

Gli Addetti alle Fabbriche

Consolidato il patrimonio immobiliare della Contrada - Due recenti interventi nel segno della qualità architettonica.

Come tutti Noi abbiamo potuto vedere, in questi ultimi mesi sono stati effettuati ulteriori interventi edilizi che, secondo i programmi stabiliti ed un metodo operativo intrapreso dalla Contrada, hanno inteso potenziare e migliorare quel patrimonio immobiliare che ha assunto nel tempo un rilevante valore.
Rimane evidente che alcune di queste realizzazioni, necessarie alle logiche di potenziamento e funzionalità, sono state privilegiate negli investimenti e strategie: l'ampliamento del Museo di Contrada, effettuato in San Leonardo, o il più recente magazzino della Società Castelmontorio. Talvolta, quando si sono create le condizioni, tale scelta si è potuta contenere nell'impegno economico azzerandone l'importo.
L'ultimo esempio in ordine temporale è stato il restauro e recupero del magazzino di Via dei Servi 1 e la cantina di Via di Pulcetino 16, esperienza che segue quella dell'ex Oliviera.
Proprio da quella positiva esperienza, e per gli ottimi rapporti mantenuti nel tempo, oggi possiamo ringraziare nuovamente la Scuola Edile e la sua struttura operativa che ha acconsentito ad intervenire ancora una volta all'interno di due spazi diversi ma significativi per importanza e funzionalità. La cantina di Pulcetino, se pur di parziale interesse, anche a livello di utilità per la Contrada, necessitava di un intervento di risanamento e ripulitura che avrebbe consegnato un ambiente migliore e più idoneo all'attuale utilizzazione.
Altro valore ed importanza riguarda i locali in Via dei Servi, che risultano da sempre un principale punto di riferimento per l'organizzazione delle cerimonie più importanti e significative della Contrada. Divenuti nostra proprietà nell'anno 2001, sono stati oggetto di un primo contenuto intervento che nell'immediato ha potuto consentire l'utilizzo degli spazi ma con una limitazione della loro funzionalità.
La semplicità del locale di Pulcetino e l'impianto di Via dei Servi hanno così potuto recuperare una nuova risorsa attraverso un insieme di interventi mirati che hanno potuto riscattare le potenzialità nascoste.



In particolare si sono resi necessari un insieme di lavori ed interventi riconducibili ad operazioni di bonifica e risanamento in entrambi gli spazi, con l'asportazione di materiale e la creazione di un vespaio di ventilazione, questo ultimo realizzato in Pulcetino. Si è operato al recupero delle murature esistenti mediante reintegri e stuccatura dei medesimi, con inserimenti di superfici ad intonaco antico e la pulitura dei soffitti in legno e mezzane o parti voltate che hanno interessato prevalentemente gli spazi di Via dei Servi, evidenziando in questo caso l'insieme della struttura architettonica che compone la serialità dei locali.
A conclusione di quanto eseguito dobbiamo quindi porgere un ringraziamento all'Amministrazione Provinciale per la disponibilità organizzativa data e un elogio alla Scuola Edile, che attraverso l'entusiasmo e la curiosità dei suoi giovani allievi nell'apprendere il difficile mestiere si sono fatti guidare dai loro diretti capomastri, che per la loro esperienza, pazienza e professionalità hanno partecipato, attraverso una collaborazione fattiva con agli Addetti alle Fabbriche, nell'arricchire quel patrimonio architettonico di Contrada che ancora una volta rende il Valdimontone partecipe e protagonista nella vita sociale della città.

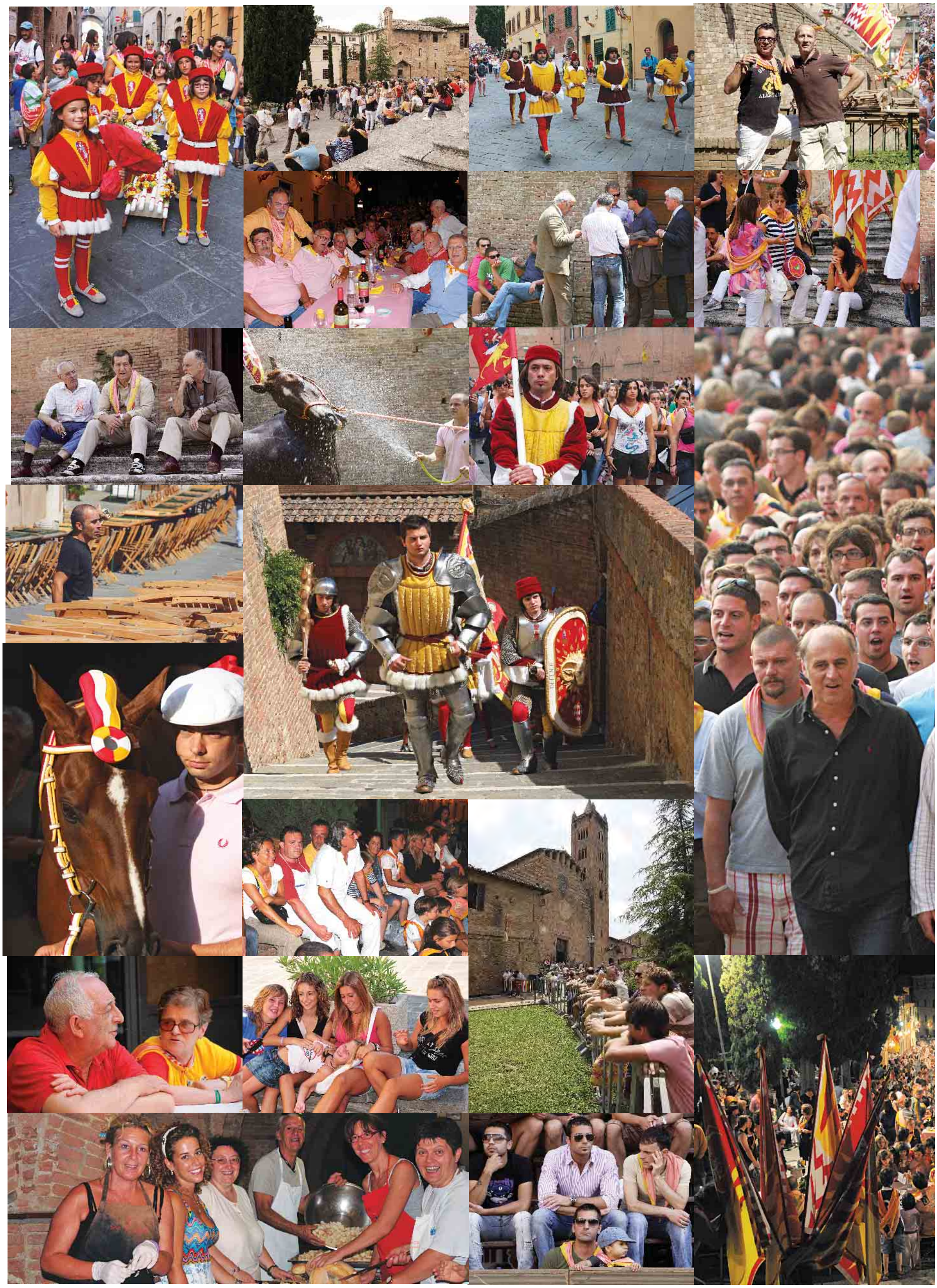
In ricordo di Ida

Stefania Viviani

Cara Tata Rossi, mi hanno chiesto di scrivere un ricordo su di te e ti posso garantire che non è semplice... semplice come lo sei stata sempre te, mai invadente, sempre rispettosa di tutto e di tutti, con uno sguardo dapprima di ghiaccio (grazie anche al colore dei tuoi occhi) ma che in breve tempo diventava pieno di amore accompagnato da un sorriso a cento denti.
La Signora Ida Sbardellati Rossi (Tata Rossi) è stata per me, per Francesco e per Paola (sicuramente anche per tutti i suoi nipoti) una presenza costante e generosa. Dirimpettaia a Ida, io ero sempre da lei, non chiudevamo nemmeno la porta: a colazione andavo di là, mi mettevo al tavolino con Tata e Amleto e mangiavo l'uovo al tegamino, poi nel pomeriggio a me e Giovi cercava di insegnarci a cucire, ci faceva "levare le filze"; penso sia stato il più grande fallimento della sua vita! In questo campo io e Giovi non le abbiamo dato grande soddisfazione, ci voleva un po' più aggraziate e ce lo faceva capire senza indugi. Gli ultimi ricordi di vita di Tata Rossi sono quelli in cui la vedo camminare a braccetto con Paola e Graziella che l'accompagnavano a sedere nella panchina di Società, le andavo incontro e le chiedevo come stava e lei mi rispondeva:- Come sto, so vecchia!!!!! -

Io la baciavo e le dicevo che non era vero perchè per me era sempre uguale a quando ero piccola.
Cara Tata ti saluto, mi sono sentita molto onorata di scrivere un piccolo ricordo su di te, ti voglio tanto bene come te lo vogliono tutte le persone che ti hanno conosciuto, porteremo dentro il cuore un Grande e Amorevole Ricordo.

Ciao Tata



I dirigenti di Contrada e Società rispondono

In questo biennio si sono resi disponibili nuovi spazi. La nostra Società ha visto negli anni una evoluzione significativa delle strutture e delle zone vivibili, dalla vecchia sede di Via dei Servi alla nuova in Piazza Manzoni, fino alle straordinarie strutture dell'ultimo ampliamento. Quali sono i risultati attesi e quelli ottenuti?

ENZO SBARDELLATI: Le aspettative per questi nuovi spazi erano indubbiamente molteplici. Prima di tutto, uno spazio, quello esterno, vivibile quotidianamente e che ci proponesse una valida alternativa al "pratino" in quelle serate in cui la pioggia, o qualsiasi altro evento atmosferico e non, lo avesse reso impraticabile, oppure nelle serate particolarmente affollate, come ulteriore sbocco sia per i commensali che per tutti gli altri contradaioli presenti.
Ma anche un posto, bello e con una stupenda visuale, dove trascorrere le serate della bella stagione durante le quali l'affluenza delle persone è maggiore, un luogo dove potessimo stare tutti insieme anche se impegnati in attività diverse o che ci permettesse di tenere " a tiro di voce fra se" tutti quei "capannelli" che si formano spontaneamente oppure che ci permettesse di stare seduti in circolo in quelle, purtroppo ormai rare, serate in cui la voglia di cantare insieme le nostre belle canzoni unisce decine di contradaioli.
Senza dimenticare i nuovi magazzini, che erano inizialmente i soli lavori fissati, e che ci hanno dato il posto per riporre tutto ciò che serve per la normale attività della società.
Inoltre in una prospettiva futura ci potrebbero permettere di liberare tutto lo spazio occupato dai vecchi magazzini così da poterne usufruire come meglio crediamo.

Sono cresciute le strutture e i numeri delle persone che frequentano oggi. Che cosa è necessario per mantenere il passo coi tempi?

ENZO SBARDELLATI: Io credo che la Contrada sia sempre stata fedele a se stessa stando sempre e comunque al passo con i tempi, e tutto questo semplicemente per un motivo: perché la Contrada, al di là dei colori e dello stemma, altro non è che un insieme di persone di tutte le età e di ogni ceto sociale che vive questa sua passione unendo ai rapporti interpersonali quelle tradizioni contradaiole che ognuno di noi ha imparato, quando si è avvicinato a questa strana e unica realtà che è la Contrada.
Spesso ciò che avviene nella Società di Contrada altro non è che l'immagine speculare della normale vita sociale con tutti i propri difetti e con tutti i propri pregi.
Infatti, oggi noto un divario di vedute e di idee tra le varie fasce di età, che mi ha spesso preoccupato, ma ripensandoci mi rendo conto che tutto ciò c'è sempre stato, anche se più o meno accentuato, e che, questo, altro non è che il normale avvicendarsi, "la ruota", della vita.
L'unica cosa che dobbiamo curare è la nostra voglia di "scendere" in Societa, il piacere di riscoprire quelle serate estive, ma soprattutto invernali, in cui fare " tre briscole e un trentuno", o un qualsiasi gioco da tavolo, o più semplicemente il piacere di "du' chiacchiere" con gli altri discorrendo di tutto e di nulla, di Palio, di Contrada e di vita Sociale, con calma o con veemenza, ma sempre nel massimo rispetto degli altri, delle istituzioni contradaiole e dell'età.
Sono, comunque, sempre fiducioso, perchè la nostra Contrada che, nonostante sia "giovane" perché cresciuta in maniera consistente negli ultimi decenni, si è sempre dimostrata all'altezza delle più "ROSEE" aspettative.

Ad oggi il Consiglio di Società è composto da un gruppo di per-

sone coordinate dal Presidente e da Vicepresidenti con mansioni specifiche. Quali sono i punti critici e gli aspetti con maggiori difficoltà di gestione?

ENZO SBARDELLATI: Fermo restando l'impegno che noi tutti mettiamo nello svolgimento quotidiano delle nostre specifiche mansioni, dobbiamo sempre tenere conto dell' aumentato numero delle presenze, che se da una parte ci gratifica non poco, dall'altra ci aggrava un po' il lavoro, rendendo quasi indispensabile l'aiuto, sempre ben accetto, di tutti i contradaioli.
Inoltre ciò fa sì che anche le regole comportamentali e le più semplici direttive debbano essere seguite con il massimo scrupolo da tutti.

Dalle originarie Società di Mutuo Soccorso alle moderne Società di Contrada strutturate ne è passata di acqua sotto i ponti. Come la Società di Contrada si è adattata alla società moderna?

ENZO SBARDELLATI: Forse sono cambiate le abitudini e le aspettative di ognuno di noi, ma la Contrada e la Società è formata da noi stessi e quindi automaticamente le pretese e le abitudini della stragrande maggioranza sono le nostre. Posso quindi affermare, con un buon margine di sicurezza, che in Contrada si vive la nostra comune passione in maniera sentita e piacevole, e credo fermamente che il Montone sia non solo una "giovane ", ma anche una "GRANDE" Contrada.

Ad oggi il Consiglio di Società è composto da un gruppo di persone coordinate dal Presidente e da Vicepresidenti con mansioni specifiche. Quali sono i punti critici e gli aspetti con maggiori difficoltà di gestione?

SIMONE TURCHI: Il Consiglio di Società nella sua struttura teorica risulta completo e sufficientemente articolato per poter far fronte a quelli che sono gli impegni quotidiani durante tutto l'anno. Ovviamente è necessario che ogni singolo componente partecipi attivamente agli impegni e che ci sia fiducia, rispetto e collaborazione reciproca tra i vari comparti. Purtroppo non è sempre così, anche perché, essendo il Consiglio composto da esseri umani che si espongono volontariamente alle responsabilità del ruolo e ai giudizi di tutti, è naturale qualche errore o incomprensione. Proprio in queste occasioni diventa fondamentale l'apporto di tutti e soprattutto di quelli che sono all'esterno del Consiglio. Ricordiamoci che il Consiglio di Società non è composto da quaranta operai al servizio di tutti e che tutti, indipendentemente da sesso, età o "linea di pensiero", si devono sentire partecipi di questa realtà e devono essere "vogliosi" di contribuirvi attivamente. Semplici gesti di collaborazione: come accettare normalmente i servizi, invece di negarsi alle "suppliche" degli addetti, prendere le tessere per i vari eventi in tempo utile, per ovvii motivi di organizzazione, oppure il semplice rispetto del lavoro altrui, invece della sterile polemica, sarebbero sicuramente elementi utili per la gestione e l'organizzazione del lavoro del Consiglio di Società.

CATERINA PAVOLINI: Credo che la validità di un consiglio di società sia data dalla serietà delle persone che lo compongono, oltre alla loro conoscenza della Contrada. In questo biennio, come spesso capita, alcuni si sono persi per strada e quelli rimasti, si sono scontrati con la difficoltà di trovare aiuto per i servizi al bar o in cucina, portandoci a chiedere sempre più spesso aiuto ai "soliti", che una mano la danno sempre, a prescindere da tutto.
Per quello che sono le mie mansioni devo solo ringraziare i componenti della segreteria e soprattutto delle attività sociali; ci siamo confrontati, divertiti, abbiamo lavorato, difeso le nostre scelte e siamo arrivati in fondo tutti insieme, sicuramente amici più di quando abbiamo iniziato!

MICHELE PREVE: Dal punto di vista pratico, il punto critico della nostra Società è la normalità. Mentre nei grandi eventi del calendario contradaiolo gli spazi a nostra disposizione, penso al pratino, alla terrazza ma anche al salone, all'oliviera, ci consentono di rispondere alle esigenze delle nostre attività, nei giorni normali, magari invernali, i nostri locali sono scomodi, poco funzionali, dispersivi e privi di attrattive.
Dal punto di vista operativo invece, potrebbe rendersi necessario rinforzare il reparto manutenzione, magari allargandone le competenze o creando un nuovo vicepresidente perché oltre alla gestione dei muri e dei macchinari, è sempre più evidente come la gestione ordinaria e straordinaria di acqua, gas e soprattutto luce richieda più tempo e più pianificazione di quanto il pur onnipresente Simone Turchi e i suoi dinamici amici riescano a dedicargli.

Dalle originarie Società di Mutuo Soccorso alle moderne Società di Contrada strutturate ne è passata di acqua sotto i ponti. Come si rapporta la Società con le problematiche del sociale?

SIMONE TURCHI: Come tutti coloro che vogliono sopravvivere, la Società Castelmontorio si è adattata ai cambiamenti odierni, dettati dal tempo, dagli usi e costumi del popolo che la frequenta. Con questa trasformazione abbiamo acquisito pregi e difetti della "società moderna": è più facile inserirsi in questo contesto, anche se si è giovani e poco conosciuti; viene dedicato maggiore spazio e attenzione a quest'ultimi, che peraltro sono i più assidui frequentatori. E' cresciuta l'organizzazione per accogliere un numero sempre maggiore di persone; si sono moltiplicate le iniziative di aggregazione per tutti i gusti e tutte le età, anche per fronteggiare un cronico spopolamento del nostro rione. Per contro devo ammettere che è cresciuto a dismisura il carico di lavoro e di impegno per tutti i soci che si dedicano attivamente. Purtroppo talvolta la Società viene equivocata per un ristorante o un locale qualsiasi e si tende a trasformarsi da contradaioli in semplici utenti dei servizi offerti.

CATERINA PAVOLINI Adeguarsi al cambiamento dei tempi senza farsi travolgere e mantenere i principi che hanno ispirato la nascita delle Società di Contrada é il compito più importante e difficile di un Consiglio di Società. Numeri sempre più alti nelle "grandi occasioni paliesche" e numeri molto inferiori nelle "occasioni ordinarie invernali e non", sono specchio di una società in cui si rischia di perdere l'importanza del vissuto quotidiano, della familiarità del luogo. Sono aumentati gli spazi ma non la voglia di abitarli. L'argomento delle discoteche e degli alcolici, ormai ovunque dibattuto, e di fronte al quale non si può far finta di non sentire, andrebbe affrontato seriamente con buon senso e disponibilità ad ascoltarsi da parte di giovani e meno giovani.

MICHELE PREVE: Il paragone è improponibile. Le Società di Mutuo Soccorso erano associazioni fra gente che non aveva nulla, e cercava di aiutarsi nella difficoltà, mentre ora la gente ha tutto e non si aiuta affatto.
O ancora, perseguivano un fine comune pratico come la costruzione di un pozzo o lo sfruttamento di una fontana, mentre oggi il fine comune è mangiare, bere e divertirsi. In questo nostro grasso, grosso opulento mondo, la Società è diventato, un prodotto socialmente e culturalmente sofisticato, dove non a tutti è dato di sentirsi a proprio agio, e dove è facile essere messi alla berlina se si è voci fuori dal coro. Vi sono aspetti positivi, come l'intergenerazionalità delle frequentazioni, cosa che altrove è molto difficilmente riscontrabile la capacità "protettiva", che la Società sviluppa specialmente nei confronti dei più giovani, e aspetti deteriori come la competizione, che d'altronde è uno dei mali della società in cui viviamo, e l'eccessivo peso che ha nella vita della Contrada il peraltro affascinante giuoco del Palio. Io credo che quando in una famiglia il balocco, l'attività ludica diventa predominante per risorse ed interesse rispetto al lavoro e alla vita di tutti i giorni, si corre il rischio di seguire dinamiche che non sono quelle corrette, proprie. Da qui la necessità, a mio modo di vedere, di fare un piccolo passo indietro e di tornare a tenere distinte la Società e la Contrada, come i nostri antenati avevano del resto sempre fatto.

I nostri Tabernacoli

Aldo Giannetti

Il Tabernacolo è posto al lato di una strada o nei muri esterni delle case e delle chiese. Alzando lo sguardo in ogni vicolo, piazzetta o agli incroci delle vie, è possibile vedere un'immagine della Madonna insieme al figlio.

Tabernacolo, dal latino tabernaculum, deriv. di taberna, dal significato di dimora, capanna, edicola o cappelletta nelle quali si dipingono o si conservano immagini sacre, a scopo di devozione o protezione, posta al lato di una strada o nei muri esterni delle case e nelle chiese. Alzando lo sguardo, in ogni vicolo, piazzetta o agli incroci delle vie, è possibile vedere un'immagine della Madonna insieme al figlio. E' la testimonianza della devozione del popolo senese, e nell'epoca passata fu dichiarata patrona della città, che a Lei fu consacrata, richiedendoLe la protezione.
Siena, città della Vergine, iscrizione incisa fin dal 1200 sulle monete (Sena Vetus Civitas Virginis).Nel nostro territorio si contano ben sei tabernacoli: tre verranno trattati in questo numero, gli altri nel successivo.

Via dei Servi n. 17-19. Madonna con Bambino, bassorilievo in stucco, primi anni sec. XX, ante 1926, cm 60x80 - alto da terra m 2,70 attribuito al pittore Arturo Viligiardi (1869-1936) posto sulla casa al Forcone. Ha sostituito un affresco di Francesco Franci del 1685, l'immagine attuale è un calco ricavato da un bassorilievo marmoreo giallo Siena, conservato presso la collezione Chigi Saracini. Il fondo dell'edicola è affrescato con motivi damascati eseguiti dal pittore Bruno Marzi. Sotto la direzione della Soprintendenza, nel 2002 è stato eseguito un progetto d'intervento dalla nostra contradaiola Monica Ciabatti. In quell'occasione si scoprì che il bassorilievo era di cemento nella sua veste originale, il fondo di color carta zucchero, e aveva il motivo floreale in oro zecchino. Corredato di un cuscino di fiori, e due faretti ai lati, fu benedetto il restauro in occasione della festa della Natività dell'8 Settembre 2002.

Via San Girolamo n. 8 - Pietà, con San Girolamo, il Beato Giovanni Colombini e due angeli, affresco, sec. XV, cm 150 x 210 - alto da terra m1,90 attribuito al pittore Guidoriccio Cozzarelli (1450-1516), in quanto per un lungo periodo fu occupato in molti lavori nel convento di San Girolamo. L'opera nei secoli passati ha subito danni molto rilevanti, tali da consentire solo un recupero parziale della superficie pittorica. Nonostante la mancanza di parti di colore, dopo il restauro sono tornati ad essere comprensibili molti significativi particolari. In esso è raffigurata la Deposizione del Cristo, con al centro la Vergine, sul retro la croce e due angeli, ai lati San Girolamo, titolare della chiesa, atto a sorreggere le spalle del Cristo, ed il Beato senese Giovanni Colombini con le mani raccolte in preghiera, fondatore nel 1360 dell'ordine dei Gesuati che risiedeva nel Conservatorio. Sullo sfondo, appena visibili, uno scorcio di un piccolo villaggio a sinistra ed un castello fortificato a destra. In alcune antiche immagini sulla sinistra è possibile vedere una specie di finestra, dove anticamente era ubicato un piccolo tabernacolo di cui oggi non rimane traccia, attribuito al pittore Tommaso Paccagnini morto nel 1810.

Via Valdimontone n. 5 - Madonna con bambino, cm 46 x 60 - alto da terra 2,30 - immagine in cartoncino colorato 20 x 30 di soggetto ignoto. Si intravedono ormai solo pochi tratti dell'immagine, la Madonna, con una veste azzurra che tiene in braccio il Bambino è racchiusa da una piccola cornice in legno, in origine l'edicola era dotata di sportello con vetro. La facciata ove è ubicato è restaurata con intonaco di malta e cemento presumibilmente dopo gli anni 50 del secolo scorso, si può supporre che esso sia stato ristrutturato in quel periodo e che in origine ci fosse un altro tabernacolo molto più antico. Nell' anno 1963, per la festa dell'8 settembre fu addobbato con ghirlande, insieme alle scale della Santissima e alla piazzetta di San Leonardo.

Tabernacolo posto in via dei Servi

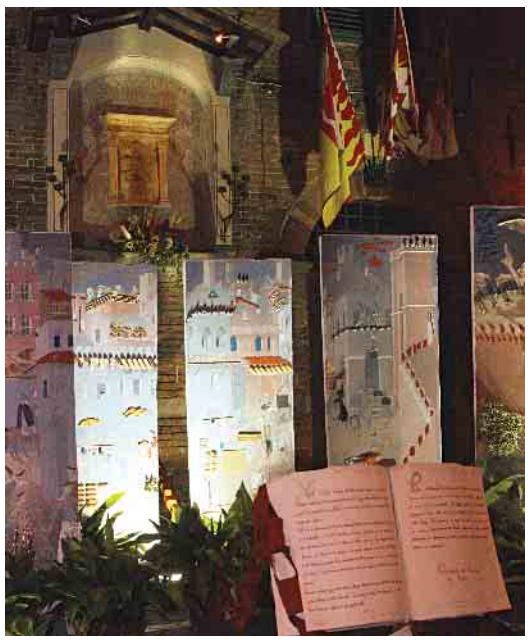
Tabernacolo posto in via San Girolamo

Tabernacolo posto in via Valdimontone

Festa della Madonna

i Maestri dei Novizi

Quest'anno l'allestimento del tabernacolo in occasione della consueta Festa della Madonna dell'8 settembre è stato dedicato alla traduzione in volgare del Costituto senese (1309). I ragazzi più grandi, durante i giorni del campus, si sono cimentati nella lettura e traduzione di alcune delle leggi che regolavano la vita pubblica senese del Trecento, con particolare attenzione a quelle riguardanti il nostro territorio. Al rientro in città i più piccoli si sono invece divertiti ad arricchire, incollando caramelle, biscotti, legno, stoffe, carta, riso, spighe di grano, fiori, perline, otto grandi pannelli che riproducevano il quadro di Ambrogio Lorenzetti, "Gli Effetti del Buon Governo", rappresentazione visiva del Costituto stesso. Grande è stata la soddisfazione; non tanto per il risultato finale ottenuto, quanto perchè l'idea ci ha offerto l'opportunità di conciliare "studio" e gioco e di coinvolgere sia i bambini più grandi che quelli più piccoli tutti interessati ed entusiasti nello scoprire aspetti importanti della vita senese del passato.



COSTUME

Un calice Di... vino

Claudio Pepi

Argomento, mi pare, che incontra un interesse crescente in uomini e donne di tutte le età; siccome però sono più quelli che bevono di quelli che si chiedono cosa e come bevono, forse non è inutile parlarne un po'.
Cominciamo da Bacco.
L'epico personaggio della Roma pagana è associato al vino da una tradizione iconografica e pubblicitaria che lo raffigura nelle insegne delle Osterie con la sua grossa pancia, le guance turgide, i riccioli-pampini e un bel fiasco di vino in mano; una figura che la tradizione popolare identifica con bevute colossali, baldoria e bagordi sfrenati.
In realtà Bacco non è un dio godurioso come viene rappresentato, ma ha col vino una relazione molto diversa. Detto anche Dioniso, è un dio misterioso e ambiguo; un dio del pantheon Greco poi trasportato in quello Romano seguendo il destino di molte altre divinità che, portati da Atene a Roma, venivano trasformate in immagini più ridanciane e terrene. In origine Bacco è effeminato, androgino, sfuggente.
Nato da madre "mortale", vive ai margini della luminosità olimpica del Pantheon e non cessa di frequentare gli uomini ai quali insegna a bere vino per diffondere le gioie della vita. Ma non è certo il Dio della bevuta, è in primo luogo il dio dell'estasi e dell'ispirazione poetica; stati d'animo che hanno poco a che fare con gli abusi visto che con le sbornie giganti non c'è estasi ma catalessi, l'ispirazione artistica difetta e quando va bene, si riesce a malapena a cantare "vola colomba"!
Insomma Dioniso e Bacco sono lo stesso personaggio ma se Bacco è rappresentato nelle taverne e nelle canzoni popolari Dioniso, iscritto nel mito delle tragedie greche e nella letteratura, del vino rappresenta l'aspetto positivo, quello che consente alle persone di conversare amabilmente in una dimensione che ha poco a che vedere con la crapula e la scorpacciata e nulla con gli eccessi evocati dalla figura di Bacco.
E se non bastasse la mitologia a dissolvere i dubbi su chi, fra Bacco e Dioniso, rappresenti meglio le caratteristiche del vino, può ricorrere alla natura. Produrre vino è attività rituale che ha una relazione profonda con la nostra storia e tempi lenti fino dal rapporto della vite con la terra e con le stagioni, perciò gustare un calice di vino chiacchierando con gli amici significa portare degnamente a conclusione un processo che ha richiesto tempo e scienza mentre riempirsi di vino fino a crollare addormentato significa non riservare alcuna attenzione al contenuto del bicchiere e uscire dalla propria esistenza anziché arricchirla: stessi gesti ma risultati opposti come uguali e opposti sono, appunto, le immagini che abbiamo di Bacco e di Dioniso.
Detto questo si impone una domanda: con un bicchiere di vino in mano, ti senti Bacco o Dioniso? Per scoprirlo non propongo un test ma una riflessione su una bevanda complessa che richiede attenzione, reclama rispetto e non merita di essere trangugiata senza alcun riguardo per la sua natura. Qualunque sia, poi, il risultato della riflessione resta valido lo slogan utilizzato qualche tempo fa in una pubblicità: "bere troppo fa male ma bere male fa peggio" (forse non era esattamente questo ma mi piace ricordarlo così).
Salute.

COSTUME

A ciascuno il suo... soprannome

Sara Bencini

Una volta il soprannome era l'unico modo per riconoscere le persone, in ogni piccola comunità è una denominazione fortemente individuante, qualifica la persona in modo inconfondibile, così che mentre si tollera che ci siano dieci, cento persone che hanno lo stesso nome, non è possibile trovare un soprannome che indichi due persone diverse, nascono spontanei e in particolari occasioni, e spesso si rifanno alle caratteristiche fisiche, alle abitudini e al carattere della persona stessa.

NARNIA

Jacopo Ferri: età: 19, cm 193, kg 77.
(Fisico perfetto!!!Anzi, ultimamente direi anche un po'... smilzo!)
Soprannome avvolto dal mistero. Per quelli che non conoscono la genesi... tutto ebbe origine 4 anni fa in un pomeriggio d'inverno sulle scale dei Servi, il creatore del sopranome è stato Simone Bicchi.
Jacopo arriva ai Servi e dice ai suoi amici di aver incontrato una bella ragazza con un nome impronunciabile, del tipo Nadia o Dania (non ricorda di preciso.....).
Simone per prenderlo in giro gli disse: Narnia, (dato che i nomi si assomigliavano). Da quel giorno tutti ridendo hanno iniziato a chiamarlo così, la cosa è andata peggiorando nel tempo diventando poi un mostro della notte!

AMERICANO

Paolo Lorenzetti: età 61; kg 90; cm 160.
Alcuni amici negli anni '60 gli dettero questo soprannome in seguito alle sue frequentazioni di femmine d'oltre oceano. In quel periodo riuscì a imparare ben due frasi in inglese, che gli risultarono utili nei momenti importanti: I love you e Good bye! Ora la domanda nasce spontanea... gli saranno ancora utili queste nozioni nel suo lavoro sempre a contatto con tutti i turisti americani che girano per Siena d'estate?

PIFFERO

Fabio Bogi: età 59; kg 84; cm 175.
Sono trascorsi svariati lustri da quando Fabio suonava il suo clarinetto. E lo suonava così bene da far diventare questo talento musicale la sua professione. E come si può chiamare un amico che musica fa e di musica vive? A lui l'onore di aver creato una nuova dinastia di Pifferi, Pifferini e discendenti... per i quali rimandiamo a Luca Bogi qui accanto!

PACHITO

Nicola Ermini: età 42, kg un centinaio...; cm 180.
Uno dei soprannomi più vecchi, nonostante la relativamente giovane età del soggetto. Chi pensa alle sue dimensioni "pachidermiche" è fuori strada. All'alba degli anni '70, era il 1971 per l'esattezza, il "piccolo" Nicola aveva 4 anni portati bene ed era un ottimo calciatore, in crescita alla scuola calcio del pratino dell'Alberone. Evidentemente i lanci alti e lunghi alla Buffon non erano controllati così bene e in un pomeriggio d'estate il nostro amico centrò con una pallonata memorabile il pappagallo delle suore nel cortile del Convento. Nome del Pappagallo: Pachito. Destino del pappagallo: spiumata variopinta e cure di un veterinario. Destino di Nicola: per sempre è diventato il Pachito!

USVA

Giovanni Vanni: età 50; kg.77; cm. 1,71
Se Juve sta per Juventus, Samp sta per Sampdoria, Barca per Barcellona... si può dire che Usva stia per U.S. Valli! E da quest'abbreviazione proviene proprio il soprannome di Giovanni. Quando gli veniva rivolta in tenera età, la domanda: Giovanni in che squadra giochi? Nell'Usvalli! Diceva lui. Da Usvalli a Usva... come dicevamo prima... di licenza sportiva si tratta!

PIFFERINO

Luca Bogi: età 29; kg 58; cm 177.
Da cotale padre... tale soprannome. Trattasi in effetti del primogenito del Piffero e diversamente non si poteva chiamare, anche se la sua affinità con strumenti musicali di ogni foggia è tuttaltro che rimarchevole. La saga però non finisce qui: dobbiamo occuparci infatti del piccolo Marco arrivato qualche mese fa e il cui futuro musicale è già segnato... almeno nel soprannome!

FUFY

Giacomo Corbini: età 40, kg... alla nascita 4,8... ora lasciamo perdere; cm 191.
Già Napo, già Yoghi, adesso Fufy, è uno degli esseri più soprannominati di sempre. Il motivo è costantemente il solito e manco a dirlo ha a che fare con le dimensioni e la stazza. A parte gli orsi a cui fanno riferimento i primi due, la nascita del terzo e attuale è datata 2006. In televisione andava in onda una pubblicità di una rete che trasmetteva via etere: un bimbo in pigiama si presenta nel cuore della notte in camera dei genitori:
- Posso venire a dormire con voi?
- Va bene, vieni a dormire con noi.
- Posso portare anche Fufy?
- Porta anche Fufy...
- Fufyyyyy!!!
Fufy era un elefantino e questo tormentone accompagnò Giacomo e i suoi più cari amici un fine settimana a Barcellona. Da quella volta l'orso è diventato un elefante!

TAPPO

Paolo Franci: età 49; kg 67; ben 163 cm.
Interpellato sul suo soprannome ha dichiarato di non conoscerne assolutamente le origini, e non sa spiegarsi il motivo. Noi qualche idea ce la siamo fatta...

BRUZZOLONE

Marco Ferri. Età 41; cm 190; kg 110.
Anno 1986. Scene memorabili e ricordi bellissimi, festeggiamenti e pianti di gioia, urla, grida e momenti irripetibili per tutti. Amicizie e amori si rafforzano e l'integrazione tra le varie età e i vari gruppi è tangibile in ogni istante. In un momento così come potete chiamare un tipo come Marco? "Bruzzolone" deve aver pensato Sandro Maffei uno di quei giorni. E così sia...

...e la storia continua

Il ricordo di uno di noi

Doriano Giannetti

Mi ritrovo la penna in mano a buttare giù due righe per ricordare uno di noi che non c'è più. Subito il pensiero va agli amici che hanno dovuto adempiere prima di me a questo compito difficile, tanto ingrato e di cui ognuno di noi farebbe volentieri a meno.
Caro Patrizio, te ne sei andato troppo presto incontro al tuo destino in un tragico mattino da poco passato, in cui una telefonata di un comune amico, troppo mattiniera per essere un saluto, mi dava la terribile notizia di ciò che era accaduto. Ma come era possibile? Solo due settimane prima eravamo a cena ai Servi, fianco a fianco come spesso accadeva, con il tuo sorriso sempre stampato sulla bocca che scompariva solo quando ci ricordavi che era dal '90 che non si vinceva.
Sempre pacato e disponibile ad ascoltare il parere di tutti, pronto a rimarcare una battuta ma mai ad andare sopra le righe. Chi ti conosceva ti apprezzava per il tuo modo semplice di essere una persona per bene, marito affettuoso di Antonella e padre esemplare di Giacomo e Marika, che dopo il doloroso abbraccio all'obitorio mi comunicarono subito la loro volontà di portarti su alla Santissima, a conferma dell'attaccamento alla nostra Contrada che gli avevi trasmesso. L'amore verso i figli ci accomunava, e spesso osservandoli tirar tardi ai Servi ci trovavamo a pensare a voce alta: "A me dispiace per loro che non vinciamo da così tanto tempo." Alla prossima cena in Contrada sarà difficile non trovarsi a girare la testa tra i tavoli per cercarti, tu che eri sempre il primo a chiamarmi con la tua affabilità: "Oh! Ci pensi te alle tessere per la cena?", come se non vedessi l'ora di assaporare quei momenti di forte aggregazione che ci rendevano invincibili e sarà triste non vederti più. Sono sicuro però che quando sarà la volta buona, alzando gli occhi al cielo, ti vedrò correre insieme a noi a braccia alzate sventolando il fazzoletto a prendere il cencio.
Ciao amico mio! Un abbraccio forte!

Un pensiero per Federico

Martina Di Renzone

Sono passati poco più di tre mesi da quando un sabato mattina ci hai lasciati, senza neanche darci la possibilità di salutarti. L'enorme dispiacere che ci ha colti all'improvviso è ancora vivo nei nostri cuori e la tua assenza, giorno per giorno, si fa sentire sempre di più.
Ma diventa ogni volta più inutile provare rabbia e rancore verso l'ingiusto destino che ti ha strappato all'affetto dei tuoi cari, dei tuoi amici in un momento in cui dalla vita avresti dovuto ricevere tutto. Dobbiamo quindi indirizzare i nostri cuori verso i momenti felici e gioiosi che abbiamo passato noi tutti in tua compagnia, ricordandoti con il sorriso e fieri di aver avuto la possibilità di conoscere una persona così speciale e piena di vita e amore per gli altri. Quindi puoi aiutarci solo tu a mandar via la rabbia e rendere ogni giorno più gradevole e dolce nel tepore del tuo ricordo. Guardaci da lassù e sii per noi tutti un bellissimo Angelo Custode. Ciao Grande Fede!

I POSTI DEL CUORE

PULCETINO

Tiziana Petreni

Pulcetino evoca l'infanzia più nascosta, più spensierata e più incosciente in assoluto. Si imboccava il vicolo in vari modi, dai Servi, girando a sinistra alla casa del Cresti o scendendo dal murello che delimita il pratino, saltando in vari modi, immancabilmente dal punto più alto (ai miei tempi non c'erano le piante di protezione) e dalla Società "vecchia", uscendo direttamente su Pulcetino, in fondo al vicolo, dall'ampio salone al piano di sotto. Lì abbiamo lavorato per preparare il corteo dell' 86, inventato canzoni passate alla storia, consapevoli di aver avuto la fortuna di vivere il Palio del secolo.
Pulcetino offriva angoli bui, scantinati abbandonati, rumori e fantasmi che nella notte, insieme a tutti i personaggi "strani", e non, che si potevano trovare naturalmente nella Contrada di Valdimontone, ti venivano a trovare. Per andare in Pulcetino oltre che all'antitetanica, ci voleva una bella dose di coraggio, e soprattutto occorreva passare davanti a "Ghigo", il cane della "siciliana" con depandance a metà Pulcetino. Non si sapeva mai in quale posizione fosse, perché certe volte il cancellino della dependance era aperto e te impiegavi una buona mezz'ora a cercare di carpire se fosse legato alla catena, ma soprattutto abbaiava di brutto e ci scopriva, ed è inutile dirlo, ai nostri genitori andare in Pulcetino non era proprio gradito. Superato "Ghigo" (avevamo scoperto che passando rasente rasente al muro, legato non ti poteva raggiungere), iniziavano le nostre scorribande in Pulcetino che avvenivano, sia di giorno, per procurarci i gessi per giocare a campana o a mese, sia di notte; nelle sere d'estate il vicolo diventava luogo perfetto per "tuliscio" (edizione più evoluta di nascondino), luogo di fantasia per inventare personaggi che sembravano materializzarsi negli scantinati abbandonati che noi osavamo frequentare. I topi erano nella norma, ci spaventavano, ma non fermavano le nostre esplorazioni; non mi ricordo episodi in particolare, a parte una sera la perdita o per meglio dire la scomparsa delle scarpe del Tegola (Mario Ronchi per chi non lo sa) durante una scorribanda notturna. Sicuramente la mia generazione era meno controllata, meno vaccinata, meno alimentata, meno computerizzata, ma ci divertivamo con poco. Insomma, per giocare ai Servi a quei tempi si doveva essere un po' "maschiaccio", (Lucianino e il Mostro non erano bocconi da ghiotti), i "precisini" non venivano per niente o avevano poca storia. Noi non portavamo giocattoli da casa, non ce ne fregava niente di come s'era vestiti, al massimo si comprava il pallone da Maria Pia con una "colletta" o con il guadagno della vendita dei Topolini, perché ciò che ci serviva per giocare era nel nostro territorio, nella nostra società, nella nostra contrada, poi la fantasia faceva il resto. Oggi è diverso, meglio, peggio non so, ma diverso, solo pochi fortunati nascono nel territorio della Contrada. Mentre scrivevo queste righe ho chiesto a Sara, mia figlia: "Conosci Pulcetino, che mi sai dire?". Sara mi ha risposto: "Ci gioco a nascondino!!!". Mi ha fatto piacere... ma non sapeva aggiungere altro.

Ettore Vecoli

"Pulcetino" è un luogo, per i "ragazzi" che frequentavano alla fine degli anni '50, il prato dei Servi, ricco di ricordi in quanto teatro di vari episodi, alcuni seri altri divertenti e scherzosi, come quello che di seguito riporto. Duilio Bruschelli, uno dei fondatori della Società Castelmontorio e suo assiduo frequentatore, era famoso, tra l'altro, per la paura che aveva dei topi, mentre, per ovvii motivi, prediligeva i gatti. Alcuni montonaioli, che ogni sera si incontravano in Società con Duilio, sparsero ad arte la voce che un uomo di colore, dipendente di un circo che aveva in quei giorni alzato il tendone in Siena (Piazza d'Armi), si aggirava di notte per i vicoli della città alla ricerca di gatti per sfamare tigri e leoni. Una sera Gino Pianigiani, detto "Pula" (dall'atteggiamento un po' "spocchione" come quello tenuto all'epoca da un conte soprannominato in tal modo), zio di Marcella Bastianini, dedito agli scherzi, ma oggetto anche dei medesimi (come non ricordare il famoso "furto" della tenda al mare), si tinse la faccia di nero con il carbone, si vestì in maniera trasandata, mettendosi in spalla un sacco che avrebbe dovuto contenere i gatti presi e che, invece, fu riempito di legna e si presentò a debita distanza dalla porta di Società che si affacciava in "Pulcetino". Un contradaiolo, già d'accordo con il "Pula", comunicò ai presenti in Società che un uomo di colore si aggirava in "Pulcetino" con un sacco in spalla e con fare furtivo. Appena sentite tali parole Duilio, insieme a coloro che avevano ideato lo scherzo, si mise ad inseguire il nefando ladro, apostrofandolo con le peggiori parole dell'epoca. Dopo avere percorso "Pulcetino" ed il prato dei Servi, il "Pula", a metà di via delle Cantine, incontrò il proprio cognato, Masino Magi che, all'oscuro della vicenda ed invitato a gran voce dagli inseguitori a bloccare il "circense", sarebbe riuscito nell'intento se il "Pula" non si fosse fatto riconoscere. Così il "Pula", data anche la differenza di età, riuscì a dileguarsi ed a far perdere le proprie tracce, godendosi dopo qualche ora il siparietto creatosi in Società dove la vicenda tenne banco per svariati giorni, mentre Duilio rimase ahimè convinto dell'esistenza di un uomo di colore "ladro" di gatti per venire incontro alle esigenze alimentari di tigri e leoni.

Giacomo Corbini

Pulcetino in Moto Lambro

Noi nati alla fine dei '60 - inizio '70, intorno al 1985 avevamo cominciato da poco quel particolare periodo dell'età che è l'adolescenza. I nostri pomeriggi ai Servi prendevano ogni giorno direzioni diverse e mete disparate e ogni volta si cercava di inventare qualcosa di magico. E un giorno di primavera l'occasione si presentò. Sotto forma di un Moto Lambro vecchio e scassato abbandonato proprio in fondo alla viuzza senza sfondo.

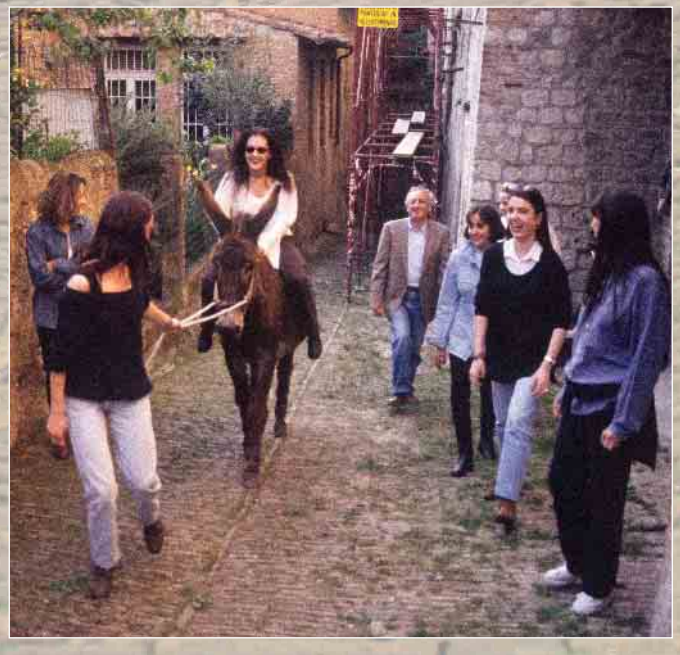
Non ci volle molto ad intravedere in quella specie di Ape a tre ruote, di quel colore grigiastro-marroncino-verde militare indefinibile in una parola sola, un mezzo pericolosissimo ma dannatamente divertente per percorrere Pulcetino "allingiù"! Certo costava la fatica di spingerlo in cima ogni volta. E ogni volta sempre più in cima! Il problema dei freni che non c'erano più lo avevamo risolto con un altro mezzo di frenata, il muro giù in fondo.

Certo non era il massimo della sicurezza, ma era il nostro personalissimo Tagadà. Potevamo andare al Luna Park... ma salire in tre in cabina e gli altri sul cassone per quelle folli corse brevi e adrenaliniche giù per la via ... non ha avuto prezzo!

Matteo Bracalente

...a quei figlior di xxxxx di pulcetino!

"Si va a fa una chiaccherata?". Questa era la parola magica che usavamo io ed un mio carissimo amico per aprire le porte del magico regno di Pulcetino, culla delle nostre prime clandestine dosi di nicotina (e non fate troppo i curiosi via...non posso fare nomi ai sensi delle leggi vigenti sulla privacy, ecc ecc ...).
Ma cosa avrà di particolare poi Pulcetino? Parallela sorella povera di Via dei Servi, senza sfondo...eppure "a quel tempo" era molto vivace ed importante.
La cantina di società per esempio era in Pulcetino, e diciamoci la verità, sapeva molto più di cantina dell'attuale stanza sotto la terrazza!
Vuoi mettere il fascino del tufo, l'umido, la temibile botola che porta chissà dove....e poi c'era il brivido di fare la curva in discesa (stile san martino) con il vecchio ape-car blu di società pieno di damigiane: un'emozione indimenticabile, specialmente se caschi dal cassone!!
Ancora avvolto da un'aura di misticismo (non a caso ivi risiede lo sommo faraone ndr) Pulcetino è stato teatro di tante confessioni, baci, banchetti vari e fenomeni paranormali....ricordo sorridendo il "caffè agricolo" di Massimo Cappelli e "l'ecosistema" del fifty di Cesare Mini, che cambiava colore con il passare delle stagioni.
Per molti sarà tutto incomprensibile, ma sono certo che qualcuno starà ridendo ripensando ad alcune scene vissute....quante ne hanno viste quei mattoncini in Pulcetino!!



Pochi ma boni dicembre 09 17-12-2009 10:47 Pagina 1

POCHI MA BONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA

DICEMBRE 2009

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Siena Anno XVI n. 4

Pochi ma boni dicembre 09 17-12-2009 10:47 Pagina 2

BUON ANNO

Editoriale

Simonetta Petreni

Recentemente ci ha lasciato una grande donna: Anna Maria Befani, alla quale voglio inviare un ringraziamento ed un saluto.
Ho avuto l'onore di conoscerLa sia come Capitano di Contrada che come Primario del Centro Emotrasfusionale, dove, appena laureata, mi accolse per un tirocinio valido per l'esame di stato. In entrambi gli ambienti ho potuto apprezzare la Sua personalità ed il Suo carattere, caratterizzato da grande forza e autorevolezza, unite a sensibilità e umanità straordinarie. Tutto ciò che svolgeva non era da Lei vissuto con indifferenza o affidato al caso. Esternava la Sua opinione con passionalità e coraggio, a volte criticando, molto spesso gratificando direttamente i suoi interlocutori. I montonaioli insieme a rappresentanze contradaiole e cittadine L'hanno salutata, per l'ultima volta nella Sua abitazione, vivendo momenti ed immagini commoventi, di profonda intensità contradaiola e umana; La ringraziamo per le emozioni che fino all'ultimo ci ha voluto regalare, ed in questo numero La ricordiamo come il Nostro grande Capitano Vittorioso.
Questo di "Pochimaboni" è l'ultima fatica per la nostra redazione perciò voglio ringraziare tutti i contradaioli per la collaborazione profusa in questi due anni. Gli articoli e le immagini hanno impreziosito il nostro giornalino permettendoci di parlare della Contrada e del suo popolo; abbiamo ripercorso momenti storici, aiutati anche dalle testimonianze dei Maggiorenti, che ringraziamo, rievocando personaggi indimenticabili che hanno contribuito a rendere grande il Montone. La rubrica " i posti del cuore" ci ha fatto riscoprire il territorio, attraverso i racconti redatti dai contradaioli di differenti generazioni, mentre molte foto ed alcune interviste, ci hanno informato sulle attività e sugli avvenimenti svolti in Contrada in questi due anni.
L'ultimo ringraziamento va a tutta la redazione del giornalino per l'attaccamento e la serietà dimostrata, destreggiandosi tra: lieti eventi e eventi meno piacevoli. L'entusiasmo e la collaborazione non sono mai mancati, corroborati e aiutati da una condivisione di intenti e di obiettivi comuni, con la supervisione precisa e attenta del nostro Vicario. Abbiamo proceduto in armonia fino alla realizzazione di questo numero, cercando di coinvolgere i contradaioli, affinché fossero i veri protagonisti del "Pochimaboni".
Grazie di cuore e buon Natale a tutti!

Anagrafe Montonaiola

Sono nati

Azzurra Bay Chiappone
Paolo Castagnini
Carlo Castagnini
Tommaso Cavaliere
Fabio Liberati
Gianna Cappelli
Diego Farnetani

Ci ha lasciato

Anna Maria Befani

Polvere di notizie

La Società informa:

Prossimi appuntamenti:

Dicembre

23 Dicembre - Arriva Babbo Natale

31 Dicembre - Cenone di S. Silvestro con musica dal vivo

Gennaio

6 Gennaio - Arriva la Befana

17 Gennaio - Cena della Stalla

23/24 Gennaio - Gita a Torino

31 Gennaio - Pranzo dei Veterani

Torneo di Scala 40

Si è svolto nella Contrada della Giraffa il Torneo di Scala 40, hanno partecipato Lia Bellocci Lorenzetti e Marisa Vichi Viviani, classificandosi al 2° posto.

Commissioni Elettorali

In assemblea generale sono state nominate le seguenti commissioni:
Commissione Elettorale per il rinnovo del Seggio della Contrada Valdimontone biennio 2010/2011, composta da: Andrea Belleschi, Laura Bencini, Antonio Borghi, Luciano Cucè, Marco Lenzi.

Commissione Elettorale per il rinnovo del Consiglio della Società Castelmontorio biennio 2010/2011 composta da: Emanuela Baglioni, Antonio Betti, Marco Salvini, Geri Tozzi, Marco Vegni.

Visite alla Sede Museale

Nell'anno 2009 sono stati 705 i visitatori della nostra sede Museale, il maggior numero di frequenze è rappresentato dagli Italiani anche se abbiamo avuto ospiti un po' da tutti i paesi.

POCHIMABONI

Periodico Trimestrale della
CONTRADA DI VALDIMONTONE
Anno XVI - n. 4 Dicembre 2009 Autorizz. del Trib. di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Siena.
Web: www.valdimontone.it
E-mail: pochimaboni@valdimontone.it

Direttore responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornalino: Claudio Pepi, Simonetta Petreni (coordinatrice), Mauro Agnesoni, Sara Bencini, Silvia Borghi, Giacomo Corbini, Lara Del Vecchio, Irene Dragoni, Aldo Giannetti, Marta Mannucci, Roberta Moricciani, Massimo Rossi, Marco Vegni.

Collaborazioni: Anna Carli, Franco Morandi, Addetti al Protettorato, Addetti allo Sport, Stefania Barbetti, Alessandro Bernini, Lorella Bernini, Antonio Betti, Laura Capitani, Rudy Castagnini, Vasco Castelli, Bernardino Chiantini, Silvano Farnetani, Fabrizio Furi, Alessandra Gesuele, Gianluca Lecchi, Massimo Lenzi, Giuliano Lorenzetti, Gabriele Maccianti, Giorgio Mulinacci, Roberta Nepi, Bruno Olmastroni, Marco Pasqui, Enzo Sbardellati, Gianfranco Semplici, Senio Sensi, Letizia Sodi, Giovanni Tota, Barbara Tomasini, Giovanna Zani, Giulia Zani, Stefano Zani.

Immagini: Archivio Contrada, Mauro Agnesoni, Foto Gielle, Foto Lensini, Lorella Bernini, Antonio Betti, Luca Borghi, Alessandra Gesuele, Luca Giannetti, Barbara Lenzi, Luca Lozzi, Maddalena Mariotti, Luigi Petrolito, Giulia Pomponi, Paola Cucè.

Impaginazione: Master Digital

Stampa: Industria Grafica Pistolesi

Disegno di copertina: Irene Turchi

Pochi ma boni dicembre 09 17-12-2009 10:47 Pagina 3

Auguri del Priore

Anna Carli

Come al solito il numero di Dicembre di Pochi ma Boni ci porta gli auguri per il nuovo anno e insieme il calendario che scandisce il nostro tempo di montonaioli.

Grazie per questo a tutta la Redazione del giornalino che si è impegnata per un biennio con risultati brillanti, dando continuità anche al lavoro della precedente Redazione. E' anch'essa parte di quella " Contrada del fare" che, nei due mandati che si stanno concludendo, mi ha fatto sentire dove sta la forza vera della nostra tradizione e della nostra vitalità.

Non è determinante se il contradaiolo vive ancora nel rione o meno, la "contrada del fare" mette insieme esperienze, competenze e sensibilità diverse, fa parlare, fa conoscere le persone, allarga i gruppi e impedisce che il loro apporto, sia pure prezioso, diventi causa di chiusura e di separazione dagli altri.

Per far parte della Contrada "del fare" bisogna innanzi tutto essere disposti a dare, significa vivere l'idea del dono del proprio tempo e delle proprie energie come gratificante e insieme naturale per chi è componente di una comunità.

Il legame che si crea nel momento del fare dà forza anche ai momenti della ritualità, a quelli della vita quotidiana in Società e a quelli della follia che ci investe per il Palio.

E' il legame che rende palese lo spirito di servizio e che trasmette agli altri il senso di appartenenza; che rende spontanei nel vivere emozioni e sentimenti; che accomuna nei momenti di esplosione di gioia e di allegria e nei momenti di tristezza e di grande dolore come quelli che ci hanno colpito in questi anni per la perdita di troppi montanaioli anche giovani.

Nei due mandati che si stanno per concludere questo spirito dell'essere uniti nel fare mi è piaciuto molto, perché si colloca in un'ottica che aiuta a leggere in positivo gli eventi senza nascondere le tensioni e le preoccupazioni esistenti. Di norma rende la dialettica, anche accesa, più rispettosa nel linguaggio e più responsabile nell'evitare intenti distruttivi del lavoro degli altri.

Per la Contrada è prezioso ogni atteggiamento che spinge alla serenità e alla concordia. Quest'ultima non banalmente intesa come il semplice opposto del conflitto ma piuttosto come pratica di vita che, come nell'allegoria del Buongoverno, si sforza di "piallare" le ruvidità e di condurre chi ha responsabilità e la collettività tutta, verso un percorso condiviso e con lo sguardo sempre rivolto al Bene Comune.

Da qui l'augurio di cuore per il 2010 anche a nome del Vicario e dei Pro-Vicari: guardare con serenità e concordia al futuro, essere orgogliosi di ciò che abbiamo, avere fiducia in noi stessi senza strabismi verso gli altri.

Che il 2010 realizzi per tutti noi le aspirazioni personali che abbiamo come uomini e donne e che le nostre braccia di montonaioli possano alzarsi tante volte per brindisi gioiosi al grido di W il Montone.

Pochi ma boni dicembre 09 17-12-2009 10:47 Pagina 4

BUON ANNO

L'anno trascorso e ...l'anno che verrà

Franco Morandi

È trascorso un anno dal mio insediamento a Capitano e direi che il tempo è stato sufficiente per potermi rendere conto delle situazioni paliesche che ci circondano. Abbiamo corso il Palio di luglio, inseguendo situazioni che per più motivi non ci permettevano di poter incidere sulla politica generale del Palio. Per me calarmi nuovamente in questa realtà dopo nove anni è stato come iniziare un nuovo percorso, dovendomi confrontare con personaggi diversi da quelli del passato, sia nel contesto delle Contrade, sia in quello dei Fantini, molti dei quali a me sconosciuti in quanto appartenenti a nuove generazioni che hanno esordito dopo il 2000. Come ho spiegato più volte in Seggio e in Assemblea, abbiamo cercato di non vanificare gli sforzi prodotti da chi mi ha preceduto, ma rendendomi conto da subito che dovevamo impostare un percorso alternativo ad un sistema Palio che ci aveva visti attori degli ultimi dieci anni. Il Palio come la vita di Contrada è basato su rapporti che si creano nel tempo, costruiti sulla fiducia e stima reciproca che avviene con lo scambio e l'intento di fare un percorso insieme, tutto questo deve coincidere con gli interessi professionali dei fantini, nodo fondamentale e difficile da raggiungere.
In questo mio primo anno non ho guardato soltanto all'aspetto Palio ma ho continuato il percorso più volte espresso da Maggiorente all'interno del Collegio, dando la mia disponibilità al dialogo, concetto che ho ripreso in Seggio e in Assemblea sin dall'inizio del mio mandato, con la finalità di costruire un progetto ove la partecipazione vuol dire essere parte attiva della vita di Contrada, considerato il rilevante numero di nuove generazioni, che si accingono a viverla.

Soltanto una cosa rende impossibile un sogno: la paura di fallire
(Paolo Coelho "L'Alchimista")

Per questo ho inserito nel gruppo Palio giovani in grado di rappresentare il futuro della Contrada. Sono soddisfatto delle risposte avute, mi hanno fatto tornare a tempi passati, alla soddisfazione che provavo nei piccoli impegni datimi dal Sor Ezio Cortecci Capitano e dal Dott. Farnetani Priore, che con la loro voglia di farci crescere e sentire importanti per la nostra Contrada, mi hanno dato la possibilità di affrontare successivamente impegni importanti in Seggio e nel Palio, soprattutto con la nomina a Capitano della Prof.ssa Anna Maria Befani, recentemente scomparsa, alla quale mi legava un grande affetto oltre ad un grande rispetto.
Il prossimo anno sarà impegnativo per la nostra Contrada, è una sfida paliescamente parlando, linfa vitale di appartenenza e di confronto, che deve rimanere nei canoni di una civile rivalità che si rinnova dai tempi della nascita delle Contrade e quello che esse rappresentano nella storia senese, della quale dobbiamo essere buoni custodi, nel bene e nel male. Non faccio voli pindarici, non li ho mai fatti, sono attaccato alla realtà e alle motivazioni che mi hanno fatto accettare questo nuovo mandato con entusiasmo, conscio delle reali difficoltà nel tentativo finale di crescere e di rilanciarci. Io questa volontà ce l'ho, vediamo dove ci porta.
In chiusura ringrazio, per l'apporto che mi è stato dato, l'On. Priore e il Seggio con i quali ho condiviso valutazioni importanti, il Presidente e il Consiglio della Società Castelmontorio per l'impegno assunto nei confronti della Contrada.
Ai Sigg. Maggiorenti, rivolgo un accorato appello perché continuino ad essere la garanzia delle istituzioni e delle tradizioni.
Ringrazio i giovani, soprattutto quelli che mi sono stati più vicini, per avermi dato quella carica in parte sopita, i miei collaboratori, preziosi amici e consiglieri.
Auguro a tutti i Contradaioli e alle loro famiglie un felice Natale e un sereno nuovo anno.
Soltanto una cosa rende impossibile un sogno: la paura di fallire.
Paulo Coelho "l'Alchimista".

W IL MONTONE

La mia Capitana

Franco Morandi

La Prof.ssa Anna Maria Befani è stata una presenza importante nella mia vita, mi ha aiutato a crescere e ricercare dentro di me sicurezze che si sono rilevate preziose nell'affrontare situazioni importanti sia in Contrada che nella vita privata. Per chi è abituato a vivere in ambienti istituzionali, può sembrare banale muovercisi dentro, non lo è invece per chi con i propri mezzi deve misurasi con realtà sconosciute. Anna Maria, così avevo l'onore di chiamarla da alcuni anni, mi ha fatto capire che le differenze stanno dentro di noi, in quello che riusciamo ad esprimere, come ci rapportiamo con gli altri, mettersi continuamente in gioco perché gli altri ci apprezzino. A torto o a ragione vedeva in me queste qualità, mi ha spronato a fare il Capitano ed incoraggiato nelle scelte professionali che mi hanno portato a ricoprire ruoli importanti nel lavoro. Uno dei suoi grandi pregi era quello di sapersi rapportare con tutti e di essere amata da tutti, ricevendo a sua volta quello che riusciva a trasmettere. Ho conosciuto personalmente Anna Maria nel lontano 1978 quale componente della Commissione Elettorale per il rinnovo del Seggio, di lei mi impressionarono due cose: il grande carisma e come tutto ruotasse intorno a Lei all'interno del Centro Trasfusionale di Via dei Fusari, pur non muovendosi mai dallo studio nel quale ci aveva ricevuti. Il nostro rapporto si è consolidato negli ultimi due anni del suo mandato di Capitano, durante i quali abbiamo vinto il meraviglioso Palio straordinario del 1986. Avrei fatto il Mangino a vita ad Anna Maria, perché insieme agli altri componenti dello Staff Palio eravamo riusciti a costruire una miscela di grinta e umanità, che esisteva al di là della vittoria. E' stato bello vedere come "l'unica pazzia della sua vita", come usava dire del delicato e affascinante impegno assunto, l'avesse portata a farsi coinvolgere dall'atmosfera che si era creata in Contrada grazie alle sue vittorie, non perdendo certo il suo modo di essere ma leggendo nei suoi occhi la soddisfazione di aver realizzato un sogno. Se ne è andata come ha vissuto; un amico comune mi ha detto durante il suo funerale: "Ha organizzato il suo ultimo congresso". Mi mancherà molto, mi mancheranno le lunghe e recenti chiacchierate che riguardavano oltre alla Contrada i nostri affetti passati e presenti, le inquietudini, permeate da una forza d'animo mai sommersa sempre presente nelle sue considerazioni. Ascoltarla era come vedere da una finestra aperta su Siena gli ultimi settant'anni di storia cittadina, aveva il dono dell'esposizione figurativa. Il giorno del suo funerale Siena ha dato l'addio ad una persona unica per quello che ha rappresentato nella vita professionale, familiare e contradaiola. L'ultimo saluto di Anna Maria a Siena dal Sagrato dei Servi ha sicuramente avuto indietro un grazie dalla sua città.
Riposa in pace.

Una citazione a lei cara:
"Non fare del bene se non hai la forza di sopportare l'ingratitudine"

Pochi ma boni dicembre 09 17-12-2009 10:47 Pagina 5

Anna Maria Befani, Capitano vittorioso

Silvano Farnetani

Mia Cara Anna Maria,
questa che ti scrivo, attraverso il nostro bel giornalino, è una vera e propria "lettera d'amore".
Ricorderai certamente come il mio primo approccio per incontrarti e poi convincerti a fare il Capitano rispettò i tempi e i modi di un innamorato all'antica. Riservatezza, molto garbo e la ricerca di argomenti avvincenti e convincenti e mai banali. Ricordo bene la tua prima risposta! "Ma si rende conto, dottore, della sua proposta!?". Quel "dottore" mi mise in imbarazzo e lo percepii come una presa di distanza. Ti chiesi di lasciarmi illustrare la situazione della Contrada immersa in una crisi che non prometteva nulla di buono: la terza commissione elettorale appena eletta e un popolo disorientato e ancora amareggiato dalla recente vittoria dell'avversaria. Nel nostro secondo incontro al tuo Centro Emotrasfusionale in Via dei Fusari, allora una delle strutture d'eccellenza del vecchio S. Maria della Scala, ti trovai appena più interessata alle vicende del Montone. Come ricorderai, mia cara Anna Maria, ti garantii la mia totale disponibilità e quella di due fiduciari attrezzatissimi alla bisogna e ti chiesi in quell'occasione di poter fare il tuo nome, con grande riservatezza a quello che funzionava un po' da presidente della commissione elettorale. I tre personaggi che avevo in mente erano Vasco Castelli e Rudy Castagnini come fiduciari (nomi che a quel momento non potei rivelarti) e Bixio Moscucci, tuo coetaneo. Il nome di Bixio ti illuminò la memoria e lo ricordasti come un occasionale compagno di giochi. Ti sciogliesti man mano nella conversazione e ti lasciai concedendoti un po' di giorni per riflettere. Stetti un po' in pensiero, ma con Bixio convenimmo che il mio colpo era quasi in porto.

Lui addirittura, com'era suo costume, ne fu subito entusiasta. Ricordi il nostro terzo e finale incontro? Parlammo per la prima volta anche dei donatori di sangue - faccenda che ti stava molto a cuore - e a cui stava lavorando il nostro indimenticato Fulvio Sodi. L'argomento mi dette respiro e mi consentì di stringere sul tuo assenso. Accettasti! Ricordi con quale frase iniziò la tua luminosa carriera di Capitano? "Ora cosa devo fare?" Fu una frase apparentemente ingenua, ma era determinata. Avevo fretta di farti eleggere in Assemblea e così, nella cornice dell'Oratorio della Santissima ti presentai al popolo e fosti eletta con una forte maggioranza. Uno dei "grilli parlanti" della Contrada mi disse alla fine che avevo presentato un premio Nobel. Bixio ci dette le coordinate per contattare Beppino Pes e così si partì come razzi. Da qui iniziò la nostra amicizia durata ventisette anni e senza perdersi mai di vista, condivisa con la mia famiglia e che ci ha visti in molte occasioni ufficiali dove te brillavi sempre per eleganza e bon-ton. Ora però voglio ricordarti due flash di quei fatidici giorni. La cena della prova generale del 1° luglio 1982 quando nel mio brevissimo discorso presentai tre esordienti eccezionali: la Capitana, Beppino e Cuana. Era una miscela tonante! I convitati non erano troppo convinti e alcuni erano anche diffidenti, ma, come sempre, furono in fondo buoni e applaudirono. Solo il nostro tavolo rimase sguarnito. Avevamo previsto la presenza dei maggiorenti, ma fummo lasciati soli. A rimettere ordine alle sedie provvide il nostro bravo Capitano Vittorioso di oggi Franco Morandi. Tutto si svolse poi per il meglio e così andammo in Piazza. E qui ti ricordo il secondo flash: la bocca del Casato durante la passeggiata Storica. Lì ci salutammo con un abbraccio, avevi quell'elegante tailleur bianco che addirittura faceva "macchia" in quel grigiore della piazza affollata. E fu la Vittoria! In Provenzano ti osservai e ti vidi tanto felice come tutti noi. Ormai tutto si era compiuto, si festeggiò a lungo, mentre tu ti stavi facendo le ossa e ti preparavi al futuro. Nel Palio, che è la metafora della vita, avevi vinto anche per te stessa e per il tuo carisma che, ormai, aveva conquistato tutti. Il mio ritiro a fine mandato ti lasciò un po' perplessa, ma io non avevo paura per il futuro, ormai ti avevo accompagnato sulla soglia di un'altra vittoria che avrebbe stupito il Montone, Siena e tutto il Ventesimo secolo! Mia cara Anna Maria, scusa se mi sono dimenticato di qualcosa, vuol dire che te lo dirò al nostro prossimo incontro.
Ti ringrazio per l'ultimo regalo che mi hai fatto e che mi avevi da tempo anticipato: il latino cantato in gregoriano nelle tue esequie.
Grazie ancora e un forte abbraccio,

tuo Silvano.

"Una donna che ha vissuto senza esaltazioni i suoi ruoli di dirigente illuminata; una persona stimata dal popolo e dai vertici della città; una donna che ventisette anni fa, il suo popolo acclamò Capitana... ricevendone affetto e gloria... Una donna grande che è accompagnata dal pensiero grato di tutti quelli che, indipendentemente dall'appartenza contradaiola, sanno apprezzare chi lavora in positivo per la città e per le sue istituzioni."

("Tesori e memorie di Contrada" - Senio Sensi)

Pochi ma boni dicembre 09 17-12-2009 10:47 Pagina 6

Anna Maria Befani, Capitano vittorioso

Anna Carli

In una conversazione amichevole riportata anche su un volume relativo alla nostra Contrada, Anna Maria Befani disse " Fare il Capitano del Valdimontone è stata l'unica pazzia della mia vita. Ma la rifarei".
E' stato grazie a questa pazzia di una donna determinata, coraggiosa e tanto intelligente da saper accettare i suggerimenti dei suoi collaboratori, che il Montone ha gioito di vittorie esaltanti, che il Palio si è arricchito di un fantino come Giuseppe Pes e che lei stessa ha ricevuto il calore degli affetti.
Del Montone e delle altre Contrade Anna Maria Befani ha esaltato anche la credibilità e l'immagine facendo leva su uno dei valori più profondi: quello della solidarietà. L'ha fatto ispirando la costituzione dei Gruppi Donatori di Sangue che avrebbero resa concreta una sua grande intuizione di medico dedita alla professione con spirito di servizio e di ricerca, capace di guardare ben oltre l'immediato.
Della sua esperienza di Capitana vittoriosa e del suo rapporto con la sua Contrada meglio possono parlarne coloro che con Lei hanno vissuto quegli anni.
A me piace ricordare la donna. Una donna immediata ed essenziale in ogni circostanza, diretta nelle sue valutazioni e nei suoi giudizi, schietta e talvolta anche ostinata nel confronto, ma sempre capace di gratificare ciò che di positivo e di bello intravedeva nell'altro.
E quanto questo sia stato compreso lo si è visto dal legame e dall'affetto dimostratole in particolare dalle donne che ha fatto crescere durante il suo impegno professionale.
Non è un caso che nei pomeriggi di conversazione, anche se partivamo da orientamenti culturali diversi, io mi sia ritrovata completamente nella sua lettura delle difficoltà che le donne devono affrontare per affermare un loro progetto e un loro percorso, soprattutto se inserite in un mondo nel quale domina la presenza e il potere maschile.
Ma anche esperienze dure non hanno scalfito la sua umanità. Anna Maria Befani dietro la sua autorevolezza era donna generosa e sensibile. Coglieva immediatamente il bisogno a cui doveva dare risposta. Con le parole di un biglietto o di una dedica, con un fiore o un piccolo dono, con un sorriso e con uno sguardo dei suoi bellissimi occhi, sapeva darti stima e affetto, forza e dolcezza. Ci ha voluto salutare un'ultima volta in modo molto personale, non tradizionale, ma certamente molto intenso e toccante. La frase che aveva sempre vicino a sé " Non fare il bene se non sei capace di sopportare l'ingratitudine" possiamo assumerla come suo testamento spirituale che è segno di grande forza e, al tempo stesso, di percezione della solitudine e dell'indifferenza degli altri come causa di tristezza e di sofferenza.
Ricordiamola con grande affetto.

Bernardino Chiantini

Ricordare la Professoressa Anna Maria Befani per me, Rettore del Collegio, è un grande onore in quanto Anna Maria è stata un Maggiorente tutto speciale: da Capitano ci ha donato la gioia di due splendide vittorie.
La ricordo con doverosa riconoscenza perché il mio Priorato è stato strettamente legato al Suo ultimo mandato di Capitano e costellato da immagini sempre vive:
. La cena sotto il temporale per il Congresso medico;
. L'incontro conviviale con la Carovana del Giro d'Italia;
. Il rientro in Contrada per la Festa Titolare sotto il temporale, tra lampi e tuoni;
. La sfortunata carriera di Beppino con Baiardo;
. La sofferta rinuncia ad essere in Piazza con Olimpia Mancini;
. L'apoteosi dello Straordinario con Beppino e Brandano;
. Il Banchetto Annuale con il Treno Rosa a Monteroni;
. L'alberone di Natale in Piazza;
. La Cena della Vittoria a Porta Romana....
Ma soprattutto mi piace ricordarLa nell'ultimo periodo nella Sua abitazione di Derna e la Sua felicità per tante piccole cose, forse piccole solamente per me: grande, infatti, era la Sua gioia quando, di ritorno dal mare, mi presentavo con una cassetta di pesche ornata da un fazzoletto rosa o da una gambina bianca, rossa e gialla o dalla foto, con dedica, di Michelangelo, ultimo montonaiolo arrivato nella mia famiglia, ed immensa era la Sua gratitudine per il mazzolino di fiori, che, ad ogni Ricevimento della Signoria, avevo il piacere di consegnarLe, come tanto era il Suo apprezzamento per la visita che Le facevo, con un presente, dopo la Messa alla Santissima e prima di partecipare al Banchetto Annuale.
Costretta tra le mura della Sua abitazione per motivi di salute, nell'ultimo periodo ho avuto modo di esserLe vicino con una certa continuità, insieme a mia moglie Margherita, nei pomeriggi festivi che per Lei, in nostra compagnia, trascorrevano troppo velocemente, perché tanto era il Suo interesse per i fatti di cui parlavamo, non solamente di Contrada.
Nell'ultima nostra visita dei primi di Novembre, mia moglie La invitò nuovamente a scrivere le Sue memorie, mettendosi anche a disposizione per trascrivere i Suoi ricordi, tanto interessanti e utili, non solo per il nostro Montone. Con un velo di tristezza ci annunciò che i Suoi scritti non avrebbero incontrato troppo interesse e che ormai era tardi, quello che aveva da scrivere, lo aveva già scritto.
Poi l'infermiera bussò alla porta e ribussò più volte per ricordare che l'ora dei trattamenti medici era abbondantemente oltrepassata: era sera inoltrata e ci salutammo con l'impegno di incontrarci domenica 15, dopo il Pranzo Sociale.

Purtroppo non è stato così: siamo venuti, siamo stati ugualmente insieme e, se anche non potevi rispondere, Ti siamo stati vicini, come lo saremo sempre perché sarai sempre nei nostri cuori.
Grazie Anna Maria, Medico insigne, Donna eccezionale, Straordinaria Capitana: che Dio Ti benedica e la Madonna del Buon Consiglio Ti sia sempre vicina.

Pochi ma boni dicembre 09 17-12-2009 10:48 Pagina 7

Anna Maria Befani, Capitano vittorioso

Gianluca Lecchi

Cara Professoressa.... che cos'e' un rimpianto...? "Un pensiero nostalgico e doloroso..rivolto a persone o vicende irrimediabilmente scomparse o passate..." ci dice il freddo dizionario italiano... Nel nostro caso il rimpianto piu' forte e' quello di non avere avuto l'occasione di incontrarLa per un'ultima volta: non ce n'e' stato modo... E si che il Suo affetto per il Gruppo e' sicuramente innegabile... Lo dimostrano le numerose lettere di risposta che non ci ha mai fatto mancare in ringraziamento e in segno di stima nei nostri confronti, per i nostri auguri, per le nostre visite fatte con l'intento di renderLa partecipe delle nostre scelte, delle nostre attività e dei nostri dubbi...Finendo per ricevere sempre una parola di incoraggiamento e -diciamolo- Lei era sempre aggiornata sul nostro operato !!! Grati anche per le parole relative alla Contrada, al Suo amato Montone: sottile come sempre ..era Lei a darci gli aggiornamenti migliori!

Entravamo nella sua curatissima ed accogliente casa sempre in punta di piedi, perché ci sembrava quasi di disturbarla, pur avendo sempre annunciato la nostra visita per telefono con molti giorni di anticipo. Ci faceva accomodare in quel salotto zeppo di indelebili ricordi, scusandosi per quel disordine che non c'è mai stato, anzi...tutto era perfettamente al proprio posto! Eravamo davvero fieri che si interessasse del nostro operato all'interno del Gruppo e dei rapporti che avevamo con gli altri delle Consorelle e ci spronava a fare sempre meglio, a inquadrare nuovi obiettivi da raggiungere, per non adagiarci mai, perché si può e si deve sempre fare meglio!!!

Sul nostro tavolo sono distese le buste e i biglietti che ci ha inviato: tutti scritti di pugno, con la penna a sfera.. con calligrafia da medico... Un rifiuto della tecnologia, coerente con chi e' capace di fare le diagnosi guardando gli occhi del paziente...vecchia maniera... con la competenza derivata dall'esperienza! La mente torna a Via dei Fusari, al racconto dei nostri primi donatori, ai pionieri di questa meritoria iniziativa. Tornano in mente le storie del sangue prelevato ad ogni ora, la "riserva in vena", i Donatori svegliati nella notte e inviati a "dare il sangue", le difficoltà di un "mestiere" svolto con ben pochi mezzi, dove gli obiettivi si raggiungono con la tenacia e con la forza di animo e di volontà. Un sogno quello della raccolta del sangue per sopperire al fabbisogno sempre piu' pressante, attuale oggi come allora, forte di 35 anni di storia. Il fatto che molta parte di questa attività si svolga in nome e coordinata dalle Contrade e' un motivo in piu' di orgoglio e di riconoscenza verso chi questo ha fortemente voluto.

Preziosi i suoi consigli in merito al Gruppo, al suo Consiglio, nella Sua visione quanto piu' eterogeneo possibile, composto da elementi giovani ed elementi piu' "esperti", aperti e rivolti al coinvolgimento del maggior numero possibile di persone, vera risorsa del Gruppo stesso.

La sua "immagine" da difendere ad ogni costo... La Sua formalità dimostrata in ogni occasione (anche nelle ultime volontà -se ci permette-). Speriamo di non farLa arrabbiare ancora, come quella volta che pubblicammo, proprio su questo giornalino, una foto che La vedeva intenta in un ballo con Fulvio... Quella non ce l'ha perdonata eh ??

Un altro pezzo della nostra storia che ci lascia; un pezzo di storia fondamentale per il Gruppo Donatori di Sangue del Montone e per tutti gli altri Gruppi delle Contrade: grazie alla sua lungimiranza e ai sui consigli preziosi, in qualità di Medico e di Contradaiola, ha ispirato l'inizio di questa avventura, che ci vede oggi riuniti in una unica Associazione, rappresentare una risorsa per quel "Centro Emotrasfusionale" che volle fortemente.

"Non fare del bene..." e' scritto nella Sua camera verde in cui ha voluto salutarci... Che fortuna per chi ha avuto l'onore di conoscerla...che Lei quella "forza" ...l'abbia trovata!!!

La consegna del "Mangia d'Argento" del 1984

Il ricordo professionale del Prof. Giovanni Tota

Il Prof. Giovanni Tota, Direttore della Chirurgia Pediatrica dell'Università di Siena fino al 2000, ricorda così la Professoressa Anna Maria Befani, responsabile del Centro Emotrasfusionale dell'Ospedale Santa Maria alle Scotte:

"La sua esperienza, ma anche l'impegno morale, non facevano preoccupare noi chirurghi. Dal '70 al 2000, in quei trent'anni di Chirurgia Pediatrica, nelle occasioni di necessità ci rendeva tranquilli, perché sapevamo che lei avrebbe fatto miracoli per aiutarci, nell'interesse del paziente. Teneva schedati in una rubrica di emergenza i donatori di gruppi sanguigni rari, così riusciva prontamente a soddisfare ogni bisogno."

Pochi ma boni dicembre 09 17-12-2009 10:48 Pagina 8

Anna Maria Befani, Capitano vittorioso

Vasco Castelli e Rudy Castagnini

Anna Maria Befani: la persona giusta al momento giusto. La Contrada, nonostante le due grandi vittorie riportate nel 74' e nel 77', si trovava in una situazione di difficoltà, l'uscita di scena del Sor' Ezio e di Silvano Farnetani, rispettivamente Capitano e Priore della Contrada dopo il lungo digiuno degli anni 60', e la vittoria della rivale riportata sul Campo nel 81' aveva fatto rinascere i soliti malumori e contrapposizioni.

Il lavoro della Commissione elettorale non fu facile, ma alla fine con la disponibilità di Silvano Farnetani a ripresentarsi come On.do Priore, e la scelta da lui voluta di portare Anna Maria Befani Capitano, la Contrada ritrovò la serenità e la compattezza degli anni migliori.

La scelta del Capitano era stata molto simile a quella effettuata a suo tempo per Ezio Cortecci, figure di Contrada note in città per il prestigio acquisito con le proprie doti professionali e umane, che mettevano a disposizione della Contrada.

Dopo una serie d'incontri non facili, per la scelta dei suoi collaboratori dimostrò le sue capacità di mediazione intuendo la necessità di operare per la continuità da una parte e conoscenza della Contrada dall'altra, ponendosi al di sopra delle varie fazioni e cercando al contempo una operatività nel mondo paliesco.

Infatti, il Capitano precedente aveva già intrapreso a seguire un giovanissimo fantino ma che non era stato in grado di esordire e dimostrare le proprie capacità.

Anna Maria Befani non era certamente un'esperta di cavalli ma sicuramente una persona di grandi capacità caratteriali e umane, doti necessarie a condurre una Contrada nell'attività che stava intraprendendo.

L'inizio per lei si presentò come un nuovo mondo dove si parlava sempre di cavalli, fantini, corse, palii; anche le gite in provincia per assistere alle corse di cavalli come Monticano, Cavallano, Montalcino non erano certamente gli ambienti che la Signorina aveva frequentato in precedenza, era un mondo prevalentemente al maschile, ma le sue capacità d'adattamento furono veloci, la sua semplicità e al contempo l'autorità che dimostrava le fece guadagnare la fiducia e il rispetto da parte di tutti i fantini e capitani, dimostrazione ne è stata la loro presenza ai funerali anche a distanza di molto tempo.

Esempio di questo prestigio acquisito si capì dopo alcuni incontri fatti con fantini come Andrea De Gortes e Bastiano o Capitani come Artemio Franchi e Algero Bani, la facilità con cui riuscì a rapportarsi con loro conquistandone la stima e la considerazione facilitandoci nelle strategie paliesche.

Anche quando la fortuna sembrò non assecondarci con l'assegnazione della cavallina Cuana, coerentemente con il lavoro svolto durante l'inverno, prendemmo la decisione di andare sul nuovo, nonostante le richieste di monta da parte di fantini più affermati nella piazza. Anna Maria riuscì da subito ad instaurare con l'esordiente Beppino quel feeling e quell'affiatamento che con la vittoria del 82' (La ringollata) non sarebbe più terminato.

Dopo il meraviglioso Palio vinto, la Befani divenne il Capitano più corteggiato tra le consorelle e la Contrada acquistò un notevole prestigio, ponendo così le basi per l'altra meravigliosa vittoria dell' 86.

Ultimo attestato d'affetto e stima verso la propria Contrada e quanti hanno collaborato con lei nel corso degli anni, è stato quello di aver espresso il desiderio che fosse trasportata in chiesa da un rappresentante di ciascun gruppo dei suoi collaboratori.

Biografia

Aldo Giannetti

Nel seggio del 7 aprile 1982 svoltosi nella sala attigua dell'Oratorio della S.S.Trinità, il neo Priore Silvano Farnetani invita a votare il nominativo della Prof.ssa Befani. I 40 presenti votano all'unanimità. L'8 aprile l'On.do Priore porta il suo nome, l'assemblea esprime la fiducia con un lungo applauso, nella votazione a scrutinio segreto viene eletta con il 95%.

Nell'assemblea del 28 aprile il Capitano comunica i propri fiduciari, Vasco Castelli e Rudy Castagnini, barbaresco Bruno Dragoni, veterinario il Prof. Girolamo Menichetti. Il seggio del 6 ottobre 1983 esprime unanimemente il suo nome, confermato poi nell'assemblea del 28 ottobre '83 con un caloroso applauso.

Nell'assemblea del 13 marzo 1984 il Capitano conferma i propri fiduciari inserendo Franco Morandi, e come vice barbaresco Aldo Nerozzi. Nell'assemblea del 15 novembre 1985 il Priore chiede la riconferma per il biennio 86-87, tutti applaudono calorosamente. Il 9 marzo 86 viene eletto Priore Bernardino Chiantini. Nella successiva assemblea indetta il 4 aprile 1986, il Capitano comunica i nomi dei suoi fiduciari, Lorenzetti Giuliano, Franco Morandi, Bruno Olmastroni, Gianfranco Semplici, confermando nella stalla Bruno e Aldo. Nel seggio del 29 ottobre 1987, il Capitano comunica che qualsiasi carica necessita di avvicendamento. Nell'assemblea del 22 gennaio 1988, la Prof.ssa Anna Maria Befani comunica alla Contrada la scadenza del suo mandato, dopo una decisione ponderata.

Ha partecipato come Capitano a 8 carriere delle quali una non corsa, con il fantino Imolino. Gli altri sono stati: Il Pesse, Bastiano e Bucefalo, i cavalli Cuana, Arlem de Mores, Panezio, Diabolik, Baiardo, Olimpia Mancini, Brandano, Euro.

Pochi ma boni dicembre 09 17-12-2009 10:48 Pagina 9

Anna Maria Befani, Capitano vittorioso

Giuliano Lorenzetti, Bruno Olmastroni, Gianfranco Semplici

Abbiamo deciso di ricordarTi così, semplicemente, con una nostra lettera, come un atto dovuto alla Tua memoria, ma anche dettato dal nostro sincero dolore che cerca così uno sfogo, una reazione, quasi un rifiuto a un epilogo che sta nell'ordine delle cose ma non in quello dei nostri cuori.

Ci siamo sempre chiesti per quale meraviglioso motivo c'è stato da subito così tanto affetto ed entusiasmo che ha coinvolto tutti quelli che Ti sono stati vicini per lunghi anni nelle vicissitudini di Contrada.

Entusiasmo e affetto che hai saputo e hai voluto sollecitare diventando non solo il Capitano del Montone ma anche un esemplare riferimento per la fermezza dei Tuoi convincimenti e la rara umanità dei Tuoi comportamenti.

Noi, forse più vicini di tanti altri per dovere di ruolo, abbiamo trovato naturale corrisponderTi, adeguando i nostri comportamenti e rispondendo alla Tua fiducia con la nostra lealtà.

Così, per seguirTi e per non sentirci troppo lontani dalle Tue aspettative, abbiamo rinsaldato la nostra reciproca amicizia ottenendo quell'affiatamento che era nei Tuoi obiettivi.

Con Te abbiamo attraversato insieme momenti di grande gioia e a volte faticose pause d'ansia, prima di cocenti delusioni, ma sempre al Tuo fianco a vivere la Contrada come volevi Te, con orgoglio e a muso duro.

Dopo la pazza incredulità dell'82 ci sono stati anni incerti, ma la Tua interpretazione è stata impareggiabile.

Nel 1986 c'è stato un 2 Luglio che ci ha costretti a severi esami di coscienza e ha lasciato ombre nell'opinione contradaiola, ma ancora la Tua personalità è riuscita a prevalere nel difficile e delicato gioco di equilibri, mantenendo forza e credibilità al gruppo.

L'Agosto dell'86 ha imposto la pesante rinuncia alla corsa, affrontata da Te con rigore e dignità estrema.

Giustamente provata da un'estate paliesca assurda, ci hai spedito all'estrazione dello Straordinario del 13 Settembre: forse fu un presagio e poi tutto si svolse in epico crescendo di forti ed appaganti emozioni. Di quel Palio niente è ripetibile e tutto è già stato detto, invece non si dirà mai abbastanza della gioia che per molto tempo illuminò i Tuoi occhi, fino ed oltre il "Trionfo" sotto il possente arco di Porta Romana.

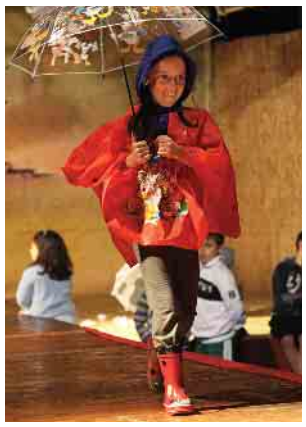
Anna carissima, con Te e insieme a mille e mille Montonaioli abbiamo gioito e ci siamo sentiti una cosa sola con la forza e la consapevolezza che solo la vittoria sul campo può dare.

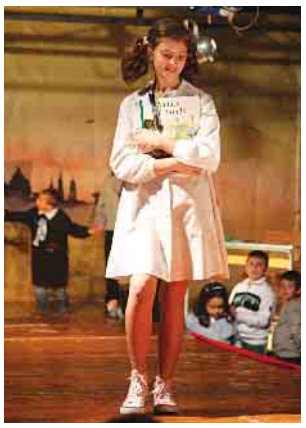
Ma Ti dobbiamo anche altre vittorie, meno eclatanti ma non meno importanti, raccolte negli esempi e negli insegnamenti che sono nei nostri ricordi.

Ecco, con la nostra lettera, Anna carissima, vorremmo contribuire a perpetuare la memoria di Te, delle Tue peculiarità intellettuali e del Tuo impareggiabile sorriso, certi che costituiranno patrimonio e riferimento del Montone di oggi e di domani.

Vecchi Mangini

BAMBINI
7 GIUGNO





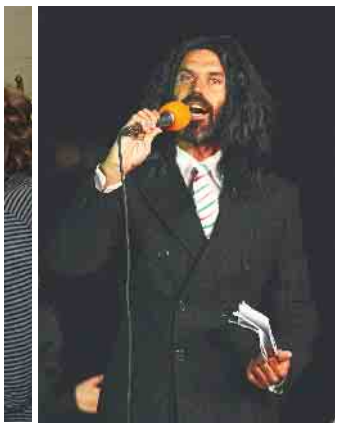
Serate Mor

IN VERSILIA
12 GIUGNO

"SALI IN PALCO"
LIBERE ESIBIZIONI
MONTONAIOLE
10 LUGLIO

ontonaiole

VARIE...ETÀ
UNA COMUNITÀ
CHE FA SPETTACOLO
12 SETTEMBRE



Pochi ma boni dicembre 09 17-12-2009 10:48 Pagina 12

Un segno di appartenenza

Gli Addetti al Protettorato

Si avvicina la fine dell'anno e il nostro sguardo è già rivolto al 2010 che segnerà significative modifiche per il Protettorato che, come abbiamo avuto modo di ricordare in più occasioni, rappresenta l'unica entrata costante della Contrada: è grazie al sostegno dei nostri protettori che possiamo attuare i progetti che ci permettono di mantenere, valorizzare e accrescere il nostro Patrimonio, coinvolgere i nostri ragazzi in iniziative che favoriscano la loro aggregazione e, non ultimo, essere presenti in Piazza con dignità e fierezza.

Ma il Protettorato è molto più di un contributo; è un segno di appartenenza perché la Tessera conferisce lo status di Montonaiolo Protettore che comporta il godimento di diritti aggiuntivi come, ad esempio, il diritto di voto. Per dare giusta considerazione a tali diritti e per mantenere al Protettorato il significato che merita, l'assemblea ha deciso di modificare la situazione attuale che stabilisce una quota minima indistinta, passando alla definizione di due quote minime, differenziate per fascia d'età.

In pratica dal 2010 è stata aumentata la quota annua a partire dai Montonaioli che, raggiunti i 16 anni, hanno acquisito il diritto di voto e con questo la facoltà di incidere nella formazione degli organi statutari mentre resta immutata per i Montonaioli fino a 15 anni.

Bisogna inoltre considerare che la quota minima attuale era stata fissata nel 1994 ed è rimasta la stessa fino ad oggi, passando immune anche l'introduzione dell'Euro; oggi risulta inadeguata se si considera l'evoluzione della società e delle dinamiche del Palio.

Ogni protettore riceverà una lettera nella quale sono indicati i dettagli della modifica votata in assemblea e le modalità per adeguare le eventuali disposizioni di addebito su conto corrente bancario (RID) di importo inferiore ai nuovi minimi stabiliti; da queste pagine invitiamo comunque tutti i Montonaioli a considerare la possibilità di rivedere la propria quota annuale, specialmente nei casi (e sono tanti) in cui questa è immutata da tempo.

Siamo consapevoli che il Paese sta attraversando una congiuntura negativa e che le famiglie vivono anni difficili per le numerose incertezze che il futuro ci riserva. In questo quadro ci preme precisare che questa decisione è frutto di un'analisi ragionata, è stata oggetto di profonde considerazioni in Seggio e in Assemblea ed è stata infine assunta perché ritenuta sostenibile sia per qualificare l'appartenenza alla Contrada sia per meglio sostenerne i progetti e le iniziative. Siamo quindi fiduciosi che lo spirito di questo provvedimento venga colto.....e raccolto da tutti.

Gli Auguri del Presidente

Enzo Sbardellati

Nel momento in cui mi siedo per scrivere questo articolo, uno scroscio di pioggia si fa sentire fuori della finestra ricordandomi che siamo già vicini al periodo Natalizio, e che il mio secondo anno di mandato sta per giungere al termine.

Facendo un bilancio su questo mio mandato di Presidente della Società Castelmontorio della contrada di Valdimontone, direi che questi due anni sono trascorsi velocissimi poichè densi di impegni anche se intrisi di apprensione per la buona riuscita delle molteplici attività svolte.

Come è chiaramente supponibile, non sono stati due anni solo cosparsi di rose e fiori, ma i momenti di relativa tranquillità si sono intervallati con momenti di difficoltà organizzative e di leggere tensioni fra i componenti dei vari gruppi di lavoro, tensioni che si sono immediatamente risolte con il ricorso ad un civile e costruttivo dialogo che è sempre auspicabile in ogni situazione. Lasciando questo mio incarico una considerazione ed una consapevolezza si fanno strada dentro di me, cioè quella di aver fatto il possibile perchè il Valdimontone fosse sempre all'altezza delle aspettative dei propri contradaioli, cercando nello stesso tempo di salvaguardare quelle tradizioni e quei valori che sono alla base della vita della Società di Contrada. Valori, come il rispetto per chi venti anni l'ha compiuti da un pezzo e per le istituzioni contradaiole che spesso a chi è più giovane, sia di età che di vita contradaiola, possono sembrare solamente restrizioni alla propria voglia di divertirsi e di stare in compagnia, ma che hanno invece rappresentato nel corso del tempo le solide fondamenta sulle quali costruire il quotidiano vivere comune nella società.

Auguro dal più profondo del cuore al mio successore e al prossimo consiglio tutto, un buon lavoro e un sereno mandato, certo che chiunque verrà lavorerà al meglio per il bene del Valdimontone.

Chiudo questa mio articolo con i più sentiti e sinceri auguri di BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO a tutti.

Pochi ma boni dicembre 09 17-12-2009 10:48 Pagina 13

I nostri Tabernacoli

Aldo Giannetti

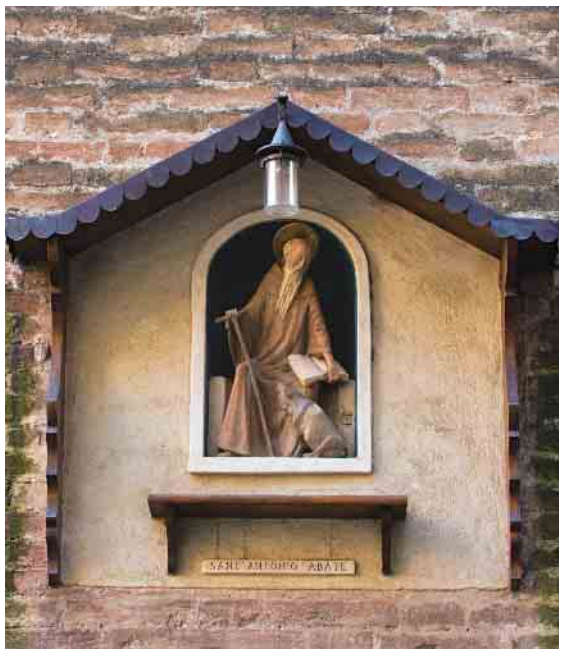
Il Tabernacolo è posto al lato di una strada o nei muri esterni delle case e delle chiese. Alzando lo sguardo in ogni vicolo, piazzetta o agli incroci delle vie, è possibile vedere un'immagine della Madonna insieme al figlio.

In questo numero di Dicembre del nostro Giornalino vengono trattati gli altri tre tabernacoli esistenti nel nostro territorio.

Via di Pantaneto n. 166 - Sant'Antonio Abate, bassorilievo in terracotta, inaugurato il 25 Giugno 2006, cm 111 x 110 - alto da terra m. 2,48 - dello scultore Pier Luigi Olla, posto sul Palazzo Borgognini, in prossimità della Fonte di San Maurizio. La statua dell'antico tabernacolo era in terracotta smaltata, fu trafugata con atto sacrilego nel 1975, con danneggiamento e successiva caduta della struttura lignea di contorno. Il vecchio tabernacolo era risalente al secolo XVII, ed era consuetudine portarvi davanti gli animali per la benedizione, quando in prossimità della fonte si svolgevano le periodiche fiere di bestiame. E' per questo motivo che fu dedicato al Santo eremita protettore degli animali. L'edicola attuale, con la nicchia intonacata a calce di color ocra, reca al centro un incavo di colore azzurro dove è composta la statua del Santo, con una lunga barba bianca, il bastone pastorale a tau con legata la campanella, il libro delle sacre scritture in mano, ed il porcellino ai suoi piedi. A rifinire, una piccola tettoia in legno con rivestimento in rame, rifiniture laterali a ornamento come esisteva in origine e sulla sommità della tettoia una piccola lanterna.

Via Roma tra i n. 18 e 20 - muro del giardino del Palazzo Bianchi Bandinelli, bassorilievo raffigurante la Madonna del Buon Consiglio, 1477, cm.260 x 107 - alto da terra m. 1,70 - attribuito allo scultore Giovanni Di Stefano. Originariamente era ubicato nell'area dove sorgevano la Chiesa di Ognisanti e l'Ospedale della Maddalena. Dopo la costruzione del Palazzo Bianchi, fu spostato nel muro del giardino. L'edicola è composta da una lunetta, con cornice marmorea lavorata in svariati motivi, al centro un' immagine della Madonna con il Bambino e sotto un cartiglio con un iscrizione in latino, "Bartolomeo Abate fece fare questo tabernacolo per una pia reliquia il 10 luglio dell'anno della salute 1477, anno secondo". Nella parte inferiore si può vedere lo stemma dell'Abbazia di San Galgano, raffigurante la spada conficcata nella roccia, con ai lati due rami di frassino ritondati a fronte l'uno dell'altro. Tutto ciò è giustificato dai rapporti di culto e devozione che l'Arte della Seta aveva con questo Santo. In un documento del 17 aprile 1477 è riportata la richiesta per la sua realizzazione fatta dai Cistercensi dell'Ospedale della Maddalena all'Abate Bartolomeo di Giovanni, il quale fece fare nella Chiesa accanto alla sagrestia un tabernacolo. Lo scopo era quello di riporvi per la venerazione la reliquia della sacra testa di San Galgano, in quanto veniva portata a Siena due volte all'anno. I trasferimenti da Chiusdino risultarono assai faticosi, così rimase in questo tabernacolo nel Monastero della Maddalena fino al 1549, per poi, su ordine dell'Abate Commendatario Giovanni Andrea Vitelli-Ghiandaroni, essere trasferita nel Monastero di Santa Maria degli Angeli, Il Santuccio, per evitare che venisse rubata. Un primo intervento di restauro è stato eseguito nel 1920 quando fu riposto all'interno di una nicchia scavata nel muro. In un secondo periodo, nel 1983, subì un ulteriore intervento presso l'Opificio delle Pietre Dure, dotandolo anche di una chiusura in vetro.

Via Valdimontone n. 17 - Adorazione dei Pastori, bassorilievo in terracotta monocroma, sec. XVII, cm. 56 x 64 - alto da terra m. 3,10 - non essendoci nessuna citazione documentaria, non è facile stabilire con esattezza l'autore che, probabilmente, era un artigiano vicino alla bottega dei Mazzuoli. Vi è raffigurata la capanna della Natività, in primo piano sono ritratti la Madonna e San Giuseppe, che riparati da una semplice tettoia, adorano il Bambino. Alle spalle della Madonna vi è un pastore e, sullo sfondo, un angelo che sveglia gli altri addormentati. Opera unica nel suo genere nella nostra città, si ha notizia di una rappresentazione di simile fattura conservata nel Museo Diocesano di Montalcino. L'edicola è composta da vari pezzi in laterizio rivestiti di intonaco parzialmente caduto o pericolante, soprattutto sulle lesene laterali e sulle modanature delle cornici, ma lo stato attuale di conservazione è pessimo. Vi sono molte mancanze sulla cornice inferiore, si può notare che durante un precedente intervento di restauro sono stati posti sopra a protezione due embrici in cotto. L'intero bassorilievo è coperto da un consistente strato di polvere ed è interessato da diverse solfatazioni di colore scuro, e la piccola asta reggi lanterna murata al centro del timpano ha provocato cadute di intonaco a causa dell'ossidazione del ferro. L'importanza di questo caratteristico tabernacolo merita sicuramente un adeguato lavoro di restauro a breve termine, per non comprometterne ulteriormente la stabilità negli anni.



Tabernacolo posto in via di Pantaneto

Tabernacolo posto in via Roma

Tabernacolo posto in via Valdimontone

Pochi ma boni dicembre 09 17-12-2009 10:48 Pagina 14

Campionato di Calcio femminile

La Squadra

Quando per la festa di carnevale Elena Madoni ci consegnò il calendario per il Torneo di Calcio Femminile, mai avremmo pensato che la sera del 5 Giugno ci saremmo giocate "l'ambita" coppa contro il Nicchio.
Nessuno mai avrebbe pronosticato il nostro successo, in realtà nemmeno una vittoria, e a dirla tutta "qualcuno" non voleva nemmeno farci giocare. Oddio tutti i torti non l'avevano, visti i primi allenamenti al campino del Petriccio supervisionate dai due fiduciosi Mister Silvia e Gabriele.
Tutto sembrava in salita, ma partita dopo partita grazie alle numerose e indispensabili prestazioni di Alice e ai goal inaspettati di Maddalena e Leila, le quotazioni di vittoria salivano.
Concluso imbattute il girone e vinta la semifinale, la sorte ci assegna come finalista il Nicchio. Nello spogliatoio la tensione era a mille, ma grazie ai consigli dei Mister siamo scese in campo unite e concentrate (anche grazie ai riti scaramantici). Dopo la doccia fredda del goal avversario abbiamo recuperato lo svantaggio e grazie ai due goal del Bomber e uno di Leila, il Capitano ha finalmente alzato la coppa al cielo! I portieroni Alessia Benocci e Gaia Pomponi, il bomber e pluripremiata Alice Carniani, la rivelazione Leila Quercini, il capitano Giulia Pomponi, il jolly Elisa Baglioni, le attaccanti di sfondamento Maddalena Scala, Stefania Fineschi, Chiara Albizzi, la mancina Angela Spalletti e il "pendolino" Alice Marsili ringraziano i due Mister Silvia Borghi e Gabriele Voltolini, il tifo e gli Addetti allo Sport.

XVI Torneo Barbicone di Pallavolo

Giacomo Corbini

Si è svolto il Torneo di pallavolo mista Barbicone, giunto alla sua XV edizione. Per i nostri colori sono scesi sul campo: come accompagnatrice Irene Bari, come giocatori: Maddalena Mariotti, Marina La Commare, Maddalena Martini, Giada Savoi, Arianna Pasqui, Mattia Bracci, Marco Lorenzetti, Federica Pace, Elena Romano, Giovanni Grazzini, Matteo Butini.

Veloclub Castelmontorio

Gabriele Maccianti

L'attività svolta dal Veloclub Castelmontorio nel 2009 si è incentrata su due eventi, la sedicesima tappa del Giro d'Italia e un'escursione sulle Dolomiti bellunesi. Andiamo per ordine. Il percorso della corsa rosa prevedeva come 'tappa regina' la Pergola - Monte Petrano, che si snodava sugli accidentati rilievi dell'Appennino marchigiano attorno a Cagli. La possibilità di poter percorrere strade già chiuse al traffico, in luoghi di notevole bellezza paesaggistica, insieme a migliaia di appassionati e di poter assistere a uno dei momenti salienti della manifestazione ci ha spinto ad organizzare la trasferta che si è rivelata molto impegnativa, a dire il vero più per la giornata caldissima che per la difficoltà altimetrica delle due ascensioni, comunque degne di rispetto, del Monte Catria e del Monte Petrano. La seconda uscita, di due giorni, ha avuto come base Selva di Cadore, dalla quale abbiamo intrapreso le scalate del Passo Duran e della Forcella Staulanza. Le due salite facevano parte di un progetto, che avevamo concepito nel 2005, di ripercorrere le grandi montagne del Giro e del Tour e che ci ha condotto a scalare una ventina di cime tra Francia (Mont Ventoux, Alpe d'Huez e Col d'Izoard), Svizzera (Passo Bernina) e naturalmente Italia, dove le magliette del veloclub hanno raggiunto lo Stelvio, il Gavia, il Mortirolo e molti altri passi, prevalentemente dolomitici. Un cambio è però alle porte. Per i prossimi anni stiamo pensando di scegliere itinerari forse più lunghi ma meno accidentati, privilegiando le strade di alcune regioni tra le più belle d'Europa come, ad esempio, la Bretagna.

Torneo di calcio a cinque femminile Violante di Baviera

Giacomo Corbini

Il Torneo giovanile di calcio a 5 femminile "Violante di Baviera". Si è concluso con successo il terzo Torneo Violante di Baviera che ha visto impegnate le nostre giovanissime contradaiole. Così in campo: Marta Viligiardi, Sara Lachi, Luca Giannetti, Francesco Gorelli, Riccardo Gorelli come allenatori.
Le giocatrici: Marina La Commare, Matilde Baragatti, Giulia Ceccarelli, Giada Finucci, Sara Franci, Matilde Giardi, Maddalena Mariotti, Maddalena Martini, Federica Pace, Arianna Pasqui, Giada Savoi.

Pochi ma boni dicembre 09 18-12-2009 8:15 Pagina 15

Torneo interno di pallavolo

Gli Addetti allo Sport

Tutto è iniziato una sera di settembre in Società quando una di "queste citte" ci propose: "Ma se si facesse un torneino interno di pallavolo? E' tanto che non si fa" "Eh..potrebbe essere un'idea" (risposta vaga, ma che lascia il tempo di riflettere). Le sere successive, in Società, s'iniziò a proporlo ai gruppetti di ragazzi (e non). Qualcuno ci sembrava entusiasta...altri un po' meno.
"Che si fa? Si prova?". "Ma...proviamo....si fa comunque per stare insieme". E così, dopo varie peripezie per trovare una palestra dove poter giocare, l'arbitro (fondamentale la collaborazione di Ilaria e Giulia) e il fischio (già...anche quello), a fine Novembre si mise il cartello. Dopo una settimana ERA PIENO! Quasi 80 persone segnate!!! Mancava una squadra sola..."ma si trova facile" (puntualizzò il Gabibbo).
Appuntamento per la prima partita il 13 Gennaio, palestra Cecco Angiolieri (introvabile, per qualcuno) ore 20.30. Un gran successo!! (sia lodata la PAM, che resta aperta fino alle nove!).
E da lì, ogni martedì per 4 mesi.
Alle 20.30 CIRCA (ma molto circa) e con il pallone, che ormai si porta dietro anche alle partite di calcio per la paura di scordarselo, s'è giocato, ci siamo divertiti, s'è riso, s'è sudato (anche se ormai va di moda dire che "Eh... un sudi...vai!") e abbiamo trascorso dei martedì indimenticabili, considerato il fatto che quasi la metà dei giocatori non pratica sport da anni!!! E qualcuno...lo sport non sa nemmeno dove sta di casa. Da sottolineare le varie "divise da gioco" (qualcuno ha giocato con i jeans), le scarpe "normali" (secondo voi con le ballerine ci scivolo?), il pane e lampredotto del Turkiello (tanto per giocare a stomaco vuoto), le battute "da sotto" (perché "da sopra" sono troppo difficili), i bicchieri di vino tra un set e un altro (per la pressione bassa), la performance strabiliante del sergentone (chi l'avrebbe mai detto), la bravura di chi, INVECE, a pallavolo ci gioca... e anche qualche polemica, che ci sta bene...sempre! Inutile dire che la finale (giocata il 5 Maggio) è stata una bellissima partita.
Durata circa due ore, lottatissima e lunghissima, che ha proclamato Vincitori indiscussi del torneo la squadra capitanata da uno spettacolare allenatissimo Marcello. Gli atleti sono stati premiati dall'Onorando Priore con una Super coppa!

Un premio speciale è stato offerto dal Gruppo Donatori di Sangue "B.Borghi" al miglior giocatore del torneo, eletto all'unanimità dagli Addetti allo Sport: Marco Pasqui!
Ci sentiamo di ringraziare tutti, ma proprio tutti quelli che hanno partecipato (anche quelli che hanno giocato 10 minuti), perché senza di loro non avremmo potuto affermare convinti che: ...E' STATO UN SUCCESSO!!
W il Montone!!

Marco Pasqui

Quando mi chiesero di scrivere un articolo per il Giornalino sul torneo di pallavolo che avevo appena perso, si scatenò immediatamente il conflitto tra le due parti del mio carattere.
Di fatti il mio lato più sanguigno subito fiutò la presa in giro e mi suggerì di declinare l'invito in maniera più o meno colorita, mentre il più razionale mi disse di accettare senza remore, perché questa è la prassi.
Perché quando partecipi ad un' iniziativa della Società, devi mettere in conto che la disputa sarà tra persone che come minimo conosci da una vita, qualcuna addirittura l'hai vista nascere. Inoltre a nessuno piace perdere, anche se tutti dicono che partecipano "solo per divertirsi"; e se putacaso perdi, nonostante tutte le scuse più plausibili, sai che andrai incontro ad una sonora "cuccurullaia" da parte dei vincitori.
La Contrada è la regola, lo è sempre stata, e come tale deve essere rispettata.
Ma veniamo ai fatti. Otto squadre agguerrite si sono date battaglia distinte in due giorni, sotto l'attenta e competente regia degli Addetti allo Sport della nostra Società. Indovinato ed intrigante il metodo per formare le squadre, che dovevano avere nel proprio roster atleti ambosessi di diverse fasce di età.
Le partite sono state per lo più equilibrate e si sono visti anche sprazzi di buon volley, nonostante qualche gesto tecnico non proprio ortodosso. Un pensiero particolare e doveroso agli arbitri, che hanno spesso dovuto chiudere un occhio (a volte tutti e due) davanti a palleggi e ricezioni non proprio da manuale ed hanno gestito in maniera olimpica le frequenti discussioni o polemiche su punti persi o guadagnati da parte delle varie squadre. Punto su punto, siamo arrivati alla finalissima, disputatasi il 5 Maggio scorso, giorno di manzoniana memoria, data assai adatta per l'atto conclusivo di un torneo. Alla presenza dell'On.do Priore e del Presidente del Gruppo Donatori di Sangue, le due finaliste si sono affrontate a viso aperto, dando il meglio di sé nonostante alcune defezioni da ambo le parti.
Alla fine di quattro tiratissimi set l'ambita coppa è stata consegnata dall'On.do Priore al capitano della squadra vincitrice (che purtroppo non era mia!), mentre il Presidente del Gruppo Donatori di Sangue ha premiato con una targa il miglior giocatore del torneo. Foto di gruppo, discorsi e convenevoli, doccia e tutti in Società per i commenti e gli sfottò.

Come direbbe il barone De Coubertin: "Onore ai vincitori, rispetto agli sconfitti"; ma ora sotto con quell'altro "giochino": lì se si vince, si gode tutti.
Un premio speciale è stato offerto dal Gruppo Donatori di Sangue "B.Borghi" al miglior giocatore del torneo, eletto all'unanimità dagli Addetti allo Sport: Marco Pasqui!
Ci sentiamo di ringraziare tutti, ma proprio tutti quelli che hanno partecipato (anche quelli che hanno giocato 10 minuti), perché senza di loro non avremmo potuto affermare convinti che: ...E' STATO UN SUCCESSO!!
W il Montone!!

La cena dello sport e la motobaldoria in tre flash...

Pochi ma boni dicembre 09 17-12-2009 10:48 Pagina 16

Montonaioli in Africa con amore e professionalità

Stefano Zani, Barbara Tommasini, Giulia e Giovanna Zani

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM SIENA Jenga-Insieme

Carissimi Contradaioli ed Amici, è con forte imbarazzo ed impaccio che ci troviamo a scrivere questo articolo. Siamo persone più d'azione che di scrittura e vorremmo non annoiarvi ma raccontare in breve di un contradaiolo del Montone nato nel 1960 che ha sentito nel proprio Cuore la Contrada come una Entità Vera e Solida e di come nel corso della vita ha incontrato Persone e maturato Affetti che gli hanno permesso di comunicare con altre Comunità in Africa dove la Tradizione è un elemento fondamentale di Vita!

In questi anni il contatto con la Contrada è sempre stato presente e la Sensibilità della Dirigenza del Montone è sempre stata uno sprone aggiuntivo nelle svariate missioni in Africa; non dimenticheremo facilmente alcune occasioni di cene e di banchetti annuali dove sono stati donati fondi per le attività che svolgiamo oppure nel "quartierino" la consegna ufficiale del fazzoletto della Contrada per una gentilissima Avvocatessa del Kenya Njeri Wamithi attuale presidente di una organizzazione non governativa "Saint Martin csa" a Nyahururu con la quale collaboriamo da circa 10 anni (la foto della consegna è venuta male,...ognuno il proprio mestiere!)

La Passione per l'Africa non era nel mio DNA o perlomeno, come succede per alcune malattie, non sapevo di essere predisposto a questa "infezione chiamata Mal D'Africa", ma l'incontro con Barbara, moglie lombarda di Varese e vera scintilla di questa nuova Vita, ha fatto maturare velocemente questa svolta di Vita poi consolidata con il costante contatto ed impegno con Medici con l'Africa Cuamm (www.mediciconlafrica.org) che rappresenta in Italia la più longeva organizzazione non governativa che si occupa di Cooperazione Sanitaria Internazionale.

Mi dimenticavo...Siamo entrambi medici-pediatri-neonatologi e lavoriamo in Ospedale a Siena da circa 20 anni nel reparto di Terapia Intensiva Neonatale. Abbiamo trascorso quasi tre anni ininterrotti, dal 1987 al 1989, in un piccolo ospedale in Kenya a Nkubu dove abbiamo fatto del nostro meglio per capire, aprire gli occhi, sentire quello che ci veniva detto dalle Persone che incontravamo; a detta dei risultati forse non abbiamo fatto un pessimo lavoro ma abbiamo capito e consolidato che per fare le Cose Bene c'è bisogno di Preparazione e Lavoro duro oltre che di Amore e Dedizione verso il Prossimo.

Dal nostro rientro tante cose sono cambiate sia in famiglia, con la nascita di due Montonaiole Giulia nel 1992 e Giovanna nel 1996 che dal 2001 ci seguono quasi sempre nelle nostre missioni in Africa, entrambe con entusiasmo e con modalità personali diverse tanto che a tutti i componenti della Famiglia è stato attribuito un nome in lingua kikuju, sia in Cooperazione dove tra scandali e crollo dei fondi la possibilità di ripartire per periodi lunghi sembra sempre più un miraggio.

I paesi che abbiamo toccato sono il Kenya ed ultimamente l'Uganda, coinvolgendo nella nostra passione ed attività anche l'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, la Regione Toscana, la Fondazione Monte dei Paschi e così con i vari progetti che abbiamo iniziato abbiamo coinvolto e si sono lasciati coinvolgere più di un centinaio di Persone tra sanitari e non, che hanno effettuato svariati viaggi in Africa per migliorare, ottimizzare, sostenere svariate strutture sanitarie che necessitavano di aiuto.

I momenti più "critici" sono sempre per il Palio, perché quando sei lontano senti salire la febbre e l'ansia per i momenti cruciali ma adesso rispetto a 20 anni fa ci sono i cellulari e le notizie arrivano in tempo reale anche se ultimamente non troppo confortanti per la Contrada; tutti e tre i contradaioli di famiglia Stefano, Giulia e Giovanna avrebbero volentieri voluto sentire vincere il Montone anche se in Africa, ma sarà quando sarà e noi crediamo molto presto. A volte abbiamo anche fatto cose scaramantiche in Africa o visto segni premonitori che ci inducevano a credere nel bianco-rosso e giallo o nel rosa come il colore vincente, vuoi in un tramonto o in una combinazione di colori dei vestiti delle donne oppure nei vestiti che si asciugano al sole.

Carissimi, le attività che seguiamo sono quasi tutte in ambito formativo-sanitario dal progetto Disabilità a Nyahururu-Kenya che è attivo dal 2001 e con il quale abbiamo un feeling particolare (Don Gabriele Pipinato sacerdote a Nyahururu è un montonaiolo dal 2006), il Progetto di collaborazione con l'Ospedale di North Kinangop-Kenya dal 2005, il Progetto di costruzione di un laboratorio di analisi a Nyahururu dal 2005-2009, il progetto di Collaborazione presso il Ruaraka Neema Hospital a Nairobi-Kenya con la ong World Friends dove si lavora nelle baraccopoli, il Progetto di Formazione in Toscana oramai alla terza edizione in Cooperazione Sanitaria Internazionale all'ultimo progetto ambizioso di Formazione a livello universitario presso l'Università dei Martiri Ugandesi di Nkozi in Uganda dal 2008.

Insieme a questi progetti sono cresciute poi attività parallele di sostegno alla Comunità locale in Kenya con gemellaggi di Scuole, sostegno alle mense scolastiche, borse di studio ad Infermiere ed abbiamo, questa è mia responsabilità di "maschio irresponsabile", costituito con un gruppo di temerari montonaioli e non solo un piccolo gruppo di Medici con l'Africa Cuamm di Siena www.jengainsieme.org. Come vedo dal foglio che scorre ho scritto troppo rispetto alle poche righe che avrei voluto e non ho messo le forti Emozioni ed il Cuore colmo di Amore e di Passione che si ha andando in missione.

Scusate ma un'ultima cosa....Il nostro sogno nel cassetto è di tornare per periodi lunghi dove la nostra Vita ci porterà ma sempre con il Montone nel Cuore! Un Caro abbraccio a Tutti e dall'Africa VIVA IL MONTONE!!!!!

Pochi ma boni dicembre 09 17-12-2009 10:48 Pagina 17

I nostri cuochi all'Aquila

Alessandro Bernini, Lorella Bernini, Laura Capitani, Giorgio Mulinacci, Nepi Roberta, Letizia Sodi

Si parte, non si parte ... finalmente partiamo! Alle 5 di mattina, un po' prestino a dire il vero, ci troviamo al cancello della Misericordia pronti per questa avventura: ci aspettano le tendopoli di San Sisto e Coppito, dove per quattro giorni metteremo a disposizione le nostre capacità culinarie ai già sfortunati terremotati. È proprio vero le disgrazie non vengono mai sole! Un intrepido autista alla velocità media di 180 km l'ora ci permette di arrivare al campo di San Sisto in pochissimo tempo, ma per tutto il viaggio riusciamo a scambiare solo poche parole, un po' per la paura, un po' perché chiacchierava solo lui. Raggiungiamo così i nostri amici Roberto, Marcello e Laura che nei giorni precedenti hanno già avuto modo di farsi amici tutti gli ospiti del campo con una fantastica minestra di lenticchie (e chissà quale altra diavoleria!). Lorella, Letizia e Sandro occupano posto nella suite presidenziale (la prima tenda a destra), indossano guanti, cappello e grembiule pronti per prendere possesso della cucina. Dopo un fantastico pranzo a base di brace Roberto e Marcello ci salutano e tornano a casa, mentre Giorgio, Laura e Roberta partono alla volta del campo di Coppito, tendopoli dell'Università, dove ci sono un branco di studenti esagitati. Saranno quattro giorni intensi, faticosi, difficili ma anche divertenti! Lorella si è dimostrata una grande cuoca: ha addirittura fatto un ciotolino di salsa verde in sole quattro ore e mezzo, mentre Letizia ha cucinato un ottimo spezzatino così tenero da rompersi un dente. Non meraviglia che siano state due ore chiuse in cucina per paura di essere linciate! E invece hanno ricevuto perfino gli applausi, da non credere! La moglie del Berna ci ringrazierà perché suo marito finalmente sa fare qualcosa in cucina: tagliare le cipolle, le carote e le patate: una gran fatica, tanto che gli faceva male tutto il "personale". A Coppito le cose non andavano meglio: Giorgio sognava il "cambio" del Sebach (più che un sogno era un incubo), Laura dopo una gran battaglia si aggiudicava il ruolo di prima cuoca e Roberta si è specializzata nel lavaggio piatti (e vista l'attrezzatura non è cosa da poco). Di certo non mancavano gli aperitivi e anche la scossa del 4.1 del giovedì sera, che per fortuna nessuno di noi ha avvertito, è stata il pretesto per una festa con tanto di musica, karaoke e ballo, così per sdrammatizzare. Una cosa è certa, non ci siamo annoiati e al nostro ritorno a casa abbiamo apprezzato il fatto di avere quattro mura e... abbracciato il bidet!

Campioni di casa nostra

Nel basket: Tommaso Marino

Antonio Betti

Questo spazio è dedicato ai montonaioli extra moenia e questa volta trattandosi di Tommaso Marino la redazione ha chiesto di fare due righe al sottoscritto, visto che lo conosco fin dalla gestazione e l'ho seguito in tutta la sua carriera cestofila.
Tommi (per gli amici) si è diviso sin da bambino tra la Contrada e il basket fino a quando quest'ultimo è diventato il suo lavoro e dal 2004, finite le giovanili nella Mens Sana, è incominciato il suo peregrinare per l'Italia portandocelo "purtroppo via".
La sua carriera da professionista l'ha portato prima a Trapani poi a Porto Torres, Omega e infine quest'anno il grande salto in serie A1, in quel di Teramo.
Insieme al grande orgoglio di avere uno di noi nell'olimpo del basket c'è il rammarico di aver la sua presenza in Contrada solo per brevi periodi estivi, anche se le nuove tecnologie ci consentono il contatto quotidiano.
Ho rovistato nei cassetti dei ricordi per cercare qualche foto per l'articolo e ne ho trovate a decine, monturato piccolissimo per la Processione del cero, in palco, giro in città e da paggio maggiore che raccontano la sua presenza in Contrada, nonostante fosse sempre in palestra.
Tommi ti salutiamo con queste righe con un abbraccio fortissimo e oltre al Montone che porti nel cuore quando scendi in campo ricordati che.....SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA.

Nel rugby: Luigi Petrolito, Tommaso Bernini e Cesare Belardi

Gabriele Maccianti

Domenica 18 ottobre 2009. Al 62' di gioco di Romagna RFC - Union Viterbo, valevole per il campionato di serie B di rugby, è entrato in campo una terza linea il cui nome non dovrebbe essere sconosciuto ai lettori del Pochi ma boni: Luigi Petrolito. Luigi, come tutti sanno, abita da anni a Soriano del Cimino, a un tiro di schioppo da Viterbo, città di buona tradizione rugbistica (vi è cresciuto Picone, mediano di mischia della nazionale). Un debutto coi fiocchi, contro la capoclassifica, a un'età - 41 anni - alla quale di solito si appendono, come dice una frase fin troppo scontata, gli scarpini al chiodo. Ma che "colpa" ha Luigi se si è innamorato della pallaovale quando era già grande? Era il febbraio 2001, e insieme ad altri amici del Montone varcò i cancelli del Flaminio per assistere a Italia-Irlanda, match del Sei Nazioni. Da allora è stato un crescendo: prima i due figli, divenuti rispettivamente tallonatore e mediano d'apertura; poi Luigi stesso, dapprima negli Old (la selezione dei vecchi giocatori) e dopo, visto che possanza e tecnica non erano male, nella rosa della prima squadra dell'Union Viterbo. Non male, perché il mestiere della terza linea è complesso, vagamente equiparabile a quello di un mediano calcistico (le "terze" sono giocatori tuttofare, impiegati in mischia ma capaci, alla bisogna, di schierarsi tra i tre quarti per attaccare la difesa avversaria). Ancora tante mischie, Luigi!
Dai grandi ai piccoli del minirugby. Cesare Belardi è ormai un punto di forza del minirugby senese. Il papà Luca allena la rappresentativa dei bambini del Cus Siena. Tommaso Bernini, figlio di Alessandro, under 6, è andato in meta per ben sette volte in un torneo giocato al "Giuriati" di Milano, lo stadio dell'Amatori Milano dove, insieme a Diego Dominguez, giocò per molti anni David Campese, la mitica ala italo-australiana campione del Mondo 1991 con gli Wallabies. Tommaso ha parenti a Melbourne: che sia un segno?

Pochi ma boni dicembre 09 17-12-2009 10:48 Pagina 18

Quando un amico ti saluta...

Massimo Lenzi

Quando rientro a casa in macchina e oltrepasso la Porta Romana da Via Enea Silvio Piccolomini, ho l'abitudine di gettare subito uno sguardo alla finestra della Contrada. E, se vedo sventolare la bandiera del Montone, sò subito se ci sono buone o cattive notizie. A volte la bandiera porta il fiocco celeste, a volte il fiocco rosa e queste sono le notizie che mi riempiono il cuore di serenità. Quando però la bandiera è abbrunata e annuncia che qualcuno ci ha lasciato, mi prende sempre un senso di ansia che mi spinge a fermarmi all'ingresso di Via Roma e ad andare a leggere il comunicato affisso nella bacheca posta all'angolo di Via di Valdimontone.

Quella mattina ho letto il nome del mio primo amico d'infanzia con il quale ho condiviso tanti momenti belli della mia gioventù. Giorni trascorsi al "Prato dei Servi", a scuola, in vacanza, in Contrada.... Caro Mario, questa non me l'aspettavo: sono andato a casa e mi sono messo a pensare ai tanti, tantissimi episodi che avevamo vissuto insieme, ai tempi della nostra gioventù, ai momenti quando tu, ragazzino mio coetaneo, venivi a passare ore spensierate nel mio giardino... Mi ricordo il giorno in cui cadesti nella vasca dei pesci rossi, facendo prendere alla mia mamma un bello spavento o quando facevamo esperimenti con lo zolfo ed il potassio producendo scoppi assordanti che rimbombavano in Via delle Cantine fino a Via dei Servi. E quando, nel coro della nostra splendida Basilica, sotto la guida scrupolosa di Padre Fecondi, eseguivamo le Messe cantate per Pasqua, per Natale e in occasione di altre cerimonie religiose. E poi, alle scuole medie e a quelle superiori, al San Michele di Volterra, dove tu conseguisti il diploma di ragioneria ed io la maturità classica (per questo, tu, scherzando, mi chiamavi "cavolella"). A questo punto, la vita pareva averci diviso: tu, assunto in banca, io iscritto all'Università, poi il servizio militare. Ma il nostro sodalizio continuava con la comune passione per la montagna dove tutti gli anni ci ritrovavamo a percorrere i sentieri delle Dolomiti e a cantare, con gli amici comuni, i cori alpini, dove tu eri insuperabile a fare i controcanti. Ho riguardato con commozione le vecchie foto del 1958 quando, dopo la vittoria del Montone con Belfiore e Rondone, portammo il fazzoletto rosa a sventolare sulle nevi della cima Antermoia e della Marmolada. Ho ripreso in mano le fotografie di quando ci vestimmo, io sul "soprallasso" e tu da palafreniere. Era la prima volta per tutti e due e fu un vero miracolo se riuscimmo a portare sino in fondo la sfilata, senza qualche guaio serio. E i pomeriggi e le sere dopo cena,

passate sulle scalinate dei "Servi" a prendere il fresco e a scherzare con tutti gli altri amici della Contrada. Non eravamo in molti a quei tempi, ma eravamo sempre contenti di stare insieme e, magari, anche di litigare, qualche volta. E infine, da uomini ormai maturi, ci siamo ritrovati a lavorare nello stesso ufficio. Poi, la pensione. Da pensionati, ci ritrovavamo spesso per il Corso e anche lì l'occasione era sempre buona per fare quattro chiacchere in sincera amicizia.

E allora, quel giorno, ho pianto... ho pianto a calde lacrime abbracciando tua moglie e le tue figliole. E non me ne vergogno!

Perché quando un amico per la vita ti saluta e ti lascia rimane solo un vuoto freddo e drammatico che non potrai più colmare. Ciao Mario.

Ciao Fabio

Alessandra e Andrea Gesuele, Luciano Marri

Ciao Fabio, non potremo mai dimenticarti in groppa a "Celiera", il cavallo che ci ha regalato qualche minuto di allegria facendoci sentire "importanti" protagonisti, in attesa della passeggiata storica del Palio del 2 luglio 1973!

Ti resteremo sempre vicini come lo siamo nella foto.

Un abbraccio

Il saluto ad Ursula

Fabrizio Furi

Ciao Ursula, l'ultima volta che ti ho vista è stato due anni fa il giorno del Palio e mi hai salutato con un affettuosissimo "troiaio, come stai?", ti ricorderò per sempre, un abbraccio, Spazzola.

Pochi ma boni dicembre 09 17-12-2009 10:48 Pagina 19

A ciascuno il suo... soprannome

Sara Bencini

Una volta il soprannome era l'unico modo per riconoscere le persone, in ogni piccola comunità è una denominazione fortemente individuante, qualifica la persona in modo inconfondibile, così che mentre si tollera che ci siano dieci, cento persone che hanno lo stesso nome, non è possibile trovare un soprannome che indichi due persone diverse, nascono spontanei e in particolari occasioni, e spesso si rifanno alle caratteristiche fisiche, alle abitudini e al carattere della persona stessa.

MIMMI

GUIDO CAPPELLI: età 26, cm 175, kg 76.
Durante l'infanzia, tutte le volte che Guido voleva uscire di casa diceva:" Mamma, si va dai MIMMI, dai MIMMI!? Si va dai MIMMI!?". Fin qui tutto normale... poi verso i 5, 6 anni la sua corporatura rispetto agli altri bambini della stessa età era leggermente inferiore e quando giocava a pallone questa differenza si notava ancor di più. A fargli coraggio però c'era sempre il fratello Duccio che gli gridava nei momenti più difficili:" Forza MIMMI". Dai campi di calcio alla Contrada, Guido si è portato dietro pure il MIMMI!

LAURA BENCINI detta YOCCA

Età 46, kg al momento 65... ma la cifra risulta essere da una ricerca durata anni non del tutto definitiva; 164 cm.
Yocca: fiocchi cremosi di formaggio magro belli bianchi. Ecco, adesso che tutti li abbiamo presenti, capire perché circa cinque lustri orsono l'olivastro Nicola Sodi (alias: Sicola) abbia appioppato tale soprannome a Laurina risulta essere assai facile. Il soggetto infatti deve tale nomignolo al suo perenne pallore. Ma c'è di più. Precisamente Nicola cominciò a chiamarla così non durante il freddo inverno... bensì quando la Yocca era appena tornata dal mare... non proprio abbronzatissima...

PAZZO e PANCO

Lorenzo Santi: età 36, cm 177, kg 73.
Leonardo Santi: età 1, cm 80, 11 kg.
Presso "La Quadreria", nota bottega artigiana fondata dal Tappo, Lorenzo si esibiva in funambolici e pittoreschi siparietti con gli altri lavoratori. Presto il Tappo cominciò a chiamarlo col simpatico appellativo di "Pazzia". Ma i soprannomi fanno presto a modificarsi e raggiungere la grande platea: in un amen ai Servi tutti impararono subito che Lorenzo sarebbe divenuto il "Pazzo". A questo punto si potrebbe pensare: da tale padre... e invece il piccolo Leonardo è stato affettuosamente ribattezzato Panco. Riuscite a scoprire il motivo???

INTRODUZIONE AI PETTI

Ecco un altro caso di "soprannomi a grappolo", ovvero di un ramo di albero genealogico di una data famiglia in cui appare una serie di individui che prendono tutti il nome (modificato da vezzeggiativi, diminuitivi etc...) direttamente dal capostipite. Si sa che le "colpe" dei padri ricadono sempre sui figli... Dopo gli altri curiosi casi degli orsacCHIOTTI, dei Pifferi, dei Cialdi e dei Mui, ecco la famiglia dei PETTI!

BENITO BETTI detto PETTONE

Età 70, 160 cm, 80 kg.
Il capostipite. Fin dalla sua infanzia nonché dalla tenera età, si differenziava dagli altri per il suo nobile aspetto: grassottello e il petto che ad ogni passo pareva imitare una danza tribale. Tale nomina deriva dal sig. Angiolino Moscatelli, allora Presidente del Circolo della Coroncina. Fanno parte di questa eredità anche due loschi individui di altra Contrada nonché Marco Betti ridetto anche Pettone e Michele Betti; ridetto Pettoncino, entrambi dell'Oca.

PETTINO

ANTONIO BETTI Età 48, 106 kg, 179 cm.
E' lui un discendente diretto di Pettone, che ha ereditato dal padre anche il soprannome e si è moltiplicato in altri Petti...

PETTONCINA

ALESSIA BETTI
Nipote di Pettone, figlia di Pettino e sorella di Pettoncino e niente popò di meno che fidanzata di Chiotto, capostipite degli orsaCHIOTTI. Qui i rami si ingarbugliano... e non c'è dato sapere se la discendenza avverrà a favore dei Petti o degli orsacChiotti. Vedremo.

PETTONCINO

FEDERICO BETTI
Nipote di Pettone, figlio di Pettino e fratello di Pettoncina, germoglio della stirpe Petti dal quale ci attendiamo un "ingarbugliamento" meno complicato di quello della sorella Pettoncina, così da assicurare ai Petti la discendenza.

TESTA

ANDREA BELLESCHI età 34, cm 171, kg 74 (è dimagrito un monte!). Soprannome che non ha bisogno di tante spiegazioni... anche se il soggetto ci tiene a precisare che gli è stato affibbiato quando era moooolto piccolo, quando (dice) le sproporzioni tra testa e corpo sono spesso molto accentuate. Per essere però più precisi e riportare testualmente le parole di Andrea e di chi durante l'intervista ci stava intorno, il soprannome il Testa sarebbe stato dato non ad Andrea-bimbo... bensì addirittura ad Andrea-feto, durante una delle prime ecografie.

GIGLIOLO

MARCO GIANNETTI: età 17, cm 175, kg 60.
Terzogenito di una dinastia di Cialdi, il suo destino sembrava segnato, invece...
Le origini del suo soprannome sono assai confuse... Da prima Marchino, poi dopo un pomeriggio trascorso ad imbottigliare il vino nel magazzino con Narnia ed il Boss, uscito di Società si imbatte in Checco Melli che avendo in testa il nome della sua collega Gigliola, inizia ad urlare all'impazzata ...Gigliolo, Gigliolo!!! Da quel momento tutti hanno iniziato a chiamarlo così, anche se negli ultimi tempi questo soprannome ha subito delle trasformazioni (Giglia, Giglio, Gils, Gaggiolo,Ghiacciolo).

BOSS

DANIELE RUSTIONI: età 20, cm 175, kg 71.
Soprannome che non ha niente a che vedere con clan mafiosi (ci mancherebbe altro ....), assegnato da Simone Bicchi nell'inverno di tre anni fa.
Ad ogni occasione, in cui ci fosse da rispondere a chi domandava: chi è il capoccio? Simone, per togliersi dall'impaccio, ribadiva sempre: il Boss è lui, indicando Daniele. L'avrà "battezzato" così perché è tra i più anziani del gruppo o forse gli appariva come il vero "Totò Riina"? Silenzioso e taciturno ma dall'occhio vispo, ha sempre in mano tutta la situazione.

...e la storia continua

Pochi ma boni dicembre 09 17-12-2009 10:48 Pagina 20

VIA ROMA

L'ombelico del mondo

Stefania Barbetti

Sono onorata di poter scrivere sul Giornalino "Pochi ma boni" e sono felice che mi sia stato domandato da una mia carissima amica, anche perché devo parlare di un argomento a me gradito: VIA ROMA. Vi ho trascorso 39 dei miei 40 anni; al contrario di Massimo e Zizi non sono stata partorita in casa, ma al Santa Maria della Scala. Per un anno, a cavallo del 2003-2004, sono stata "fuori sede" (Via Valdimontone e Via dei Pispini) ed ora che lavoro a Vico Alto mi sento una "pendolare", avendo fatto elementari, medie, superiori, università e lavori vari nel centro storico.

Qualcuno mi potrebbe definire un po' limitata e faziosa (e può essere), ma io controbatto definendomi soprattutto fortunata sia per ragioni riguardanti l'aspetto contradaiolo, sia per quelle concernenti l'aspetto artistico-culturale.

Rispetto all'argomento Contrada un dato su tutti: "...dal Ponte di Romana Montone apri il tuo cuore..." ed infatti fino al 1930 in Via Roma 19, ora 33, vi era la sede della Società "Gruppo Dopolavoro Castelmontorio".

L'abitare nel Rione mi ha dato la possibilità di vivere e frequentare la Contrada da sempre e quotidianamente. E' vero che non è sufficiente la nascita per essere un Contradaiolo, occorrono altre caratteristiche, ma grazie alla presenza-partecipazione e alla conoscenza sei in grado di farti un'idea propria ed obbiettiva, o quanto meno verosimile, dell'andamento della tua Contrada, dal momento che hai vissuto personalmente i fatti e le scelte.

Per quanto riguarda la seconda questione sono fortunata perché sin da piccola sono stata abituata ad una certa "bellezza". Risiedo in centro, in Via Roma già Borgo della Maddalena, nel Palazzo Bianchi Bandinelli, un edificio patrizio fondato da Antonio Domenico Bianchi nel 1795 e terminato nel 1804 dal figlio Giulio Bianchi Bandinelli (Ciambellano, Maître, Prefetto del Dipartimento dell'Ombrone, Governatore di Siena), progettato dall'architetto neoclassico Giovanni Bartalucci (1732-1802), sul convento di Ognissanti, appositamente demolito che ospitava le Monache Olivetane e che risulterà essere il più grande della città, dopo il Palazzo Pubblico ed il Palazzo Piccolomini. Un po' più avanti, nella parte opposta troviamo Palazzo S. Galgano a bugnato, costruito dai Monaci di S. Galgano tra il 1474 e il 1480, ora sede di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, la Chiesa del Santuccio, quasi totalmente rinnovata nel Cinquecento su disegni (1557) di Annibale Bichi, facente parte dell'ex Monastero di Santa Maria degli Angeli, e la Società delle Pie Disposizioni, il cui Museo (reperti archeologici, dipinti antichi e moderni, sculture, mobili, oreficerie, maioliche, armi, monete) è sistemato nell'edificio che fronteggia il palazzo della Società. Proseguendo sul medesimo lato ha inizio il complesso dell' Ex-Ospedale Psichiatrico, fondato a partire dal 1818 sul distrutto trecentesco Convento di San Niccolò, che adesso ospita vari Dipartimenti dell'Università di Siena, alcune strutture per la riabilitazione, il Tamburino, e per l'intrattenimento, la Corte dei Miracoli, e dodici famiglie del Montone, il Ferrus. Concludo con il salutare in maniera particolare tutta "la massa di picchiatelli polemici e un po' inurbani" (l'aria, che abbiamo respirato, ha contribuito) di Via Roma, sottolineando che, secondo me, la nostra fortuna non ci rende "imparati, arrivati, intoccabili" anzi... "noblesse oblige".